

WILDCATZ

EXTREME UNDERGROUND ZINE SINCE 1986
A PART OF THE INTERNATIONAL DIY CONSPIRACY N. 27



ATROX



DAMNO

DEFECATE

DISORDINE



FELIS CATUS



INFECTION CODE

INFERNAL



IO E I GAMMA



DEVARISHI
RECORDS

KLEPTOCRAZIA INCUDINE

ASIDIE

LEMMERDE

LIZ
PEGIS



MARRY MALLON'S

REPULSIONE

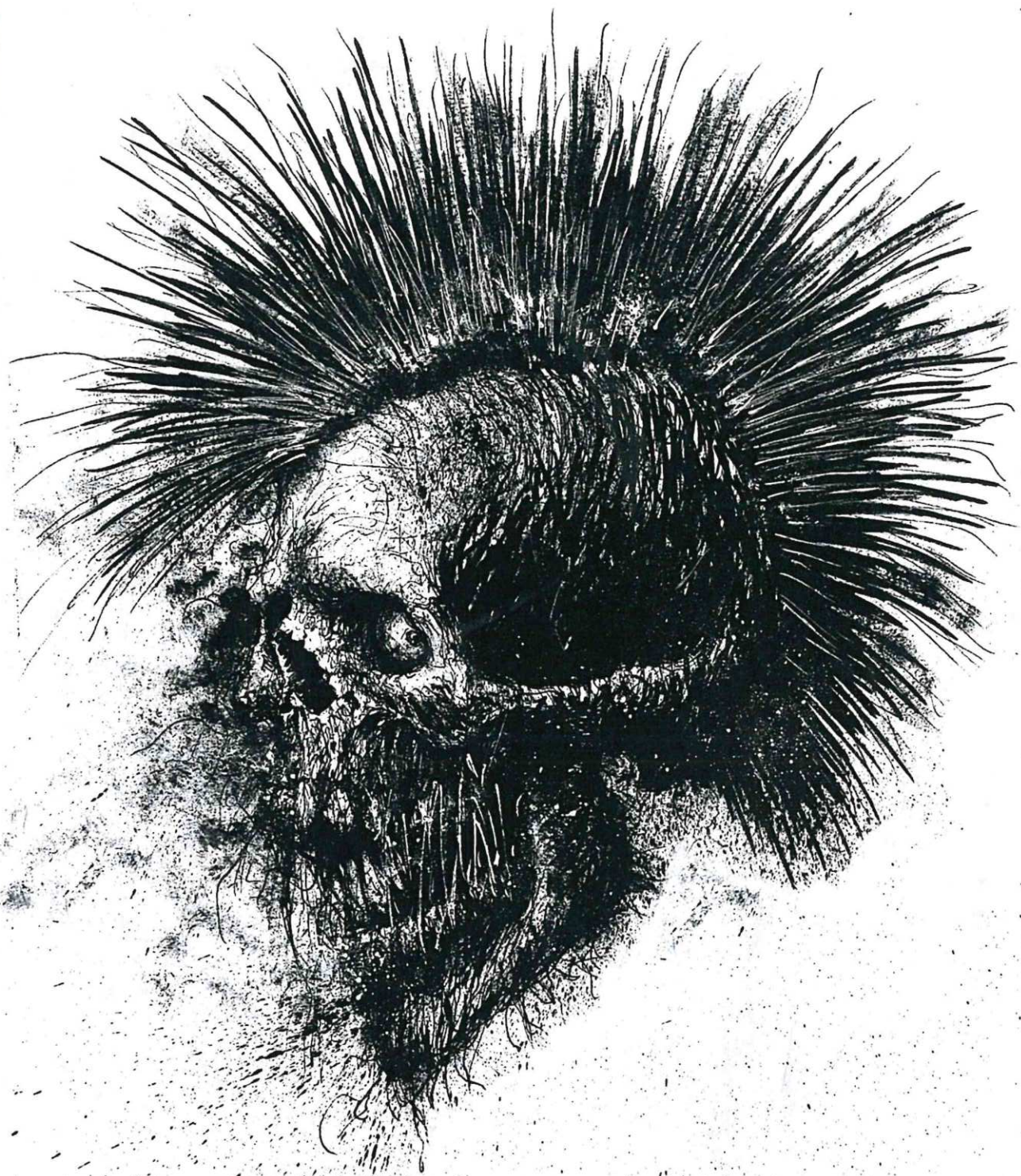


THE MAGIC WAY



THE OLD BLOOD

NOTHING, AEDY, ASIDIE, ANGUISH FORCE, ATROX, CALVANA, CIRCUS PUNK, DAMNO, DEFECATE, DEVARISHI, DISORDINE,
FASAD, FELIS CATUS, FVNERAL FVKK, INCUDINE, INFECTION CODE, INFERNAL ANGELS, IO E I GAMMA GAMMAS,
JUMPSCARE, KLEPTOCRAZIA, LEMMERDE, LIZ PEGIS, MAGIC JUKEBOX, MALAURIU, MARRY MALLON'S, NECROART,
REPULSIONE, ROTA DE FERRO, SINOATH, THE BRIGHTEST ROOM, THE MAGIC WAY, THE OLD BLOOD

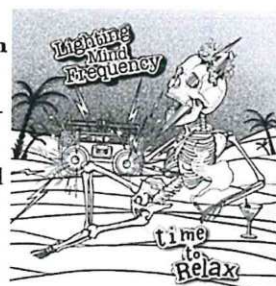


Disegno di Stefano Artibani

Sono passati vari decenni dal quel 1986 in cui decisi di mettere su una fanzine...ed ora eccomi qua col numero 27....mai avrei pensato di fare tanta strada...ma la passione, si sa, è dura a morire...Curioso il fatto che ogni volta che termino un numero penso sempre che sia l'ultimo, "basta non ne voglio più fare" troppi sbattimenti, e a volte anche tanto sangue marcio, tra gruppi che non rispondono, persone che bisogna inseguire, altri che si fanno desiderare etc...solo chi ha una band, od organizza eventi ma anche chi fa una 'zine sa quanto lavoro e incazzatura ci sia dietro un lavoro del genere...poi alla fine ecco sempre un numero nuovo, e fortunatamente le soddisfazioni sono sempre maggiori delle delusioni...But Life Goes On come dicevano certi svedesi. Non voglio dilungarmi troppo e passo subito ai ringraziamenti...in primis tu che stai leggendo la zine, poi Filippo dei Io e I Gomma Gommias per il disegno in copertina, Manfre per il layout, Stefano Artibani, tutti i gruppi che appaiono in questo numero e tutt* coloro che continuano a supportare TUTTI PAZZI ancora dopo decine e decine di anni...grazie!!!!



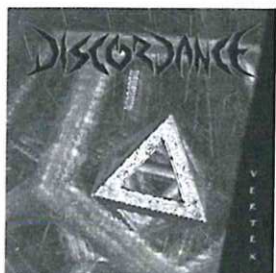
Cominciamo col parlare di una zine che arriva da Bologna. SEMIRUTARUM URBIIUM CADAVERIA è un collettivo che nasce dall'esigenza di prendere una posizione politica radicale all'interno dello scenario black metal (e non solo) in contrapposizione alle sempre più normalizzate presenze nazifasciste, omolesbobitransfobe, sessiste e abiliste all'interno di esso (come si presentano loro stessi). Da qui nasce l'esigenza di passare dalle parole ai fatti ed ecco il primo numero di una zine formato A5...pochi contenuti ma altamente validi ed interessanti, fotocopiata in b/n, si legge bene, chiara e pulita...tutta dedicata a bands che gravitano nel panorama antifa black metal tipo DRAUGR, LOU QUINSE, PESSIMISTA etc...come debutto niente male, sperando che non sia una bolla di sapone, aspetto il secondo numero...tornano alla grande i bolognesi/palermisani LIGHTING MIND FREQUENCY, già apparsi su TP qualche numero fa... "Time To Relax" in 7 canzoni ci mostra una band, che a parte continuare ad autoprodursi, è maturata e si può vantare di avere un sound incredibile. Eh sì, anche se autoprodotti siamo di fronte ad un'eccelsa registrazione dove tempi martellanti e molto groovy la fanno da padroni, c'è poco da star fermi ascoltandoli, con una matrice di chiaro stampo americano, vedi sound di Frisco i nostri si confermano una delle bands più coinvolgenti a livello nazionale...è ora di sputare fuori un bel full-length...tornano alla grande quegli alcolisti di classe dei FANTERIA DI PRIMA LINEA con un secondo lavoro dal titolo esplicito di "Aggressione" ...e questo è proprio un assalto di HC/Punk della miglior specie. Partendo dal



fatto che li considero una delle migliori bands nostrane del genere, i Fanteria ci fanno divertire con un punk a tratti goliardico a tratti grezzo e diretto ma sempre su toni molto accesi...non è cambiato molto dal loro esordio, sono riusciti a farsi un proprio marchio di fabbrica e lo portano avanti senza farsi troppo problemi...il loro sound scorre via bene e quando finisce il cd arriva l'istinto di riascoltarlo ancora e ancora grazie a testi che si avvicinano ad un sing-a-long (cantano in italiano) tutti assieme...poi tutto ad un tratto arriva la cover di Alexander Platz e qua sono rimasto veramente spiazzato per l'ottima esecuzione e la gradevolissima proposta dei friu-



lani...e da Ferrara salutano i DISCORDANCE che dopo un EP, un full length tornano dopo più di 4 anni con questo 'Vertex'. Un discone per gli amanti del death tecnico e studiato, non tanto per me che prediligo sonorità più dirette ed incisive (gusti personali eh). Comunque ho ascoltato con piacere questo lavoro dove si sente lo studio e la tenacia a tirare fuori un lavoro degno di nota. Ci sono cascate di note ed un turbinio di riffs da paura, c'è la professionalità come pure la voglia di uscire dagli schemi pur proponendo un determinato genere...un lavoro un po' ostico, da sentire più e più volte per apprezzarlo al meglio...ed un macigno si sta abbattendo su di noi in chiave musicale, colpa degli arcinoti ai più, genovesi SATOR con un nuovo EP "Cleansing Ritual". 4 brani di una pesantezza unica, monolitici, claustrofobici...il trio riesce a tessere tele di ultra doom con uno stoner psichedelico e molte volte di chiara matrice sabbatiana...il cantato urlato porta ancora più sofferenza e disperazione...pur essendo un sound lento e massiccio non si riesce a tirare una volta il fiato, c'è sempre questa predominanza doom che grava sui nostri e ce la rigurgitano addosso...oscuri e granitici come li conosciamo da sempre...TOP!!!



VISIONOIR arrivano da Udine, anzi sarebbe meglio dire arriva visto che dietro a questo progetto ci sta solo una persona, un certo Alessandro Sicur che dopo aver debuttato con un lavoro completamente autoprodotta questa volta esce per l'etichetta Revalve Rec. "The Second Coming" quindi arriva attraverso più canali ed eccomi qui a parlarne...come detto prima questo è un progetto solista dove Alex si fa aiutare in qualche canzone da vari ospiti per le parti vocali e quelli di sassofono. La prima cosa che salta all'orecchio è la grande padronanza di tutti gli strumenti, si naviga nella professionalità in balia di un metal superbo dalle tinte prog...tanta maestria e voglia di mostrare di saper fare di tutto...ed è proprio qui che secondo me il progetto cade...non trovo quell'appiglio necessario a farmi esultare. Non c'è quella voglia scatenata di spaccare tutto, non sento quel brivido che ti corre lungo la schiena...sono certo che se il buon Alex si cimentasse in qualcosa di più diretto verrebbe fuori un qualcosa di incredibile, viste le sue notevoli qualità sia come musicista che come compositore...si dice che il troppo stroppia e VISIONOIR ne è un esempio...con questo non vo-



va attraverso più canali ed eccomi qui a parlarne...come detto prima questo è un progetto solista dove Alex si fa aiutare in qualche canzone da vari ospiti per le parti vocali e quelli di sassofono. La prima cosa che salta all'orecchio è la grande padronanza di tutti gli strumenti, si naviga nella professionalità in balia di un metal superbo dalle tinte prog...tanta maestria e voglia di mostrare di saper fare di tutto...ed è proprio qui che secondo me il progetto cade...non trovo quell'appiglio necessario a farmi esultare. Non c'è quella voglia scatenata di spaccare tutto, non sento quel brivido che ti corre lungo la schiena...sono certo che se il buon Alex si cimentasse in qualcosa di più diretto verrebbe fuori un qualcosa di incredibile, viste le sue notevoli qualità sia come musicista che come compositore...si dice che il troppo stroppia e VISIONOIR ne è un esempio...con questo non vo-

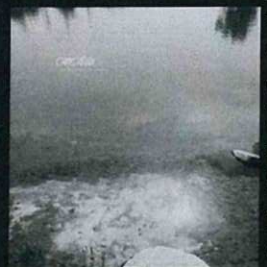
glio assolutamente penalizzare questo lavoro...in pochi sarebbero in grado di ottenere un risultato simile,però...debutto autoprodotta per i **KOKADAME** della Val Tidone(appennino ligure).Progetto nato nel 2021 subito debuttano con questo cd contenente 6 pezzi....siamo agli inizi ma si scorge già qualcosa di un futuro votato allo streetpunk cantato in italiano,dove gli anthems la fanno da padroni...molto minimali e spartani ma dopotutto sono la semplicità e la schiettezza il loro punto di forza...avanti così ragazzi,ciè posto



che può fare solo un gran lavoro come questo,oltretutto cantato in italiano .15 pezzi da pogo più un omaggio finale ad una band storica.ossia i Crash Box con la classica"Nato Per Essere Veloce"...se pensate di aver sentito tutto dell'HC italiano non fateveli scappare....e i **SUD DISORDER** se lo meri-



tano proprio tutto questo"successo" che stanno riscuotendo sui palchi di tutta Italia.Se ricordo i primi tempi che si definivano una grind band di acqua ne è passata sotto i ponti...ora la band ha un sound ben definito e si sente alla grande su questo"Senza Amor non Vale Nulla"...un disco molto emotivo e scritto col cuore da chi da tanti anni fa le cose col cuore...un punk molto introspettivo e studiato a tal punto che dal vivo ogni singola parola è cantata col pubblico....i Sud sono una band che fa riflettere e porta alla luce in maniera straordinaria le problematiche di una bellissima terra quale la Puglia.Ottima produzione sia da lato grafico che da quello della registrazione....sicuramente è sempre meglio vederli dal vivo e sgolarsi sotto il pal-



co....secondo lavoro per i forlivesi **SPRING MOODS** coprodotto da varie etichette quali Flamingo Rec.,Rumagna Sgroza e la loro Lost Dog....8 brani di puro punk melodico,suonato con classe ed eleganza.In molte parti mi ricordano assai i Down By Law....una band dal sound fresco e vivace che ci porta direttamente all'interno di un college americano con tanto di skaters che ci volano sopra le teste....ottimo anche il cantante dall'ugola pulita e una volta tanto mai mono-ono....i calabresi **CARCANO** danno un seguito al loro debut EP con questo full di 8 brani dal titolo"By Order Of The Green Goddess"... questa è carta vetro in musica!!! La band è ruvidissima,spigolosa e se non bastasse ancora il sound è massiccio e ultra pesante.Certo che se fai stoner.poi ci metti un po' di doom e lo rifinisci con un fuzzy sound non puoi che avere sonorità simili....tutto il lavoro è un viaggio psichedelico all'insegna delle pasticche e se a volte fanno capolino i primi Pink Floyd,non ce ne rammarichiamo affatto....un lavoro travolgente e di ottima fattura.Bravi Carcano! Ora prendiamo 4 musicisti reduci da vari conservatori,scuole di musica etc....decidono di formare una band,di chia-

marsi **ENDLESS NINE** e di versare tutte le loro tecniche in un album chiamato"Indeependent" non può che uscire qualcosa di maestoso e di altisonante....a partire dalla produzione cristallina i 4 di Fermo si cimentano in qualcosa che non si è solito sentire in maniera così eccelsa....in questo album sono presenti 6 inediti più 3 brani di un precedente EP(uscito solo in digitale)....nulla è lasciato al caso,ogni singolo dettaglio è studiato alla perfezione per dar vita ad un metal,prog,con qualche spunto di musica classica,si naviga in un mare di tecnica e di professionalità,lasciando l'ascoltatore



quasi a bocca aperta di quanta maestria nel maneggiare le note abbiano questi ragazzi....in soli sei brani per una durata totale di appena 10 minuti i salernitani **ONE DAY IN FUKUSHIMA** tornano in piena forma(quando mai sono caduti col piede in fallo???) con questo "Permanence" dalla violenza inaudita...un furioso grind con una spiccata tecnica death metal fanno dei nostri un caposaldo del genere in Italia,e non solo. Strizzano l'occhio a gruppi tipo Misery Index e Insect Warfare e fanno dannatamente bene il loro mestiere....quello che adoro di questo disco è la brillantezza dei suoni,cosa non molto comune tra i gruppi grind....un massacro sonoro decisamente di classe!!! L'italiana **ZAS** sempre una fucina di scoperte e di recupero di bands sconosciutissime

...raccolta dei primi demos su confezione cd digipack per gli sloveni croati(?)**NONSENSE**... Registrazioni artigianali tra il 93 e il 94 per questa violentissima noise core band,certo,un gruppo alle

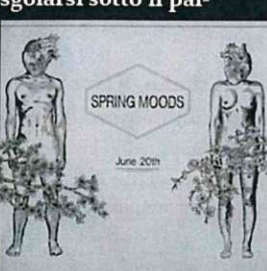
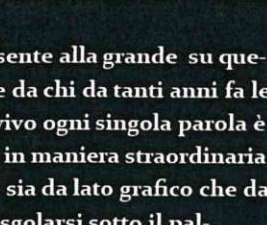


prime armi ma una bella testimonianza rispolverata ad hoc...hanno avuta una vita breve se si escludono questi demos,qualche fugace apparizione su qualche compilation e niente più...si formano a Bologna nel 2010 ed hanno all'attivo un demo nel 2013 ed un full dal titolo"Demolizione" uscito nel 2014...ora dopo svariato tempo esce questo "Maelstrom".Sto parlando dei **RABHAS** e del loro death metal psicotico (come si amano definirsi loro)...in effetti all'ascolto di queste 9 tracce qualcosa di malato c'è nella proposta estrema del quartetto.Un death metal aggressivo e potente ma a tratti anche con molto groove e stacchi che non ti aspetti,fulminei e massicci....un death non lineare il loro ma tuttavia piacevole all'ascolto anche se non di facile apprendimento....necessitano vari ascolti....interessante

MISCREDENTE



BRUCIO DENTRO



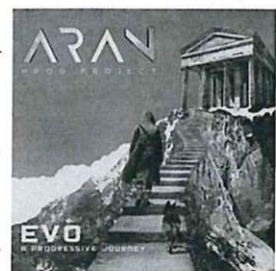
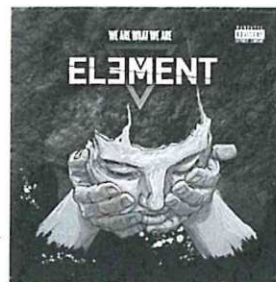


l'uso della madrelingua in un genere che predilige sempre di più l'inglese...motivo in più per ascoltarli....**OBSCURUM MALUM** è un progetto one man band total black che si muove nel profondo underground....questo "Regina Noctis" contiene i primi 2 demos e lo split fatto con i Minas Ithil. Il fautore di tutto ciò risponde al nome di Lord Yshua. Il cd contiene 6 songs di profondo black registrato malissimo e molto zanzaroso, il volume bassissimo rende ancora più lo-fi questo prodotto, ma il black qua è reso in forma molto concettuale, sì, c'è della musica ma è la voce di Yshua che spadroneggia, che crea atmosfera, che recita litanie a volte in latino a volte usando la glossolalia, ossia parole senza significato....comunque, detto ciò un lavoro per gli amanti

dell'undeground più oscuro e sciamanico....invece Vicenza ci propone il debutto degli **ELEMENT**, giovane quartetto che con questo "We Are What We are" ci dimostrano che seppur essendo da poco al mondo sanno usare gli strumenti eccome!!! Notevole il loro thrash di fattura americana inframezzato da momenti di alternative metal che a mio dire abbassano un tantino il livello delle songs, per un mio gusto personale io punterei più sul thrash e lascerei stare questi momenti per dedicarmi più alla violenza sonora...comunque a parte le mie seghe mentali proprio un bel debutto....quasi sullo stesso filone i domesi (Domodossola) **THIS AGE HATED** ma con un'attitudine musicale leggermente più hardcore, il loro EP di debutto consta di 5 pezzi dall'ottima produzione, un sound cristallino e tagliente per un metallo a volte post core a volte più simile a bands quali i Korn....anche qua siamo di fronte ad un eccellente debutto per una band in forma smagliante....si oltrepassano i confini per andare a Barcellona per parlare degli **ARAN** Prog Project, che già dal nome si intuisce cosa propongono. Ma attenzione, gli ARAN in questo "Evo A Progressive Journey" riescono a miscelare alla perfezione sia il prog che il metal...fin dalla prima song si è rapiti dalla suadente voce di Silvia e si è pronti a partire per questo lungo viaggio nel progressive. Più che una band consolidata questo è un progetto con ben 4 cantanti, 9 chitarristi, 2 tastieristi, un bassista e ben 4 bassisti...in ogni song si alternano i vari musicisti e quindi si può avere un'ottima panoramica di stili e composizioni...poi quando entrano nel mondo metal schiacciano il pedale e si avvia un altro disco, pare proprio di seguire due mari, quello prog e quello metal ma navigato dagli stessi musicisti. Comunque molto difficile sperimentare a parole la bellezza e la maestosità di questo lavoro, lascio a voi l'obbligo assoluto di andarveli ad ascoltare...con gli **SVARTVINTER** di Roma iniziamo a parlare della **BLACK MASS PRAYERS** etichetta fondata da Roberto Mura del Museo del Black Italiano. La label si occuperà ovviamente di promuovere il black nostrano con uscite su cd in copie limitate a 33 pezzi e gratuitamente su Bandcamp. Ma veniamo ai romani....statemi bene a sentire...questo "Mist" secondo me è uno dei più bei dischi di black italico uscito negli ultimi periodi...partendo dall'ottima registrazione, pulita e possente, arrivando fino al sound glaciale dei capitolini. Ovviamente non grido al miracolo ma la band riesce in tutto e per tutto a fondere un classico black di stampo norvegese vedi Dark Throne, primi Satyricon e gli svedesi Dark Funeral ad una grandissima epicità. Riff vorticosi che accompa-

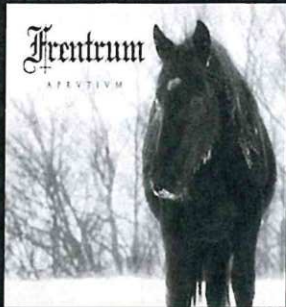
gnano una voce urlata ma non troppo, grande atmosfera, pezzi ultraveloci alternati a momenti cadenzati che gelano il sangue nelle vene. In molti fraseggi, giusto per fare un accostamento sento molto i Dark Funeral dei primi lavori, con quella leggera "melodia" accostata a brutalità prime e violenza. Il gruppo è composto da Luca Gagnoni ed Emanuela Marino, entrambi chitarristi nei Veil of Conspiracy, band metal di stampo doom. Per le parti vocali di "Mist" hanno collaborato con Noctem Aeternus, cantante black metal argentino. Una band da tenere d'occhio perché se questi sono i presupposti, ne sentiremo delle belle....e non potevano mancare i siciliani **MALURIU** con questo nuovo "De Natura Obscuritatis", ep con 4 songs, le prime 3 nel loro classico black catacombale e lo-fi, scarni ma allo stesso tempo con un'anima molto nera. Chiude il lavoro la song che dà il titolo, di ben 14 minuti dove ancora una volta la band lascia il classico sound per sperimentare a più riprese e a

dimostare che il black non è solo chitarre zanzarose e croci rovesciate, ma si può andare ben oltre sfuggendo dai soliti cliché pur mantenendo un'aurea luciferina e di terrore. Mi piace pensare che il gruppo usi un po' il black metal alla pari dei bambini con il Das, lo stravolgono, lo rivoltano a loro piacimento, cambiano la struttura, lo modificano pur mantenendo sempre la stessa sostanza. Sempre parlando dei **MALURIU** eccoli impegnati in questo dannato split a 3 bands....iniziano i napoletani **MALVENTO** con 2 brani di classicissimo black nordico, satanico e glaciale, molto Dark Throne sound, atmosfere cupe, chitarre zanzarose e velocità al fulmicotone. Proseguono i giapponesi **ABIGAIL**, un combo storico per il black del sol levante. Eccezionali i loro 2 brani in puro stile old school death/thrash, un cantato da psicopatico, primordiali e feroci come solo loro sanno esserlo, i giapponesi sono un popolo che sa tirare fuori le idee più malate e perverse e gli Abigail lo dimostrano alla grande. Chiudono lo split i siciliani con 2 songs altrettanto insane, grande velocità, voce catacombale e come già detto prima grande anima black. Eccomi ora a parlare dei **FRENTRUM** ed il loro "Aprutium". La band sicula era stata fondata da Ant, prematuramente scomparso qualche anno fa, lasciando il suo lavoro musicale interrotto...per omaggiarlo, ricordarlo, ci hanno pensato in primis la sua famiglia e poi i suoi amici, vedi



gnano una voce urlata ma non troppo, grande atmosfera, pezzi ultraveloci alternati a momenti cadenzati che gelano il sangue nelle vene. In molti fraseggi, giusto per fare un accostamento sento molto i Dark Funeral dei primi lavori, con quella leggera "melodia" accostata a brutalità prime e violenza. Il gruppo è composto da Luca Gagnoni ed Emanuela Marino, entrambi chitarristi nei Veil of Conspiracy, band metal di stampo doom. Per le parti vocali di "Mist" hanno collaborato con Noctem Aeternus, cantante black metal argentino. Una band da tenere d'occhio perché se questi sono i presupposti, ne sentiremo delle belle....e non potevano mancare i siciliani **MALURIU** con questo nuovo "De Natura Obscuritatis", ep con 4 songs, le prime 3 nel loro classico black catacombale e lo-fi, scarni ma allo stesso tempo con un'anima molto nera. Chiude il lavoro la song che dà il titolo, di ben 14 minuti dove ancora una volta la band lascia il classico sound per sperimentare a più riprese e a

Malauri, Sinoath etc....sono andati alla ricerca dei brani che all'epoca erano solo strumentali e come fare un puzzle si sono adoperati a ricomporre il tutto e darlo alle stampe sotto forma di cd. All'epoca con il compianto Ant figurava alla batteria Draughar quindi gli amici si sono dovuti occupare di inserire le parti vocali, alternandosi nei vari brani. Iniziando dalla bellissima copertina e dal layout di Azmeroth Szandor (onnipresente nei lavori che escono dalla Sicilia), il cd contiene 9 songs, la maggior parte cantate in italiano....lo sfondo è black, cupo e freddo, i testi sono introspettivi e molte ermetici. Ma c'è anche spazio per la sperimentazione attraverso synth che creano bellissime aeree mistiche e dal sapore prettamente nordico. Curiosa la cover dei Beatles "Come Together" quasi a sottolineare la molteplicità di ascolti di Ant e accentuare la ferma convinzione che il black potrebbe ancora dire molto, basta saperlo ascoltare e non fermarsi ai soliti canoni....tutti conosciamo i mantovani **DYSMORFIC** come un devastante duo dedito al



grind. Questa volta con un EP che raggiunge al massimo i 6 minuti i nostri ci vogliono far sapere che oltre andare a mille riescono pure a jazzarci sopra, "Movements" è un delirio grind jazz dove la batteria che va a mille lotta con un basso slappato e ne esce fuori qualcosa di anomalo, spigoloso e a volte ostico all'ascolto. Non si è abituati a sentire certe sperimentazioni, però devo dire che i due riescono a celebrare questo matrimonio tra la velocità sonora e la capacità di elaborare fraseggi malati pur mantenendo un tappeto grind....se i piemontesi **COCONUT PLANTERS** fossero nati in America ora



vivrebbero di rendita grazie alle vendite di questo debutto "Upset Hopes". Sicuramente sarebbero stati messi sotto contratto dalla Epitaph....ma per loro sfortuna arrivano dal nord Italia e si devono accontentare delle briciole. Peccato, perché questo cd di 12 brani ha tutte le carte in regola per essere un buon lavoro di punk melodico. C'è una bella ritmica, una bella voce pulita e quando accelerano lo fanno in maniera disinvolta...prendete Propagandhi, Good Riddance, primi NOFX giusto per dare un'idea...et voilà fatto il sound...escono per l'onnipresente (in questo genere) genovese Flamingo Rec....c'è da dire che tutte le volte che gli

STRAIGHT OPPOSITION fanno uscire un lavoro c'è la certezza di ascoltare qualcosa di puramente HC, così è e così deve essere!!! "Path Of Separation"

è l'ennesimo concentrato di furia cieca e la dimostrazione di come deve essere una band HC...badilate nella faccia, un'enorme carica esplosiva...non so se sia merito di Ivan (da me considerato come la massima espressione HC in Italia, fatta di dedizione e appartenenza ad un determinato mondo) fatto sì che anche i musicisti che lo seguono hanno il sangue che gli bolle nelle vene. Questa volta hanno inserito parti più oscure nel loro sound, quasi ad omaggiare band quali Type O Negative. Comunque 13 brani incassatissimi che ti costringono ad alzare a palla il volume per apprezzare al meglio quest'ennesima fatica. Complimenti ragazzi, mai sbagliato un colpo! Tralasciando la bruttissi-



STRAIGHT OPPOSITION
PATH OF SEPARATION



ma copertina ecco a voi gli **I.M.I.V.** (acronimo di IL MONDO IN CUI VIVIAMO) che debuttano con questo lavoro autoprodotta dal titolo "New Old Stock". Bands che lavora a lunghe distanze tra i vari componenti, visto che 2 stanno in Sicilia e gli altri in Friuli....il cd contiene 12 pezzi tutti cantati in italiano con testi incentrati (come dice il loro monicker) sulla società che ci circonda. La voce mi ricorda molto Max dei Contrasto mentre musicalmente uniscono uno spirito punk/HC a sonorità metal, un discreto lavoro che secondo me dovrebbe essere arrangiato meglio, soprattutto nella composizione grafica. Tutto sommato un cd che si sente bene ma che non mi ha fatto venire voglia di ascoltarlo nuovamente....però rimango con la curiosità di sentirli in futuro....non fatevi ingannare dall'arpeggio iniziale perché qua di melodia e romanticismo neppure

l'ombra....devastante split tra i greci **PTOMA** e gli italiani **YAKISOBA** (io pensavo fossero giapponesi). I greci si presentano con un catarroso cantante ed un oscuro thrash/gore nella classica maledolenza e pesantezza tanto cara agli ellenici, come terza track una cover dei Catasexual Urge Motivation dal delirante titolo "Bleeding For Spermqueen"....decisamente più bestiali e tremendi gli italiani, ottimo gore grind, veloce ed assassino come piace a me....claustrofobici e assatanati....un mix tra Impetigo e Terrorizer....detto tutto...se conosciamo la scena musicale svizzera per



i Celtic Frost, i Samael, i Coroner ora dobbiamo aggiungere anche i **CONSUMED BY VULTURES** perché con la loro ultima fatica "Pseudobiblion" entrano di diritto nel gotha della musica estrema elvetica e non solo. Si formano nel 2014 e questo è il terzo album (se non erro)...un concept album incentrato sulla vita e la morte sulle tracce di Dante Alighieri. Un lavoro maestoso di brutalissimo tecnico death metal....immaginate la crudeltà di bands quali Cannibal Corpse, Decide etc...realizzata con una tecnica da paura....velocità folle ma ben organizzata, mazzate su mazzate, nessuna pietà sugli strumenti. Pioggia di riffs vorticosi che inseguono una tellurica sezione ritmica e 2 voci ultra growl che fanno da sfondo a questo delirio musica-

le....personalmente non ho mai digerito la musica ultra tecnica e i vari virtuosismi ma i C.B.V. sono talmente bravi a miscelare la professionalità con un massiccio assalto sonoro che quasi quasi non ci faccio caso alla loro professionalità, mostruoso come tutto fila liscio come l'olio...una bomba di band!!!! Anche i varesini **SPECULUM MORTIS** arrivano alla loro terza fatica, dopo il



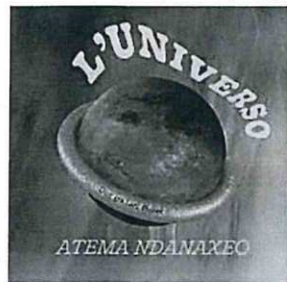
lavoro incentrato sulla peste nera del 1348, poi il secondo sulla famiglia Borgia ecco arrivare un altro concept. Questa volta toccano in alto trattando della Grande Guerra, soprattutto le battaglie più importanti svolte dal nostro esercito in madrepatria. vedi Isonzo, Caporetto, Vittorio Veneto....la band non si schiera politicamente da nessun lato: Ci offre solamente un panorama sul quel delirante conflitto che i nostri antenati hanno dovuto combattere senza sapere un perché (un po' come tutte le guerre) ma la Prima Guerra Mondiale è stato proprio un enorme fatto storico che ha segnato il futuro dell'Italia e della nostra società intera. Black metal e guerra sembra un bel connubio, ma qua il black sta quasi a sottolineare la grande sofferenza e l'enorme disagio di quei poveri ragazzi che hanno lasciato casa e famiglie per and-

re a combattere sui monti con miseri equipaggiamenti e altrettanto obsolete armi. Un gran disco secondo, a parte il lato musicale, che porta a memoria un fatto storico e per non dimenticare mai più....peccato la difficoltà nel leggere i testi, ma chiedendo spiegazioni alla band, mi hanno riferito che è stata una scelta loro adottare questa grafica, a ricordare anche qua le migliaia di lettere scritte sotto le cannonate ed in preda alla paura....tornano a far parlare di sé i nostrani **ANGEL DEATH** con questo "Memoirs Of Death" contenente 2 demos, i due EP più altri brani inediti. Sempre votati ad un death oscuro e brutale gli A.D. sono stati uno dei primissimi com- bi a far parlare di sé, se pensiamo che nascono nel 1984 e che addirittura furono selezionati da Euronymous per un'uscita su vinile, cosa che poi (per motivi che tutti sappiamo) non ebbe mai un se- guito. Molto interessante questa raccolta perché si nota la crescita di una band attraverso gli anni, come cambia la tecnica ma

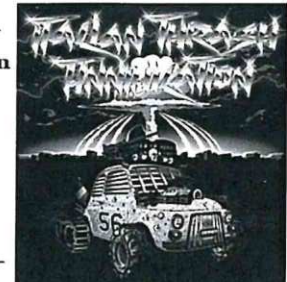


come la brutalità rimane costante negli anni a venire. Io sono del parere che gli A.D. non abbiano mai avuto una registrazione decente e professionale che li portasse un po' più alla luce nel panora- ma underground, ma so che stanno lavorando a del nuovo materiale, quindi aspettiamo una nuova conferma....dalla provincia di Cremona salutano i **SEXPERIENCE**. In attività dal 2009, dopo un EP eccoli sfondare con questo lavoro più che dignitoso dal titolo "Sexp'anger" (quasi a parodiare i Me- tallica). C'è subito da fare un plauso alla band, perché l'ottima produzione unita alla bella grafica non farebbe di certo pensare ad un lavoro totalmente autoprodotta, e invece....i nostri se la sono cavata benissimo nell'autogestirsi e portare a compimento un lavoro di classe e raffinatez- za...musicalmente sono dediti ad un metal molto groovy, con parti nu metal e qualche sprazzo di stoner, giusto per rendere più ruvido il sound. Siamo davanti a ragazzi che escono dal conservatorio

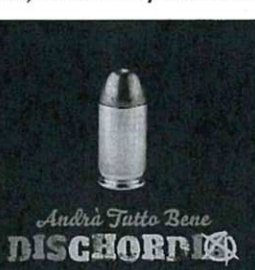
o da varie scuole di musica quindi ecco spiegata la grande professionalità manifestata pur essendo un debutto...unico punto che non mi è piaciuto (ma giusto per un gusto personale) la voce troppo pulita, io sono più per le ugole laceranti...non so quanti conoscano il bassista veneziano Adriano Barbiero...beh...eccolo qua con il suo delirante gruppo/collettivo a nome **L'UNIVERSO**. "Atema Ndanaxeo" consta di un solo brano di ben 60 minuti...Adriano ha riunito un bel po' di musicisti dell'area lacustre, tipo 4 batterie, basso, chitarre elettriche e acustiche, tastiere, synths, theremin, flauto, sax, percussioni ed altro. Parola d'ordine: ragazzi, improvvisate, viaggiate, siate visionari ma



alla fine cercate di dare un senso a tutto ciò....non so se le ultime parole siano state ascoltate fatto sta che questo cd è puro tribalismo, è un viaggio senza fine, è un delirante viaggio verso dove non si sa, forse con l'aiuto di qualche sostanza si potrebbe sapere perlomeno la destinazione...o forse è meglio rimanere nel dub- bio...non so assolutamente degli italiani **FIRPO CHOMPHEAVY** e del loro "Smoking 45"...un bel di- schetto contenente 12 brani di classico stoner non propriamente ruvido e grezzo come detta il genere, ma più orientato come suoni ad un rock alter- nativo, anzi, diciamo che c'è più alternative che stoner. Ho cercato notizie in rete ma nulla, non si sa niente di loro, eppure qualcuno me lo ha inviato e

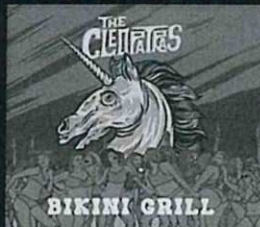


poi è sparito nel nulla. bah...bombissima invece questa "Italian Thrash Compilation" edita dalla Pla- net K Records. una bella panoramica sult thrash made in Italy. Un band più tosta dell'altra tipo Me- thedrine, Necrofili, Tytus, Asphaltator e molti altri per un totale 18 bands con un brano a testa. Dal thrash di stampo americano a quello europeo con un tocco di italianità, adrenalina a mille e head- banging a più non posso....i fiorentini **DISCHORDIA** dopo l'ep di debutto "Let The Queen Die" si dan- no un seguito con un lavoro leggermente più lungo. "Andrà Tutto Bene" (con un proiettile in coperti- na) consta di 7 brani totalmente dediti ad un classico punk rock e completamente autoprodotti. Nati nel 2018 i 4 giovani trac-



ciano le fila di un corposo punk melodico cantato in italiano, ben sostenuto e con l'immancabile desi- derio di ascoltarli in cuffia mentre si skatea...null'altro da dire per un dischetto che farà felici gli amanti di Fichissimi, Paolino Paperino etc...bello anche il video tratto da "Cloroformio", song presen- te nel disco... "The will The Reason The Wire" dei romani **SHOCK PROOF** mi ha entusiasmato a me- tà. Do un 10 all'ottima produzione, un 8 all'artwork e alla confezione del CD (con tanto di testi)...alla musica darei un voto tra 4 e 5...non che i laziali non siano bravi (anzi, ce ne fossero) solo che il loro thrash con qualche puntatina sul prog secondo me non ha verve, non trovo un appiglio, non trovo quell'input minaccioso e quella carica emotiva che un disco del genere dovrebbe dare...anche quei

momenti Anthraxiani non risolvono il problema e non portano da nessuna parte...mi spiace scrivere così,ma ogni volta mi piacerebbe che ogni critica negativa sia uno stimolo maggiore per chi legge...non credo di scrivere una cazzata dicendo che le **CLEOPATRAS** siano una delle punte di diamante dell'Ammonia Rec. E con questo nuovo "Bikini Grill" ne ho la conferma,ancora una volta le ragazze sono rornate ,più ironiche e sfrontate di prima,questa volta il loro punk garage si tinge di tinte oscure con momenti quasi darkeggianti/new wave.Ci dimostrano pure che è possibile fare punk rock in varie lingue,tipo italiano,inglese e spagnolo,tutto in un disco.E per completare l'opera prendono "Kiss Kiss Kiss" della mesta Yoko Ono e la stravolgono totalmente,facendola piacere pure a me....questo è un miracolo!!!Se stiamo a sentire i piemontesi **UNWELCOME** ed il loro "Be Unwecolme Or Die" potremmo fotterci tutti quanti se non siamo i benvenuti,ma io oso a scrivere qualcosa su questo dischetto uscito sempre per Ammonia.Rock alternativo? Mah...Nu metal?Neppure...un cantato rabbioso?Si! Un sound variopinto e multicolore ne fanno di questo disco un must per chi desidera canzoni ostiche e difficilmente ascrivibili ad un genere,se poi a volte spunta anche un sax,beh...andateveli a sentire....Mantova



e **I BARBARI** che con "Supernove Che Fanno Bang" mi hanno disintegrato lo stereo.Prendiamo i suoni classici dello stoner,la lentezza e possenza sabba-thiana, un cantato in italiano ed eleviamo il tutto alla massima potenza....eccoli qui i Barbari che ci piacciono.Maestosi,tellurici,pesantissimi,grevi e mi fermo qui con gli aggettivi perché ora tocca solo a voi andarli ad ascoltare e provare a smentire ciò che ho scritto.... sicura-mente non gente di primo pelo i piemontesi **ROGUE STATE** visto che provengono da bands quali Jilted,Ufomam-mut,Permanent Scare etc...dopo il debutto su Shove Rec.eccoli su Planet K Rec, con "The Law never Apologizes" disco



incassato abbestia con reminescenze di Black Flag e momenti doom,l'attitudine HC non manca e neppure lo scagliarsi contro la società attraverso la ferocia del punk....a volte cupi a volte taglienti come rasoi,gran punk di quello tosto e sincero....totalmente fuori di testa **DE-ZO SPAZZ** e il suo delirio musicale riversato sun un cd col titolo di "Click".Ed effettivamente tutto a portata di click, punk malatissimo su basi di elettronica,new wave ,angoscia,oppressione,sistematico ribaltamento degli schemi musicali imposti(?)...scusate ma Dezo Spazz manda fuori di testa,porta via ,ti trita le cervella...e poi canta,in italiano,in tedesco,in iglese,in giappone-se,...eccheccazz...vado ad accendere le strobo.....tra i Decibel,Sigue Sigue Sputnik e MGZ...e anche Lodi sfodera la sua one man band in ambito black metal...grazie alla Careless Rec. Debuttano i **QLIPHOTIC REALM** con questo "Entrance" Ed è subito tutto nero come chiede il genere.Snor Flade si conosceva già

per un altro suo progetto,i Feretri",ma qua si lancia a capofitto nell'oscurità...suono sgrezzo,registrazione bassa e cupa...ma non crediate che sia un'accozzaglia di suoni,reminescenze Burzumiane,DarkThrone e quell'aria tanto malata ed ipnotica degli Abruption.Tutto ciò che è black metal è racchiuso qua dentro,nella sua primordialità e nella sua violenza sonora....copertina eseguita dall'onnipresente Azme-



roth Szandor....forse non molti conosceranno Karl Lee,ma qualcuno potrebbe conoscere Giancarlo Pandolfi,bergamasco,già attivo musicalmente nella scena DIY.Karl Lee è semplicemente il suo pseudonimo da scrittore e grazie alle Edizioni Underground ecco qua il suo primo libro "Le Avventure di Timmy Il Cantastorie"....160 pagine per una favola (non troppo) dallo spirito punk scritto da uno che il punk se l'è mangiato a tavola e continua a cibarsene.Timmy gira,gira e rigira ed incontra strani personaggi,ma alla base di tutto c'è l'amicizia...puoi essere strano o apparire diverso dagli altri ma in fondo è l'amicizia quello che conta maggiormente...un libro avvincente ,da leggere tutto d'un fiato...particolare il formato...la metà della metà di un A4....dalla provincia di Cuneo un dito medio alzato si eleva a suon di street punk/OI! grazie ai **MIDDLE FINGERS** che dopo essere appariti in varie compilation eccoli partorire un full-lenght...per gente come loro che si nutrono di Klasse Kriminale,Vibrators,Sham 69 non poteva che uscire un altro manifesto di street punk con anthems,cori,anфи e bretelle..."Abbiamo Ancora Voce" è un bel dischetto senza troppe pretese,tutto da ballare e divertirsi grazie anche ad una onni-



presente melodia in quasi tutti i brani che toglie un po' la ruvidezza del generebravi ragazzi,io vado a bermi ancora una birra e questa volta ve la dedico....la Bastione Records arriva da Piacenza e mi fa conoscere 2 bands : i **KOKADAME** che con un cd di 6 pezzi(dato alle stampe come promo,ma



trattasi di un dischetto con una bella grafica e testi) dove i 5 amici ottengono un bel rock ruvido,trascinante,molto da "bar fumoso" e con un cantante che ricorda molto quelle serate passate con gli amici a parlare con le biglie in bocca di problemi esistenziali...una voce ruvida che ben si presta all'atmosfera che i K.vogliono portare...un tocco di Turbonegro e scappatelle punk molto apprezzato dal sottoscritto....altro promo(e questa volta trattasi di promo proprio,assenza di copertina,cd as-sai minimale come artwork,però questo trio,i **PRUNKY JUNKY** ha qualcosa da dire,anzi da farci sentire : e questo è quel punk stradiolo miscelato col



garage sporco e graffiante, quel sound che ti piglia, inizi a battere il piede e ti ritrovi a muovere tutto il corpo senza che te accorgi... trascinati e mooolto groovy... un'altra valida autoproduzione... roba già sentita? Certo, ma a me cazzo mi frega... i romani HAND OVER dovevano apparire con un'intervista, poi sono spariti nel nulla e questo bel disco rimane con una semplice recensione: "A Sick Taste Of Reality" esce per la LostDog e sin dalle prime note si capisce che si è di fronte ad un bel lavoro. Già con le prime note mi sono saltate in testa 2 bands, i Rage Against The Machine e i Senses... vuoi per il cantato, vuoi anche per quelle sonorità HC di stampo americano, comunque ancora una dimostrazione che l'HC italiano è uno dei più ferventi e tutt'ora in movimento... canzoni granitiche e sempre con un bel



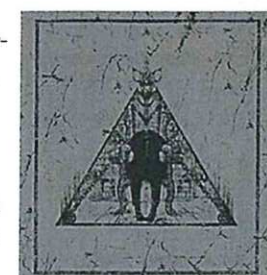
appeal, un gran risultato per una band che spero esista ancora... la Resisto rec si occupa dell'uscita del nuovo lavoro degli emiliani ACID BRAINS... non sapendo assolutamente nulla della band sono andato a spulciare in giro e leggo che questo "Il Caos" è una svolta stilistica nella "carriera" del gruppo, passando dal cantato in inglese a quello in italiano. E con le cose rubate in giro mi fermo qui e scrivo ciò che ho provato nell'ascoltare questo Ep. Gli A.B. fanno alternative rock con qualche spunto grunge, e qualcuno potrebbe passare oltre ma io consiglio l'ascolto in quanto la band è di facile ascolto, chitarre solide, songs pulite, certo, cose già trite e ritrite ma perché non dare una chance anche a loro, in fondo un'anima rock ce l'abbiamo tutti, perché non provare ad allargare i propri orizzonti??? Con i piemontesi EVILIZERS bisogna rispolverare i vecchi chiodi, Adids alte, jeans elasticizzati e alzare le corna al cielo. "Solar Quake" è il loro secondo capitolo ed in 40 minuti la band si getta a capofitto in un classico heavy metal dove non manca niente per ottenere un gran risultato. Produzione brillante, una band in ottima forma ed un sound amarcord ma con sonorità moderne ne fanno un disco più che accettabile sotto tutti i punti di vista... manca forse quella puntina di velocità che in certe situazioni farebbe apprezzare ancora meglio questo disco già di per sé dagli ottimi contenuti... Se non erro "Veleno" è il debutto per i foggiani MATER INFECTA che con soli 4 pezzi cantati sia in inglese che in italiano ci portano direttamente in un caos black death di gradevole fattura. Si



passa dalla brutalità classicamente death metal ad alternanze oscure e mefitiche chiaramente black metal... le songs sono brutali, cattive e ben suonate... atmosfere ossianiche si contrappongono a sferzate micidiali. Noto la prestazione canora di Jaina (anche alle prese con il basso)... curioso di ascoltarli in futuro con un lavoro più lungo... e sempre dalla Puglia ecco il demo furioso e assatanato dei baresi SUICIDAL ANXIETY "Negative Thoughts". Ad iniziare dalla bellissima copertina che ritrae Tamara and the Demon (un dipinto di Konstantin Mahovsky del 1889) si presagisce già che si andrà ad ascoltare... come base misantropia e nichilismo sopra tutto e musicalmente un ferocissimo black metal senza compromessi!!! 4 canzoni legate indissolubilmente a ciò che ci si aspetta da una band del genere. Registrazione lo-fi, chitarre zanazarose e tanta ma tanta aggressione sonora, pura violenza allo stato brado, questo è fottuto black metal feroce ma a volte anche con spunti depressivi e malinconici, tutto ciò che può essere nero nella musica è concentrato in questo demo di debutto... furiosi e incazzati abbestia!!!! Curiosa la maniera di approcciarsi al death metal dei parigini TRAGOS... in questo cd contenente 8 canzoni autoprodotte ed ispirate alla mitologia mediterranea ci dimostrano come influenzare un death metal stile Cannibal Corpse o Decide con spunti classicheggianti. "Radix Mendosus" è un concentrato di brutalità ma anche di conoscenza musicale del trio... non dimostrano di fare fatica unendo la poscenza e la brutalità con passaggi classici e tecnici riuscendo a sfornare un prodotto validissimo e di un'originalità non da poco, anche perché non hanno un batterista in carne ed ossa ma il risultato è assai notevole... in un'ipotetica gara a chi fa il disco più incazzato, i romani I MAIALI potrebbero salire tranquillamente sul podio. "Ridurremo tutto in cenere" affermano ed infatti "Cenere" è il loro secondo lavoro e grazie ad essi ci si toglie quella fastidiosa indecisione su cosa ascoltare. I suini su una base hardcore inseriscono elementi



black, death metal ottenendo una perfetta sincronia di malevolenza e brutalità. 12 pezzi urlati, sofferti, retti da un cantante che si sgola in italiano, se pensavamo ad un possibile mix tra Neurosis e qualsiasi gruppo blackened Hc allora "Cenere" ci fa materializzare tutti i nostri sogni, e alla grande anche!!!! Il loro è il secondo lavoro e grazie ad essi ci si toglie quella fastidiosa indecisione su cosa ascoltare. I suini su una base hardcore inseriscono elementi black, death metal ottenendo una perfetta sincronia di malevolenza e brutalità. 12 pezzi urlati, sofferti, retti da un cantante che si sgola in italiano, se pensavamo ad un possibile mix tra Neurosis e qualsiasi gruppo blackened Hc allora "Cenere" ci fa materializzare tutti i nostri sogni, e alla grande anche!!!! Oramai tutti conoscono i torinesi BULL BRIGADE grazie alla pluriennale attività ma soprattutto per i loro concerti infuocati sia in giro per lo stivale che all'estero. "Il Fuoco Non Si E' Spento" non aggiunge nulla di nuovo nella loro proposta musicale, ma consolida ciò per cui conosciamo i Bull. Grande street/punk/OI! fatto esclusivamente per essere suonato dal vivo, per essere can-



black, death metal ottenendo una perfetta sincronia di malevolenza e brutalità. 12 pezzi urlati, sofferti, retti da un cantante che si sgola in italiano, se pensavamo ad un possibile mix tra Neurosis e qualsiasi gruppo blackened Hc allora "Cenere" ci fa materializzare tutti i nostri sogni, e alla grande anche!!!! Oramai tutti conoscono i torinesi BULL BRIGADE grazie alla pluriennale attività ma soprattutto per i loro concerti infuocati sia in giro per lo stivale che all'estero. "Il Fuoco Non Si E' Spento" non aggiunge nulla di nuovo nella loro proposta musicale, ma consolida ciò per cui conosciamo i Bull. Grande street/punk/OI! fatto esclusivamente per essere suonato dal vivo, per essere can-

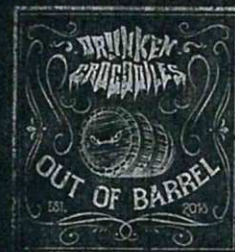


tato e ballato insieme alla band. Gruppo da anthem ma soprattutto portavoce del disagio di una città operosa e grigia come può essere Torino; il disco oltre che ad essere altamente emotivo e brillantemente suonato più col cuore che con la te-

sta, vanta anche ospiti quali Samall degli Slander, Fabio degli Arsenico e Roddy degli Oppressed. Rimanendo sempre in quel di Torino ecco arrivare al debutto sulla scena un pericoloso trio. Sono i

DESCENDIT che con il demo "Brains On Sale" contenente ben 15 brani di puro devastante e frenetico grindcore. Pur essendo un'ennesima autoproduzione (meglio così ragazzi) il sound è pulito e fa tremare ancora di più le casse dello stereo... pezzi corti, tellurici, devastanti, una bellissima furia cieca dove a tratti spuntano Terrorizer e Stigmatized... non solo per gli amanti del genere ma visto l'ottimo sound, anche per chi non mastica solo grind... naacono nel 2013 in

quel di Parma e solo in questo periodo riescono a debuttare con "Out Of Barrels"... sto parlando del trio DRUNKEN CROCODILES. Ora capisco di tutto questo lasso di tempo per uscire allo scoperto... gli alligatori ubriachi spaccano alla grande e ci portano in mezzo al deserto, tra i cactus e sotto un sole spaccapietre con un eccellente stoner heavy rock... l'etichetta Too Loud ha puntato su di loro e ha fatto bene... ritmi sabbathiani e graffi stoner che contribuiscono a rendere questo lavoro assai greve e possente. Vedo solo una pecca, un tantino in più di personalità giusto per distinguersi un po' nella massa, ma per questo bisogna aspettare il secondo capitolo....



VADEMECUM

1. la zine è completamente autoprodotta ed autogestita, è cartacea (solitamente in formato A4), ben fotocopiata in B/N.
2. Per averla basta contattarmi (previa offerta libera, ma si accettano anche scambi) ed io ve la spedisco a casa.
3. Per fare ogni singolo numero ci si impiega un anno... tra l'attesa delle varie risposte dei gruppi... impaginazione etc...
4. Ogni singolo numero viene esaurito in 300 copie (si spera di aumentare)...
5. E' nata nel 1986 e si è sempre occupata di Metal/HC Punk anche nelle sue forme più estreme... altri generi sono ben accetti ma devono piacere al sottoscritto !!!
6. Negli anni '90 fu eletta fanzine del mese dalla versione italiana di Metal Hammer
7. Non viene preso in considerazione materiale digitale... solo materiale fisico... sono dell'idea che una band oltre al lato musicale debba impegnarsi ed elaborare un minimo di grafica ed impegnarsi nella distribuzione del proprio materiale... si andare in posta... no stare dietro una tastiera...
8. La fanzine è fatta dalle singole persone o gruppi che rispondono alle interviste... ok che io la impagino e la distribuisco, ma senza di voi non esisterebbe!!!





MARY MALLON'S

Mary Mallon era una donna americana identificata come prima portatrice sana di tifo...lavorando come cuoca contagiò più di 50 persone. Passò vari anni in quarantena e fu sempre convinta di essere perseguitata dalla legge in quanto lei personalmente non presentava sintomi...e i nostri 4 amici marchigiani

riportano in vita questa persona appropriandosi del suo nome e sfornando un disco di debutto di alto livello. "Geneal Disease" è un compendio di punk rock, horror music e qualche puntatina sul garage...le songs vanno via bene e non si può certo non notare una propensione verso un sound alla Misfits. Una bella ritmica massiccia e tempi belli pompati fanno sì che questo CD entri pre-

potentemente nei miei ascolti giornalieri...e ripeto, questo è solamente un debutto....ottimo biglietto da visita....

T.P. : ciao ragazzi...un po' di biografia...

Gaetano: La Mary Mallon's Band nasce da una collaborazione tra il chitarrista Angy Janara e i restanti componenti già impegnati insieme in un tributo ai Ramones chiamato Los Tarantula. Già in passato abbiamo intrapreso insieme progetti a breve periodo con risultati molto soddisfacenti, ma l'idea di avviare un concept musicale originale, che unisse tutti i generi a noi cari, ci ha spinto verso un coinvolgimento definitivo e duraturo iniziato tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019.

T.P.: come nasce l'idea del nome di Mary Mallons? Un figura non conosciuta da molti...

G.: Pur riproponendo le caratteristiche essenziali dell'horror punk, il nostro obiettivo principale è stato sin dall'inizio la ricerca dell'unicità. Perciò sonorità e strumenti non convenzionali al genere nonché commistioni stilistiche ci hanno condotto a scegliere la cuoca di Manhattan come musa ispiratrice. È impossibile documentarsi sui più efferati omicidi del secolo scorso senza imbattersi nella storia della prima portatrice sana di febbre tifoide. Il personaggio e la sua biografia sono fascinosi anche sotto altri aspetti: basta la società e la psiche di inizio 900, le quarantene, i contagi, le morti e cambi di identità. Se per certi aspetti questi eventi sembrano rispecchiare le drammaticità della nostra epoca non dobbiamo dimenticare che l'umanità è profondamente cambiata e la nostra Mary non potrà mai raccontarci ciò che veramente ha vissuto. Alcuni ancora si interrogano se realmente debba occupare un capitolo tra i libri di medicina, essere ricordata come un assassina o se a distanza di decenni analizzando i fatti con maggior obiettività sia possibile riabilitare il suo nome e attribuirlo a quello di una semplice truffatrice. Questi interrogativi e la sua figura ci hanno portato a prediligere tematiche sociali e preferirle ai classici dell'horror che comunque trattiamo in maniera non marginale. Non ci interessa sapere se Mary abbia ucciso senza volerlo o se fosse solo una vittima del sistema. Piuttosto preferiamo ricordarla come l'abbiamo conosciuta: "Così dolce eppure così letale".

T.P. : parliamo del vostro disco di debutto...come è nato, chi si è occupato della grafica etc...

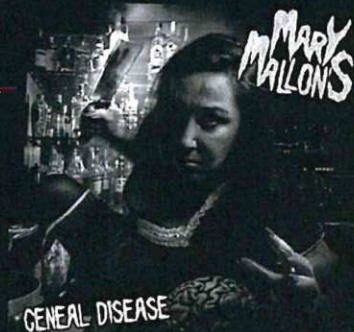
G.: Geneal Disease, il nostro album di debutto, è stato concepito a livello musicale interamente dalla magica penna del chitarrista "Angy Janara", coadiuvato alle liriche dal batterista "Tanino Tarantula". Gli altri membri della band, "Paul K. Mudhoney" (Voce) e "Greg Tarantula" (Basso) hanno egregiamente arrangiato la parte lirica e di accompagnamento con la classica "Pacca" che contraddistingue il Punk Rock. Gli Artwork all'interno del libretto sono disegni originali dell'artista "Grazia Letizia Grilli", il tutto sapientemente miscelato e impaginato da "Alex Paterna" anche lui ottimo musicista e notevole graphic designer.

T.P.: il vostro horror punk si rifà sostanzialmente ai Misfits...siete d'accordo nel dire che la band di Danzig abbia avvicinato il popolo metal all' HC/punk?

G.: Danzig e i Misfits possono essere considerati l'anello di congiunzione tra il punk e il metal. Per i non addetti ai lavori potrebbe non esistere un confine tra questi due mondi ma i cultori sanno benissimo che le origini e gli input sono da ricercare in momenti diversi. L'horror punk non solo segna una nuova tappa per il punk rock ma sancisce la nascita di una nuova cultura e il metal ha indubbiamente assorbito l'essenza di questo nuovo genere. Lo stesso Glen dichiarò di voler lasciare il suo gruppo d'esordio per dedicarsi ad altri generi e per l'appunto il metal. Dunque questo front man ha fatto molta più storia di quanto si creda. Col nostro repertorio non potevamo che omaggiare i nostri principali ispiratori e presto inseriremo in scaletta altre pezzi tratti dai loro album.

T.P.: nei vostri testi c'è molta ironia e sarcasmo....un metodo come un altro per scacciare via i problemi quotidiani, specialmente in questo periodo di pandemia?

G.: non è il nostro principale intento, ma se la nostra musica è servita a qualcuno per divertirsi e ballare forse abbiamo nel nostro piccolo contribuito a dissipare l'alone di negatività che da qualche anno attanaglia la nostra comunità. Il sarcasmo e l'ironia ci hanno sempre contraddistinto e i nostri testi sono ovviamente ricchi di situazioni grottesche e surreali. Anche se gli argomenti trattati richiederebbero un distinto impegno data la loro importanza, noi abbiamo voluto far emergere il lato comico di ogni narrazione o esperienza personale,



anche se queste hanno spesso risvolti macabri o catastrofici. Se pensate che un pollo decapitato non possa essere lo spunto per farsi una risata allora dovete ascoltare la nostra "Mike no Head Cock". Provate a fermare un pennuto che dopo essere stato giustiziato comincerà a correre per tutto il pollaio senza testa. Questa è solo una delle nostre storie. Ah dimenticavo...e' una storia vera.

T.P.: so che tempo fa partecipaste alla fase regionale di Sanremo Rock, come è andata a finire?

G.: Sanremo Rock è stata la nostra prima partecipazione ad un contest di rilievo nazionale. In quella circostanza non abbiamo avuto fortuna ma l'aver conosciuto altri musicisti con cui poter stringere amicizia ha rappresentato per noi un'opportunità di crescita culturale e artistica.



T.P.: come è la scena musicale nella vostra zona ?

G.: Il nostro territorio pullula di musicisti che hanno voglia di mettersi in gioco. La comunità musicale è destinata a crescere ma purtroppo i locali che concedono spazi sono sempre meno e l'attuale questione pandemica ha contribuito a peggiorare la situazione. Speriamo che una volta usciti da quest'incubo anche le amministrazioni comprendano l'importanza dell'intrattenimento. Solo così si darà modo a tutte le realtà che faticano ad emergere di avere più occasioni e più spazi.

T.P.: pensate che la pandemia abbia tirato fuori il meglio o il peggio di noi stessi?

G.: La storia ci insegna che ogni evento globale o generazionale, ogni disagio porta alla nascita di nuove forme d'espressione. La società e le sue problematiche sono la culla da cui prima o poi si leveranno i vagiti della rabbia o della protesta. I Black Sabbath ad esempio nascono sotto il cielo plumbeo dell'industrializzata Birmingham. I suoi componenti erano tutti provenienti dalla working class: i turni di lavoro massacranti, l'inquinamento, il disagio generazionale e le altre storture sociali non potevano che portare alla nascita di una band dai contorni oscuri e decadenti. In un certo qual modo anche i Mary Mallon's rispecchiano la nostra contemporaneità e la pandemia ha indubbiamente dato nuovi spunti per futuri lavori. Anche se alcune scelte politiche hanno portato alla divisione noi cercheremo di fare ciò che abbiamo sempre fatto e cioè coinvolgere nei nostri spettacoli chiunque, soprattutto chi non ha mai gradito le chitarre distorte o i volumi spaccatimpani. La pandemia non ci ha fermati e nei periodi di lockdown la nostra voglia di stare insieme e di suonare è cresciuta a dismisura perciò possiamo affermare che il Covid non solo non ci ha cambiati ma ci ha fatto capire l'importanza e l'inevitabilità della nostra passione.

T.P.: progetti per il futuro....

G.: Stiamo lavorando ad un secondo progetto in studio, attualmente passiamo alla fase creativa e di perfezionamento dei brani. Abbiamo molte nuove idee da tirare fuori e ci stiamo lavorando sodo. Vogliamo integrare anche un tastierista in formazione che ci aiuti, specialmente dal vivo, a creare quell'atmosfera e quel mood horrorifico che ci contraddistingue.

T.P.: volete salutare e ringraziare qualcuno ?

G.: Volevamo ringraziare in primis te, che ci dai la possibilità di farci conoscere, poi tutti i nostri collaboratori, l'ingegnere del suono "Kristal Cross" che ha sapientemente registrato il disco, Grazia Grilli e Mauro Panichi per il supporto tecnico e morale, Marcello Venditti di Overdub, i musicisti Marco Primavera e Carlo de Signoribus e tutti quelli che credono e crederanno in noi



Arriva da Portland questo bestiale combo dedito ad una furia cieca e senza compromessi!!! FASAD debuttano con un mini di 5 pezzi dal titolo "The End"...e che debutto gente...furiosissimo crust core-punk, eccezionali sfuriate di punk sgrezzo. Sin dalle prime note ci si addentra in un caos sonoro ben fatto e parecchio coinvolgente...dopo vari cambi di formazione ecco arrivare una nuova mazzata con il nuovissimo "After The End" un'altra sferzata a suon di d-beat e crust all'ennesima potenza!!!

T.P.: ok ragazzi...come nasce la band e che significa FASAD?

Ben: ci formiamo a Portland nel Maine nel nord est americano. La formazione vede Tim, Dan, Nick ed io...conoscevo già Tim perché suonammo insieme in una band chiamata LEASH. Siamo diventati subito grandi amici e visto che la scena nel New England è assai ristretta, una volta sciolta la band decidemmo di formare i FASAD. Nel contempo io affittavo uno spazio a Nick che puntualmente mi ripagava con mattonelle di hashish...alla fine decidemmo di metterci insieme...ed eccoci qua!!! Il termine FASAD arriva da una parola islamica che sta a significare il marciume e la corruzione oppure la depravità morale. Diciamo che è una praola che può avere varie interpretazioni ma alla fine dimostra tutto ciò che non va nella società.

T.P.: fin dal debutto siete riusciti ad ottenere un grande sound di impatto e molto "catchy"...come riuscite ad ottenerlo?

B.: giusto facendo la musica che ci piace di più. Tutti noi siamo ossessionati dalle chitarre che gridano e dai sound potenti...fa parte della nostra vita e cerchiamo sempre di migliorarci...

T.P.: Ben, mi dici cosa avete registrato fin'ora?

B.: ho registrato da solo il demo "Summer demo" giusto per far capire agli amici cosa avrei inteso nel formare un gruppo, Purtroppo la re-

gistrazione non è venuta granchè però le canzoni erano valide. Poi come FASAD abbiamo registrato "The End" grazie a Scott Webber e devo dire che il risultato è venuto fuori bene grazie anche alla masterizzazione di Will Killingsworth. Adoro questo disco e dal vivo suoniamo tutte le canzoni...a tuttioggi abbiamo cambiato la formazione ma quelle songs rimangono veramente notevoli. Da poco è uscito il nuovo EP, questa volta in vinile, registrato al Blackheart Sound e sempre masterizzato da Will Killingsworth. Ed anche questa volta sono rimasto meravigliato dall'esito finale, è tutto molto potente.



T.P.: prima di formare i FASAD mi dissi che suonavate tutti in altre bands...esistono ancora?

B.: sì...Tim suona attualmente nei Crouching Nude ed in molte altre bands. Insieme abbiamo suonato nei LEASH. Io ho un progetto solista chiamato Bluest Skies ed inoltre suono in una band di Boston chiamata Strictly Hip-Hop. Ho anche suonato nei Ramlord. Dan ha fatto un sacco di tour con tante bands ed attualmente suona anche con gli HESSIAN.

T.P.: puoi dirmi qualcosa sulla scena di Portland?

B.: seppur piccola ci sono tante bands tipo Tossed Aside,

Last Mercy Emissions, Abraxas Portland, Falls of Rauros, Leptra and Mostly Fast Shit.

T.P.: cosa conosci della scena italiana?

B.: quando mi avvicinai all'hardcore iniziai con i Raw Power, Cancer Spreading, Berserk, Savage Circle. Poi conosco Culto Del Cargo, Mortuary Drape, Cripple Bastards e i Melencolia Estatica.

T.P.: Ora in America avete un nuovo presidente...pensi sia meglio di Trump?

B.: sinceramente non ci importa del governo americano e neppure di chi ci sta a capo. Come al solito ci governano i miliardari che a loro volta sono a capo delle maggiori lobby che creano sistemi di ingiustizia. La nostra democrazia è valida solamente per gli oligarchi che guardano ovviamente ai propri interessi...

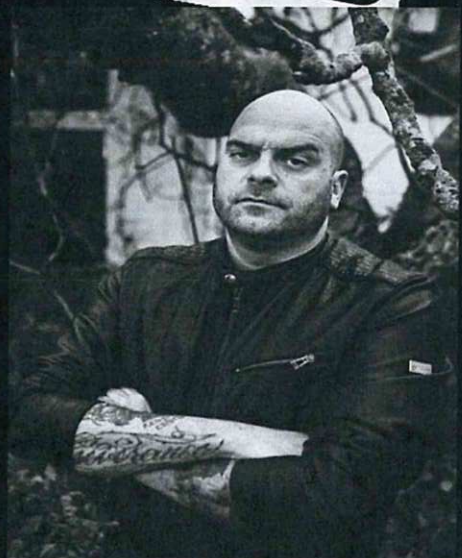
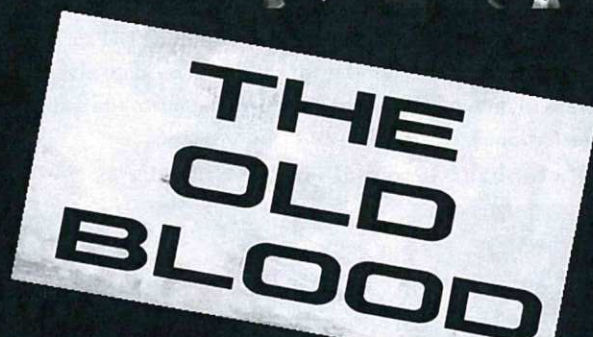
T.P.: ultime parole...

B.: ringrazio te per l'intervista e tutti coloro che ci supportano.

Christian Montagna...che dire...un'anima votata all'underground a 360 gradi, una passione la sua più unica che rara. Certo, tutti noi abbiamo la passione per la musica che ci perseguita, ma Chris sta dedicando la sua vita interamente al supporto della scena...come musicista prima con i CAST THY EYS, poi con i TRAITOR poi con i BUNE...Io troviamo anche come fanzinaro prima cartaceo con Obscurity'zine e Morgue Views, poi passa alla web zine Son Of Flies. Ma non si ferma qui, Chris è anche un bravissimo e talentuoso pittore, alcuni suoi quadri sono diventati addirittura copertine di cd, come ad esempio quello dei Fear of The Storm. Non pago di tutto ciò crea The Old Blood, e qua la cosa si fa interessantissima...un'archiviazione di video di buona parte di persone, musicisti e non, che hanno fatto (o la stanno facendo ancora) la storia dell'underground italico. Un lavoro possente, mastodontico, un racconto fatto in prima persona da tanti protagonisti della scena...decine e decine i video a disposizione sul suo canale YouTube...ma bando alle ciance, diamo voce proprio a lui. l'ideatore di questa colossale operazione...

T.P.: Allora Chris... spiegami come nasce il progetto Old Blood...

Chris: Ciao Roberto. Grazie per la tua gentilezza e per lo spazio concessomi. Prima di iniziare a parlare della mia iniziativa, voglio farti i complimenti per l'importante lavoro che svolgi da tanti anni con la tua Tutti Pazzi 'Zine. Il progetto THE OLD BLOOD è stato ideato in maniera molto spontanea nel maggio del 2021 ed è gestito solo da me, come tutto ciò che ho portato avanti nell'underground musicale fin dal lontano 1995, anno in cui iniziavo a muovere i primi passi come musicista e scrittore. La mia esigenza era quella di mettere in piedi un progetto diverso rispetto alle fanzine cartacee e alla webzine che ho curato per molti anni, qualcosa di più potente nei contenuti e che potesse spingersi oltre i soliti format visibili sulle varie piattaforme virtuali, quindi, ho pensato di allestire un vero e proprio archivio storico di grande portata, il primo ad essere curato in un certo modo, dedicato alla vecchia scuola del metal, prog e hardcore italiano, quella degli anni '70, '80, '90 e primi 2000. Delle vere e proprie "memorie orali" capaci di rendere giustizia al vissuto di persone che, come me, hanno lottato duro per alimentare la passione per la musica con lo scopo di raggiungere i loro personali obiettivi. A parlare non sono solo musicisti, ma anche editori, produttori, persone che hanno gestito o che gestiscono tuttora etichette discografiche, distribuzioni, fanzine etc.... I diretti interessati, tutti contattati da me, hanno la possibilità di raccontarsi liberamente e senza paletti, dando voce alla



loro storia. Nessuna domanda, nessun mio coinvolgimento nei video, importante ribadire questa cosa per chi non conoscesse ancora l'iniziativa. Io mi occupo della comunicazione telefonica con i partecipanti, della promozione sulle piattaforme social, oltre che quella curata sul sito ufficiale (<https://theoldblood.it>) e nel canale YouTube (Christian Montagna / THE OLD BLOOD) dove vengono caricati tutti i video. Sono sempre io a raccogliere tutto il materiale che serve per i post di presentazione (biografie, scatti fotografici, e altro). Il lavoro di organizzazione passa solo dalle mie mani (se così si può dire). Gran parte delle riprese vengono realizzate con un cellulare, ma ci sarebbe anche l'opzione "videocamera", ovviamente la scelta spetta a chi decide di partecipare. Lo stesso minutaggio viene gestito dai partecipanti. The Old Blood punta sulla spontaneità e genuinità di ogni singolo intervento. Niente di costruito a tavolino, nulla di preconfezionato. La libertà di espressione è cosa preziosa. La mia attitudine e mentalità non sono mai cambiate, sono le stesse di sempre!

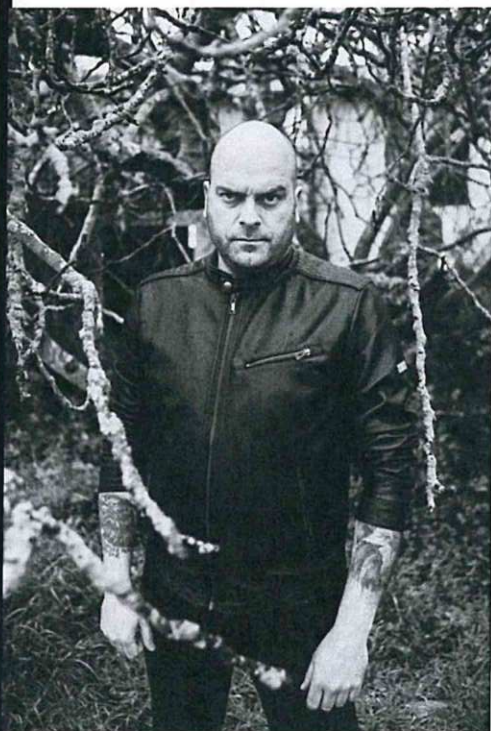
SON OF FLIES WEBZINE



T.P.: Anni fa tu facevi anche una zine... come mai hai smesso? Parlami un po' della tua esperienza da fanzinaro.

C.: Avevo solo 16 anni, tra la fine del 1995 e l'inizio del 1996, e fu proprio in quel preciso periodo storico che iniziai a curare le prime recensioni e interviste per una fanzine cartacea denominata Obscurity 'Zine, fondata da un ragazzo salentino con cui entrai amichevolmente in contatto. Quella conoscenza mi permise di gettare le fondamenta su quello che poi sarebbe stato il mio lavoro successivo come supporter della scena metal. Ero attratto dall'underground nostrano, e quella febbrile passione per la musica "dura" di nicchia mi permise di conoscere tantissime band, grazie ad un costante tape trading che oggi definirei quasi "famelico" hahaha. Successivamente, nel 1997, decisi di fondare la mia prima fanzine cartacea: Morgue Views, pubblicando 5 numeri fino al 2002. Già ai tempi, a soli 17 anni, curavo e gestivo tutto autonomamente senza l'aiuto di collaboratori esterni. Da sempre mi sono affidato all'etica DIY. Questa è stata la mia scuola nella scena musicale underground. Ricordo tutte le recensioni e le interviste battute ad un vecchio pc e successivamente stampate su carta, poi taglia e incolla foto, loghi, flyers. Rivedo ancora quelle immagini nella mia mente. Un lavoro grezzo ma fatto per bene. Le copie fotocopiate della 'Zine venivano spedite (a mie spese) a decine e decine di metallari veramente appassionati, non solo in Italia ma anche in Europa e America, oltre che distribuirle nei concerti dell'epoca (parliamo degli anni '90 e primi 2000) organizzati in vari posti occupati o in casolari sperduti nelle campagne salentine. Dal 2003 in poi iniziai a lavorare sulla newsletter cartacea The Whip, portata avanti per diversi anni fino al 2009. Dal 2012 al 2021 sono stato attivo con Son of Flies webzine (<https://sonofflies-webzine.it>), la prima zine che ho curato in rete, sulla quale ho scritto e pubblicato (da solo) più di duemila articoli in 9 anni, tra recensioni e interviste a gruppi italiani e internazionali.

T.P.: Inoltre hai suonato in vari gruppi...



C.: Dal 2002 fino ad oggi ho militato in quattro gruppi diversi. Sono stato il cantante dei TRAITOR (death/grind band), successivamente frontman dei CAST THY EYES (post-hardcore/metal band), poi voce degli SLUMCULT (hardcore-metal band), e infine dei BUNE (sludge-doom/noise band). Dal 1998 al 2001 ho suonato il basso nei VIRULENT RE-SHAPES (death metal band). Tutte le formazioni che mi hanno visto coinvolto sono nate nella mia terra: il Salento. Con i Cast Thy Eyes, dal 2006 al 2012, ho avuto la fortuna di suonare in tante città italiane, da Sud a Nord. Potrei citare: Taranto, Bari, Termoli, Pescara, Rimini, Perugia, Bologna, Bergamo, Milano, Torino, Catanzaro, Palermo, Messina etc.... Tanti ricordi e momenti indimenticabili, tanti amici conosciuti e con cui sono ancora in contatto, tante battaglie sui palchi, tante esperienze assurde. Sono molto legato ai due album registrati con i Cast Thy Eyes, i più importanti della mia attività come cantante. Il secondo "We Burn Into The Cold Eyes Of The Sun" (2010) venne registrato dal produttore salentino Stefano Manca (Sudestudio) e masterizzato da Alan Douches al West West Side Music Studio in America. Alan ha lavorato per Cannibal Corpse, Mastodon, Unsane, Deicide, Goatwhore, Hate Eternal. Motörhead... e tanti altri.

T.P.: Come ti sei avvicinato all'underground? Ricordi quali furono le prime bands che ti fecero scaturire la scintilla?

C.: Se partiamo dall'inizio, devo dire di aver conosciuto la musica quando avevo 4 anni, ascoltando i vinili di musica italiana dei miei genitori. Nel 1988, all'età di 9 anni, iniziai ad avvicinarmi al rock con le prime cassette originali e registrare di Europe, Rockets, Queen, primi U2, Guns N Roses, Led Zeppelin, e questo grazie a mio fratello maggiore. Poi, a sconvol-

gere la mia vita arrivarono gli AC/DC, gli Iron Maiden con Paul Di Anno e poco dopo quelli con Bruce Dickinson, i Metallica dei primi tre dischi, Testament, Sepultura, i Black Sabbath con Ronnie James Dio, Pantera, Slayer, etc...La lista potrebbe continuare per pagine e pagine. Vorrei citare un altro aneddoto importante: sempre per mano di mio fratello entrai in contatto con il rap americano dei Public Enemy, strano ma vero. Prima di conoscere l'underground metal italiano, mi avvicinai a quello internazionale con gruppi come Dismember, Malevolent Creation, Entombed, Deicide, Suffocation, Malevolent Creation, At The Gates, Brutality, Sinister, Obituary, Incantation, Cannibal Corpse, Gorefest-



e tanti altri. A cavallo tra il 1993 e il 1994 cominciai a focalizzarmi sulla scena metal nostrana con le prime demo e CD di Sadist, Natron, Undertakers, Cruentus, Glacial Fear, Calvary, Distruzione, Electrocution, Opera IX, Detestor, Extrema, Nihili Locus, Sinoath, Gory Bli-ster, Thy Nature, Mind Snare, Antropofagus, ma potrei aggiungerne tanti altri. Nello stesso periodo conobbi anche l'hardcore nostrano grazie ad una cassetta TDK da 90 minuti, sul "Lato A" c'erano i Raw Power e sul "Lato B" i Negazione. Fu proprio l'ascolto di tutte queste band e il continuo tape trading a far nascere in me la voglia di iniziare a scrivere recensioni e fondare una mia fanzine cartacea. Tutto inizio più o meno così, e non ebbe mai fine. Infatti, ad aprile del 2022 festeggio 27 anni di ininterrotta militanza.

T.P.:

Torniamo a parlare di Old Blood... quanto tempo ti impegna? Come si svolge il lavoro?

C.:

L'iniziativa cresce velocemente, di giorno in giorno, e questo per mia volontà. Il progetto è gestito solo da me. Oggi, 28 marzo 2022, ho pubblicato il video numero 114 a 9 mesi di distanza dall'uscita del primo filmato, e non è cosa da poco. Quando verrà pubblicata questa intervista ne saranno usciti tanti altri. Il tempo viene gestito con una certa organizzazione affinché il progetto possa crescere nel migliore dei modi. Serve tempo (appunto), concentrazione, precisione, puntualità, e ovviamente passione e professionalità. Il motore è la passione! Ovviamente nella mia vita di tutti i giorni non c'è solo The Old Blood, e nonostante ci sia anche il lavoro al di fuori della musica e tanti altri impegni del quotidiano, non ho mai avuto difficoltà ad occuparmi di ciò che amo fare per passione. Sicuramente aiuta il non avere né moglie né figli. Quindi, posso gestire con serenità la mia autonomia e indipendenza. Tra l'altro sono anche un pittore da oltre 25 anni. La pittura è un'altra grande passione. I miei dipinti sono visibili nella pagina <https://www.facebook.com/christian.montagna.floodsart>

T.P.: Visto che tu sei un cultore dell'underground nostrano, pensi che ci siano alcune regioni che eccellono di più rispetto alle altre? Motivo?

C.: Ogni regione ha i suoi pregi e difetti. Sicuramente alcune regioni hanno una marcia in più rispetto ad altre per ciò che concerne gruppi validi e persone con la giusta mentalità. Ma non sono mai stato di parte. Per quanto mi riguarda, e parlo come appassionato di musica, non mi è mai piaciuto fare distinzione tra Nord, Centro e Sud. E considera che oggi non è più come un tempo, e penso che tu ne sia al corrente. Si dice: tutto il mondo è paese. Purtroppo non c'è più quel fermento musicale "genuino", quella magia che ha reso speciali gli anni '80 e '90, e questo è un dato di fatto. Non mi fraintendere, le band valide ci sono anche attualmente, ma non sento più quelle vibrazioni "vere" del passato. Personalmente, sono nato nel Sud Italia (Salento, Puglia) nel 1979 e, guardando la scena underground da una prospettiva "meridionale", posso affermare che alcuni dei migliori gruppi metal e hardcore provengono dalle regioni del Sud. E a questa porzione di Sud ci aggiungo anche la Sardegna. Nessuno me ne voglia. A parte ciò, come ho detto poc'anzi, di gruppi interessanti ce ne sono tanti, e su tutto lo stivale.



T.P.: Tempo fa hai avuto un bel articolo con intervista su Rock Hard... sei stato contento di ciò?

C.: Sono molto felice dell'opportunità che mi è stata concessa dallo storico scrittore e giornalista Stefano Cerati. Una persona che stimo molto per il suo lavoro e per la sua professionalità. Ricevere un'intervista di 11 domande pubblicata su due pagine intere non è cosa da poco, soprattutto perché stiamo parlando di una delle riviste cartacee più importanti nel settore rock e metal, e non solo a livello nazionale. E' stato bello poter parlare del mio progetto ai lettori di Rock Hard Italy. Assolutamente! Una delle soddisfazioni più grandi in tanti anni di militanza nel circuito musicale underground.

T.P.: Ti possiamo considerare un archivista dell'underground italiano?

C.: Vorrei essere considerato come un grande appassionato che ha dato la vita per supportare la musica underground, soprattutto quella del circuito metal e hardcore nazionale. La mia è una scelta di vita.

Ho 43 anni e più della metà (27 appunto) sono stati dedicati totalmente alla musica. Se devo parlare di me, ho sempre preferito lavorare nelle retrovie con la giusta mentalità e attitudine. Sono felice perché tantissime persone continuano a credere nella mia professionalità, e questo mi ripaga dell'impegno che ci ho sempre messo. Solo così puoi ottenere stima e credibilità.

T.P.: Quali progetti per il futuro?

C.: Vivo giorno per giorno. La vita è una continua scoperta, nel bene e nel male.

T.P.: Vuoi salutare e ringraziare qualcuno?

C.: Ringrazio te per l'opportunità, tutte le persone che continuano a seguirmi, tutti coloro che hanno contribuito e che contribuiranno alla crescita di THE OLD BLOOD, mi riferisco ai partecipanti e alla gente che supporta il progetto. Una cosa da tenere fortemente in considerazione: io non punto sui numeri perché preferisco regalare emozioni ai veri cultori dell'underground e, naturalmente, a tutti coloro che possiedono il dono di apprezzare la valenza culturale di ciò che sto portando avanti. A differenza di molti, io non vivo per i "like". E mi raccomando, ricordate che "la memoria storica non va dimenticata". Vi saluto con la frase che da sempre rende giustizia alla mia personalità: "se vuoi ottenere qualcosa devi agire e lottare per ciò in cui credi". Un abbraccio, Christian Montagna.

THE OLD BLOOD



Festeggiano i 20 anni di attività gli anconetani IO E I GOMMA GOMMAS con un album incredibile!!! Io oserei chiamare il lavoro fatto dai marchigiani, un bellissimo "furto con destrezza"....a cominciare dalla copertina che riprende nella sua totalità il disco dei Rancid "And Out Come The Wolves" tradotto palesemente in "...E Vennero Fuori I Lupi"

pi" e arrivando a ciò che più ci interessa, ossia la musica: I nostri hanno fatto una cernita delle hit italiane, quali "Azzurro", "Che Sarà", "Je So Pazzo", brani che sono entrati nella nostra testa ed involontariamente canticchiamo o fischiettiamo sotto la doccia e mettendoci quello spunto punk rock dandogli una marcia in più. Ma con questo la band non si è limitata nel coverizzare queste canzoni ma bensì le ha accresciute di livello e potenza, indubbiamente il gruppo ha una notevole professionalità e dimestichezza con gli strumenti alzando notevolmente l'asticella appoggiandosi alla storia della musica nostrana. Sentite l'incipit di "Azzurro" oppure la stupenda "Samarconda", se già queste canzoni sono entrate per mille motivi nell'olimpo musicale, i Gommas riescono ad accrescere maggiormente quell'input punteggiante che forse tanti di noi avevano già immaginato ma senza aver mai osato. I Gommas ci hanno provato e sono riusciti alla grande!!!

T.P.: iniziamo col parlare di questo nuovo disco....

Gommas: Crediamo che "...e vennero fuori i lupi" sia il miglior disco che abbiamo mai fatto, sicuramente il più completo. Contiene infatti ben 16 canzoni italiane uscite tra la fine degli anni sessanta e gli anni settanta, alcune molto note ed altre meno, rilette con un mix di generi che si fondono al punk rock che ci contraddistingue dagli inizi. Il risultato è un album più variegato dei precedenti e allo stesso tempo molto intenso. Sarebbe anche controproducente dire il contrario! Aahahahha È anche un disco con una storia molto particolare: è stato registrato nel nostro studio tra Novembre 2019 e Febbraio 2020, con l'idea di pubblicarlo in autunno 2020. Ovviamente il progetto è poi saltato a causa della pandemia, e ci siamo ritrovati ad ascoltare il disco da soli per più di un anno e mezzo senza poterlo pubblicare, facendo crescere sempre di più in noi la voglia di farlo ascoltare e di suonarlo in concerto.

T.P.: Avete celebrato da poco i 20 anni di carriera, come band vi siete evoluti? cosa ricordate degli esordi?

G.: La formazione in questi 20 anni è cambiata un paio di volte, da cinque elementi siamo passati a quattro nel 2009 e questo in un certo senso ci ha cambiato ed evoluti, anche se l'idea e l'attitudine di stravolgere in stile punk rock vecchi classici della musica italiana è sempre rimasta la stessa. Degli esordi ricordiamo molto bene la tastiera/synth altissima in tutti i live! Aahahahah

T.P.: Mi piace definire il vostro nuovo lavoro come "un furto con destrezza" "...a partire dalla copertina alla scaletta dei brani....avete rubato e riadattandolo alla vostra maniera....

G.: Sì esattamente, hai centrato appieno quello che abbiamo fatto e avevamo in mente di fare con questo album. Abbiamo rubacchiato idee alle band che più ci piacciono e le abbiamo mescolate cercando di far uscire qualcosa di nuovo.

T.P.: Perché la scelta di usare una copertina dei Rancid?

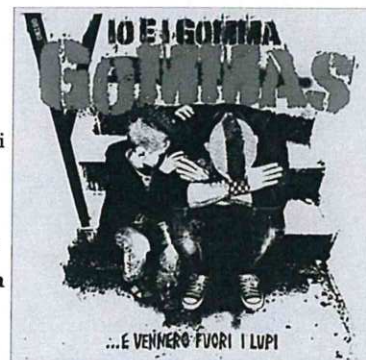
G.: L'idea è nata un po' per gioco durante il primo Lockdown del 2020. Filo (chitarra/voce) durante quei giorni di isolamento, decide di tagliarsi i capelli e di farsi la cresta. Qualche giorno dopo anche il figlio lo segue. Così gli viene in mente di farsi una foto sulle scale di casa, simile a quella della copertina del disco dei Rancid, che è stato fondamentale per la nostra formazione. Anche perché da sempre ci dicono che non siamo originali perché facciamo le cover... e allora a sto punto facciamo anche le cover delle copertine degli album (che tra l'altro si chiamano proprio cover)! Aahahahah Poi dopo aver cambiato diversi titoli abbiamo deciso di tradurre semplicemente quello dei Rancid, anche perché con la pandemia nella nostra zona gli avvistamenti di lupi sono aumentati, ormai si trovano vicino ai centri abitati. Ed ecco qua che tutto torna: "...e vennero fuori i lupi"!

T.P.: Come è nata la scelta delle canzoni da mettere in scaletta?

G.: La scelta dei brani è semplice e avviene in modo del tutto naturale: definita una decade - in questo caso i fine anni '60 e '70 italiani - le canzoni che più ci ispirano e che suonate ad alto volume con la chitarra distorta funzionano finiscono nel disco!

T.P.: Avete accompagnato l'uscita del disco con un bellissimo video....come si sono svolte le varie fasi della lavorazione?

G.: Il videoclip è nato dalla pazza mente del nostro chitarrista/cantante Filo. L'idea era far incontrare El tofo (Davide Toffolo) e Fortunello (Ettore Petrolini) e l'unico modo era in un mondo fantastico ovviamente. Per prima cosa Filo ha iniziato a lavorare ai pupazzi (circa un anno prima dell'uscita) e a ragionare sullo storyboard del videoclip. Man mano che gli venivano le idee, Lele il nostro Batterista ha iniziato la costruzione degli edifici per la piazza dove si sarebbero svolte gran parte delle animazioni. Una volta ultimata la scenografia, Filo ha impiegato altre settimane per montare i vari set. Appena finita questa fase sono iniziati gli scatti fotogramma per fotogramma. Filo animava i suoi pupazzi e Nicoletta Pasquini scattava le foto, hanno realizzato circa 300 foto al giorno. Poi di sera fino a tarda notte Filo montava gli scatti fatti nel pomeriggio. Questa operazione è andata avanti per un paio di mesi.



T.P.: Potete farmi un excursus dei vostri precedenti lavori?

G.: 2004 - EP - And I Have the Legs that Are Doing James James EP. (Autoproduzione)

2005 - CD - Honkey-Donkey. (Ammonia Records / Edel)

2008 - CD - 50's Morti 60's Feriti. (Mulo di Suono Records / Self)

2010 - CD - Canto quel motivetto che mi piace tanto. (DMB Music / Indiebox / Halidon)

2012 - EP - Quanto ti voglio bene EP. (Autoproduzione)

2015 - Mini CD - Carrones Loca Live. (Autoproduzione)

2018 - EP - E ancora un altro viaggio EP. (Maninalto Records)

T.P.: Avete anche un'ottima produzione, come si sono svolte le registrazioni del disco?

G.: Il disco è stato registrato da Filo nel nostro "Gommastudio" (una casa in campagna senza riscaldamento) ad Osimo (AN) tra novembre 2019 e febbraio 2020. Abbiamo registrato singolarmente ogni strumento partendo da una base di chitarra e voce e aggiungendo man mano tutti gli altri. Il mixaggio e master sono stati affidati alle sapienti orecchie e mani di Manuele Pesaresi del Dyne Engine Studio di Castelfidardo (AN).

T.P.: Progetti per il futuro?

G.: In realtà abbiamo già pronto un nuovo Ep, ma ancora non sappiamo quando e dove farlo uscire e non vi diremo mai di che si tratta! Ahahahah Per ora stiamo lavorando con la Make a Dream (www.makeadream.it) per fare più live possibili. Nei prossimi mesi inizieremo a pubblicare le prime date del nuovo Tour.

T.P.: Volete salutare o ringraziare qualcuno?

G.: Vorremmo ringraziare prima di tutto te per averci dato questo spazio... poi tutti coloro che ci hanno aiutato per la riuscita di questo album: Pedro della Make a Dream, Gab della Ephidemic Record, Davide Toffolo, Pela Inaki Urbizu, Francesco "Checco" Zagaglia, Marco Santini, Manuele Pesaresi, Riccardo Lorenzetti e la nostra super fotografa Nicoletta Pasquini di Foto F Lab. E infine GRAZIE a tutti i Gommini che continuano a supportarci.



Da quando tanti anni fa uscì il primo disco dei Candlemass "Epicus Doomicus Metallicus" ho sempre pensato che mai nessuna band avesse potuto eguagliare un capolavoro del doom. I tedeschi FVNERAL FVKK sono riusciti (secondo me) nell'intento a porsi entro certi livelli, certo non riuscendo ad eguagliare la pietra miliare degli svedesi, ma riuscendo ad arrivarci

molto vicino. "Carnal Confessions" è il loro primo full-length, preceduto dall'EP "Lecherous Liturgies". Sin dalle prime note si è già immersi in una abbazia misteriosa dove tra i colonnati e le panche di legno avvengono fatti ignobili e blasfemi, l'atmosfera che riescono a creare ci immerge totalmente in un mondo di perversione e sodomia. Il doom

ancora una volta ci svela i segreti più bui dell'anima, le nostre oscure tentazioni che portano a fatti raccapriccianti. La bellissima voce di Frater Flagellum maledice e intona pietà verso quel clero accusato di pedofilia, la musica è possente e seppur lenta ci avvolge completamente, l'unico spazio rimasto è solo il dolore delle innocenti creature e le cicatrici che rimarranno per tutta la vita. Ripeto: disco capolavoro!!!

T.P.: Ciao ragazzi...iniziamo con un po' di biografia... avevate altri progetti prima?

Frater Flagellum: nessuno di noi suona in una band che si chiama FVNERAL FVKK, ma questo nome è molto simile al nostro ahahaha... beh sì, tutti noi suonavamo in altre bands tipo Cemetery Cum, Burial Bang (ottima punk band), Mausoleum Masturbation, Vagina Vigil. Una curiosità, se vai a vedere su Metal Archives dice che noi abbiamo suonato in altre bands le quali non conosciamo affatto...

T.P.: parliamo del vostro bellissimo disco, se non sbaglio è un concept...

FF.: in parte sbagli, anche perché non c'è una continuità tra le varie canzoni. Le tematiche sono uguali, rivolte alla perversione, all'ipocrisia e all'abuso sessuale da parte della chiesa. La maggior parte dei testi narrano di fatti reali, qualcuno recente, altri a livello storico. Abbiamo preso in considerazione il fatto di trattare tutto questo in maniera molto seria perché la realtà è assai peggio della finzione, e perché mai dovremmo parlare della finzione? Queste orribili cose sono reali, perché non portarle alla luce? Poi ultimamente non vogliamo trattare solo di pedofilia ma anche dei crimini dei vari Papi, della violenza sui minori nei centri d'accoglienza ed anche dell'omofobia nella chiesa.



T.P.: avete debuttato con un EP...

FF.: sì esatto, è uscito nel 2017 e registrato nel febbraio 2016 ma la Solitude Prod l'ha realizzato l'anno scorso come CD digipack. Qua i testi sono più astratti e sarcastici, ma la musica mi piace molto.

T.P.: perché avete scelto tematiche così scottanti?

FF.: troviamo che sia una buona ragione per parlarne, non trovi? Chi ti abusa ti toglie ogni cosa... certo, noi non possiamo cambiare lo stato delle cose ma nel nostro piccolo possiamo fottere quei bastardi! All'inizio la band si for-

mò giusto per deridere ironicamente questi fatti, poi decidemmo di prendere la cosa sul serio. Sono le persone più ignobili che esistano. Abbiamo ricevuto molte lettere da tizi che sono stati abusati dal clero e quanto la nostra musica possa significare molto per loro. Se il nostro sound può in un certo modo alleviare le pene, allora è giusto continuare su questa via.

T.P.: come è la scena ad Amburgo?

FF.: Amburgo è una grande città, una bella scena in movimento, prima del Covid c'erano almeno 3 concerti a settimana, cosa che potrebbe sembrare un paradiso. Di contro c'è anche una saturazione e a molti concerti vanno poche persone. Ultimamente molti club hanno chiuso... parlando di gruppi Amburgo ha sfornato bands quali Helloween, Running Wild e Gamma Ray... gruppi che oramai si sono affermati nella scena mondiale ed è proprio per questo che dobbiamo sostenere la scena underground con bands tipo DAWN OF OBLITERATION, MORBITORY, DEVASTATOR (Death Metal), REAVERS, EXIT SMASHED (Thrash), VOIDHAVEN, BST, OPHIS (Doom Metal), HAMBURGER ABSCHAUM (Punk), MEISZTER SCHEISSE (Grind).

T.P.: il vostro sound attinge tra Black Sabbath e Candlemass... perché la scelta di suonare doom? Forse per accrescere ancora di più la disperazione nei vostri testi?

FF.: non abbiamo scelto di suonare doom, è nato tutto molto spiritualmente. Devi ascoltare ciò che dice la tua anima, altrimenti non riusciresti a suonare tale genere. Il doom è una sensazione, non è un genere. Buona parte della mia vita l'ho trascorsa a suonare doom... potrei anche cambiare tematiche ma alla fine ritorna sempre quel genere. Posso dire che il doom si è impossessato della mia anima.

T.P.: ritornando alle vostre tematiche, conoscete fatti di pedofilia nella chiesa di Amburgo?

FF.: Amburgo è per la maggior parte protestante, e non so quale sia il motivo, ma i protestanti sono meno pedofili dei cattolici, o forse riescono meglio a nascondere i loro crimini, non saprei. Qua nel nord della Germania la cristianità non ha attecchito molto... non ci sono stati molti scandali come altrove. Sono certo che questi fatti abominevoli succedono anche qui ma la maggior parte dei casi li troviamo nel sud della Germania, Polonia, Irlanda e Australia... sembra quasi che in queste aree se non sei abbastanza cattolico è meglio che stai lontano dai bambini.

T.P.: vuoi mandare un messaggio al Papa?

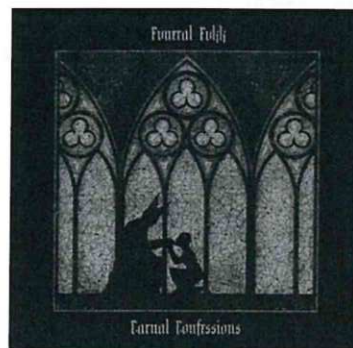
FF.: sì. Caro Francesco, tu puoi considerarti il Papa più liberale della storia e forse lo sei anche. Ma dopotutto stai proteggendo tutti questi crimini all'interno della chiesa. Non sto perdonando la violenza, ma qualsiasi assassino pazzo e armato che ti si avvicina ha la mia simpatia.

T.P.: che piani avete per il futuro?

FF.: scrivere nuovo materiale. Durante il pieno della pandemia siamo rimasti completamente fermi ed ora ci stiamo riattivando. Stiamo progettando un nuovo album e riusciremo a fare qualche data dal vivo, ma niente tour per ora.

T.P.: vuoi aggiungere altro?

FF.: Più sporca è la tua Bibbia, più pulita è la tua anima!



55 minuti di totale black metal. un imperioso sound di chitarre, una ritmica martellante che ti lascia senza fiato, un ricordo di ciò che fu il black metal degli albori (e del come dovrebbe essere), questi sono i CALVANA, un duo che attingendo dalla natura che li circonda (abitano effettivamente in mezzo ai boschi) hanno creato qualcosa di veramente malvagio ed ossessivo. Strizzando l'occhio alle primissime bands che crearono il genere, i Calvana si rendono particolari per il cantato, usando solamente suoni fonetici e non attingendo da nessun

vocabolario ma anche per i titoli particolari delle varie songs, elencate secondo un'antica numerazione etrusca. Un ottimo debutto che seppur registrato in presa diretta ha una notevole potenza e ci fa sentire le caratteristiche della band, da non sottovalutare assolutamente ed in attesa del secondo album....

T.P.: come nasce il progetto Calvana?

Calvana: Ascoltiamo black metal da parecchi anni ma non lo abbiamo mai suonato. Intorno al 2015 situazioni, circostanze e background diversi hanno portato a quello che oggi è il progetto Calvana.

T.P.: parlatemi del vostro debutto.....come è nato il tutto...

C.: Le nostre canzoni vengono composte più o meno con lo stesso approccio. Partiamo da uno o due riff principali che possono nascere anche da improvvisazione in sala prove. Cerchiamo poi di trovare una struttura che ci soddisfa e la suoniamo finché non siamo soddisfatti e troviamo tutti dettagli che portano alla chiusura del pezzo. Spesso quando una canzone è finita, o quasi, la "abbandoniamo" per riprenderla dopo qualche settimana e capire se suona bene o se dobbiamo modificarla.

T.P.: avete la peculiarità di non avere testi...le vostre songs sono puramente fonetiche...da cosa nasce tutto ciò? Se non erro in passato sono esistite bands con la stessa tipicità...

C.: I testi fonetici si ritrovano in molti gruppi di diversi generi, non è una novità. Questo ci permette di rendere le parti vocali simili a dei rituali.

T.P.: anche i titoli delle vostre canzoni sono espressi in simboli...

C.: Si tratta del metodo di numerazione etrusca, dal quale poi sono nati i numeri romani. In particolare la numerazione delle canzoni del disco rappresenta una sequenza numerica, un codice.

T.P.: musicalmente siete dediti al classico black norvegese...quanto ha significato per voi quel periodo ma soprattutto quel determinato sound?

C.: Tanto. In quel periodo eravamo giovani e sono usciti dischi che per noi erano delle vere e proprie rivelazioni...ascoltavamo death metal, thrash, black metal, doom, grind e tutto ciò che era estremo. Il black metal di allora era grezzo, scarno, spesso registrato male, ma proprio per questo malvagio e con i Calvana cerchiamo di ricreare quell'impatto sonoro e atmosferico. Sia il nuovo disco che stiamo preparando sono stati registrati in presa diretta, nella sala dove proviamo, per imprimere al disco la botta di un'esecuzione "live".

T.P.: so che vivete a stretto contatto con la natura...quanto il vostro modo di essere influisce il vostro sound?

C.: Sicuramente la natura è molto influente per il sound dei Calvana. Ascoltare e registrare i suoni del bosco, soprattutto la notte, ci aiuta a trovare ispirazione per le atmosfere della nostra musica. Nel prossimo disco saranno presenti alcune di queste registrazioni ambientali notturne.

T.P.: ultimamente si parla tanto di un ritorno alla campagna ed il conseguente abbandono delle città...una vostra riflessione...

C.: Abitare in campagna o nel bosco è impegnativo ma da anche molte soddisfazioni. La natura ha i propri ritmi e le proprie regole...tutto questo ti cambia, ti fa riscoprire valori e cambiare le priorità. La vita in città è molto frenetica e competitiva e quindi è normale che alcune persone vogliano avvicinarsi alla campagna.

T.P.: so che alcuni di voi militavano precedentemente in altre bands...me ne potete parlare?

C.: Abbiamo suonato e suoniamo in altre band. Tutti noi abbiamo sperimentato diversi generi, death metal, punk, stoner, ecc... Abbiamo iniziato a suonare indicativamente nella prima metà degli anni 90

T.P.: progetti per il futuro?

C.: Stiamo completando il secondo disco, un altro full length che è in fase di mix/master. Sarà molto simile al primo disco, un po' più corto e più diretto. Per la terza uscita stiamo pensando ad un EP un po' diverso, ma è solo un'idea per il momento.

T.P.: volete salutare/ringraziare qualcuno?

C.: Grazie a te per l'intervista, a chi ci supporta e a tutti i ragazzi che hanno lavorato sia al primo che al secondo disco. Michael e Schat-tenkult Produktionen per la stampa e la distribuzione del disco, Alex (Hill Valley studio) per la registrazione e mix, Zven (OrangeRecording Studio) per il master, Stefano (Coito Negato) per le grafiche, Stefania "Alos" Pedretti e Ed Preston per le partecipazioni vocali rispettivamente in '+' e '7'.



Felis

Francesco Cucinotta lo conosciamo tutti, sia per la sua militanza nei Sinoath, ultimamente partecipante al progetto Malauriu ma soprattutto lo dobbiamo conoscere per il suo progetto solista FELIS CATUS. Non appagato delle sue varie par-

Catus

tecipazioni Francesco ha voluto appartarsi e creare una one man band dove poter esprimere liberamente il suo virtuosismo musicale: Eccolo debuttare con "Answers To Human Hypocrisy". ben 13 pezzi dove il polistrumentista sfodera tutta la sua bravura e conoscenza di musicante. Qua c'è proprio di tutto, si passa da ritmi puramente black metal a fraseggi rock, prog e a volte etnici...ogni canzone è una sorpresa e non si riesce minimamente ad immaginare cosa potrà avvenire dopo...se proprio si dovesse cercare un paragone con una band, mi vengono alla mente gli svedesi Pan-Thy-Monium. Unica pecca, proprio a cercare il pelo nell'uovo è l'eccessiva lunghezza dei vari brani, che porta ad ascoltare questo lavoro in varie battute...qualcuno dice che Francesco dovrebbe maggior-

mente concentrarsi su una linea senza dover troppo divagare...io dico solamente di continuare così, a farci sognare con le sue note e le sue sorprese musicali, in fondo perché bloccare un'istinto primordiale quale potrebbe essere proprio l'esternare le proprie fantasie attraverso la musica??? Vai Francesco....

T.P.: ciao...Tu fai parte dei Sinoath, cosa ti ha portato a formare FELIS CATUS?

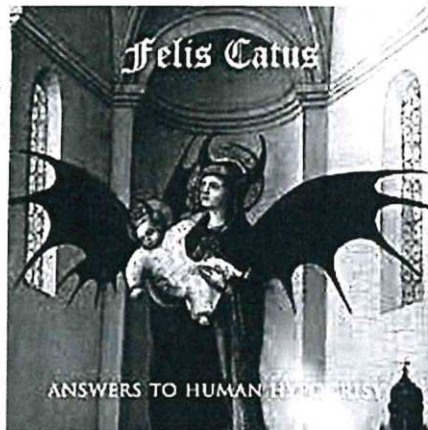
F.: Felis Catus nasce come progetto solista intorno al 2010, mentre la reunion dei Sinoath, che mi vede coinvolto, iniziò nel 2014. Avevo già suonato con loro nei primi anni '90 in veste di bassista dopo che incisero il demo "Forged In Blood". La mia permanenza durò poco più di un anno. Dopo formai con degli amici una band death metal chiamata Mendes che nel corso del tempo prese diverse connotazioni stilistiche. Dopo tanti anni iniziai a maturare l'idea di cimentarmi come one-man band. Ho sempre frequentato il polistrumentismo. Ho iniziato da ragazzino con l'organo, passando poi per la chitarra, basso e sovente la batteria. Non è stata comunque una scelta programmata. Tutto è accaduto in modo molto naturale. Per gioco. Al di là di questo aspetto sentivo anche l'esigenza di creare musica in solitudine. Nonostante la mia area di estrazione sia quella del metal, con questo progetto ho deciso di non pormi dei limiti. Metal, pop-rock, elettronica, sperimentazione. Questo ho imparato dai miei maestri e questo è quello che ho esigenza di fare.

T.P.: Perché la scelta di questo nome particolare?

F.: Diverse le ragioni. L'amore per i gatti e per il loro essere curiosi e imprevedibili, il fatto che le iniziali si rifanno a quelle del mio nome, e per una certa lunaticità nel cambiare radicalmente direzione musicale. Lo trovai adeguato sotto molti aspetti che sento vicini al mio carattere. Non volevo qualcosa di artificioso, né pomposo o costruito in base a ciò che dovevo fare. Non sapevo neanche bene cosa avrei fatto musicalmente, e quindi prima di tutto scelsi il nome. Volevo qualcosa che si adattasse bene a musica di qualunque natura. Con il tempo scopri l'esistenza di altri project a nome Felis Catus. Quello che mi piace di più credo sia americano. Il project metal di un ragazzo che alla voce ha messo proprio il suo gatto. Ne registra miagolii, fusa e versi vari. Meraviglioso. Amo questo tipo di approccio folle e fuori dagli schemi. Lui è molto più Felis Catus di me hehe..

T.P.: Parliamo di questo cd "Answers to human hypocrisy"...come è stato concepito....

F.: La prima stesura di "Answers..." risale ormai a 12 anni fa, ed era, per alcuni aspetti, un pò diversa da quella che poi infine fu pubblicata su cd. Più grezza e approssimativa. Se mi guardo indietro pensando al concepimento e alla sua realizzazione diciamo che in primis sentii l'esigenza di chiudere dei cicli del passato ancora aperti dentro di me. Sentivo che molta della musica che avevo somatizzato nel precedente decennio spingeva per venir fuori. Tuttavia ero confuso sul come far convergere tutto l'insieme senza sfociare nel caos gratuito. A quel punto mi fidai del mio intuito e mi buttai senza pensarci troppo. Quel che venne fuori, con il senno di poi, la posso definire come una summa di ciò che era (o è) il mio lato musicale più oscuro. Death, black, doom metal, dark wave, ambient, industrial, folk, classica. In definitiva questo era ciò che avevo assimilato e che doveva venir fuori. Le, appunto, "risposte all'ipocrisia umana". Se mi fossi posto dei limiti sarei stato, appunto, un ipocrita.



T.P.: Dimmi qualcosa sulla copertina...perché hai scelto quel soggetto?

F.: Pura e semplice attrazione. Scoperta tanti anni prima. Me ne stavo in una sala d'attesa aspettando il mio turno e leggevo la rivista "Sfera". Fu lì che scopri questo dipinto del Vivarini. Mi chiedevo come mai non l'avessi mai vista sopra un disco (più avanti mi fecero notare che altri la usarono). Così portai con me la rivista e mi ripromisi che un giorno l'avrei utilizzata per un artwork. Quando, anni dopo, realizzai "Answers..." la scelta fu automatica. Trovo che esprima bene l'equilibrio tra sacro e profano e le diverse atmosfere del disco.

T.P.: Quali difficoltà si trovano ad essere una one man band?

F.: Mi verrebbe naturale rispondere che non ho difficoltà, in quanto la cosa mi piace e diverte parecchio, ma non sarei del tutto sincero. Forse l'unica difficoltà che riscontro è il non avere lo spazio adeguato per una

batteria da suonare su alcuni brani che la necessiterebbero invece di usare una drum-machine. Però mi piace molto anche quest'ultima e quindi mi va bene così. Alla drum-machine non devo dare spiegazioni su cosa sto facendo e perché. Non fa domande e fa solo il suo dovere! (hehehe!)

T.P.: Nel tuo disco si trovano svariate contaminazioni...riflettono i tuoi gusti oppure sono dedicate alle svariate risposte all'umana ipocrisia?

F.: Riflettono sicuramente più un mio gusto personale, e volendo sviscerare di più, probabilmente si riferiscono alla mia di umana ipocrisia. Il fatto che il disco abbia delle aperture stilistiche così diverse vuole sottolineare proprio questo. Se mi fossi prefissato un canonico disco death o black non avrei fatto altro che mentire a me stesso. Ho sempre considerato la musica estrema non estrema solamente per via del suono ma anche per delle precise intenzioni. Prendiamo un classico del passato. Un disco come "Into The Pandemonium" dei Celtic Frost ha dentro tutto. Metal, pop, elettronica, classica e due cover. Quando mi capita di ascoltarlo penso puntualmente "ma perché oggi non è più così?". Sono quindi per il recupero della fantasia e dell'immaginazione prima di ogni cosa. Purtroppo ci si perde ormai

dietro inutili logiche di mercato e la creatività ne soffre. Troppa sterile seriosità e troppe premesse profondamente errate, secondo me.

T.P.: Parliamoci della Southern Hell...etichetta per la quale esce il tuo disco...

F.: La Southern Hell è una label siciliana che ha un occhio di riguardo verso ciò che viene dalla nostra terra. Mi contattarono e mi proposero con molto entusiasmo di pubblicare "Answers..." che apprezzavano sinceramente. Mi ha fatto naturalmente piacere che dopo più di 10 anni dalla sua realizzazione questo disco venisse preso in considerazione. Hanno fatto un buon lavoro e sono molto contento del risultato. Altro non saprei dire. I nostri rapporti sono stati più che altro epistolari.

T.P.: FELIS CATUS un giorno sarà una band con vari strumentisti?

F.: Non saprei. Diciamo che non ho mai scartato a priori l'idea di invitare altri musicisti a partecipare, infatti in alcuni recenti lavori è già successo. Con ex membri di Mendes e Anwech sono poi nati i progetti In A Dead Dream e Circle Of The Last Promontory che mi vedono comunque coinvolto da anni. Se poi per "band" intendiamo un tot di persone con un ruolo ben preciso a quel punto non ha più senso definirlo un solo project. Tanto meglio allora creare un qualcosa di nuovo. Poi sono attratto più dall'idea di un collettivo che di una band in stile canonico. Musica come momento conviviale, di improvvisazione, esperimenti e scambio di energie in piena libertà. Negli anni ho stretto anche molte collaborazioni a distanza. Mi piace avere sempre nuovi stimoli.

T.P.: Progetti per il futuro...

F.: Il futuro nasce sempre dal presente e quindi non posso che riferirmi a oggi. Oggi sono impegnato musicalmente in diversi progetti: Sinoath, Malaurlu, Thomas Hand Chaste, Notturmo e prima che mi venga un esaurimento nervoso penso anche a nuovi albums di Felis Catus, Sanguinis Mei Sanguis e Kuba Komet. Il resto, se le condizioni saranno favorevoli, verrà da se.

T.P.: A te le ultime parole....

F.: Intanto non posso che ringraziarti per avermi dato l'opportunità di esprimermi su Felis Catus e su gli altri nomi ad esso collegati. Invito chi vuol saperne di più a spulciare il mio canale youtube MusiCatuS Records per scoprire altri dischi di Catus fisicamente mai pubblicati e tutti gli altri progetti paralleli. Un saluto a te, a chi ha avuto il piacere di leggere e a chi ancora oggi continua a coltivare sogni, utopie e visioni. Torniamo ad essere liberi. Torniamo ad essere, appunto, Tutti Pazzi! Ciao Roberto!



Debuttano con uno straordinario biglietto da visita i campani JUMPSCARE..."Don't Close Your Eyes" ci mostra una band nel pieno del vigore e totalmente padrona di un sound ben impostato ed eseguito professionalmente...un ottimo thrash tagliente dove a volte fa capolino una certa melodia che non guasta affatto, giusto da far ri-

posare le orecchie una manciata di secondi e poi si parte di nuovo con ritmi serrati e ben cadenzati...a me personalmente non piacciono certe brevissime derive verso il nu metal, ma è un parere del tutto egoista, non me ne voglia la band. L'ottima produzione permette di alzare lo stereo e godersi totalmente questo lavoro che, mi ripeto, per essere un esordio è più che ben accolto....aspettiamo rosei sviluppi....

T.P.: ciao ragazzi...un pò di biografia....

Jumpscare: Ciao Roberto e grazie dell'intervista! I Jumpscare attualmente sono formati da: Kirion (voce), Graz (batteria), Sal (basso) e Andrea (chitarra). Il progetto nasce a fine 2015/inizio 2016 dopo vari tentativi e varie formazioni avute cercando di riunire le persone migliori con cui mi sono interfacciato nei progetti avuti durante il periodo del liceo/inizio università. Ad animare il progetto è stata la voglia di suonare ciò che ci piaceva, durante la mia carriera musicale mi sono prestato a vari generi ma desideravo suonare metal, quindi ho riunito le persone che condividevano il mio modo di "pensare" e vivere un progetto musicale, col mio medesimo impegno. I membri fondatori erano tre: Io (Graziano), Sal (mio fratello) e Vic (membro fondatore non più presente nel progetto); li ho scelti perché abbiamo sempre suonato insieme e poi si è unito un cantante che a sua volta aveva vari progetti di generi differenti; abbiamo subito pubblicato il primo EP, c'era questo grande desiderio di produrre qualcosa in quanto già avevamo dato vita a diverso materiale senza mai registrarlo. Il nostro primo anno di attività è stato intenso perché abbiamo suonato parecchio in tutta la nostra regione, poi abbiamo conosciuto Andrea ad un concerto ed inizialmente entrò per sostituire momentaneamente Vic (all'epoca ebbe problemi di salute), quando poi lui è tornato abbiamo proposto ad Andrea di entrare a tutti gli effetti a far parte della band in quanto ci siamo trovati molto bene con lui dal

punto di vista personale. Abbiamo conosciuto Kirion tramite un annuncio postato sui social anche se lo conoscevamo già di fama per via delle sue doti canore che al tempo esibiva col suo progetto musicale vicino all'ambiente "core". Abbiamo avuto modo di girare nella nostra bellissima penisola in lungo ed in largo prima di rilasciare un album di debutto (difatti prima del 2019 avevamo rilasciato solo EP, Demo ed uno split con bormanus) perché, tra cambi di formazione e ricerca sonora, abbiamo deciso di pesare tutti i passi prima di rilasciare un full length vero e proprio.

T.P.: parliamo di questo debutto....un pò di dettagli e se volete commentare canzone per canzone...

J.: "Don't Close your eyes" è la voce interiore in tutti noi che ci dice che quello che sta accadendo non va bene. Nel nostro caso non è un sospiro, non è un consiglio, ma sono urla continue... urla che ci indicano di prendere in mano una vita auto-pilotata verso un traguardo non sempre comune. L'album vuole esprimere quella parte di noi sopita che resta dormiente fin-



ché qualcosa di forte non ci scuote fino alle viscere. Questo input ci fa capire che quel "traguardo comune" non è affatto una cosa positiva. Più che vivere, in questo mondo moderno soggiogato dal materialismo imperante, si sopravvive. Viviamo ogni giorno in un mondo flagellato e che flagelliamo con le azioni che la nostra specie umana perpetra nei confronti della Terra stessa ed anche dei nostri simili. Ogni brano di questo lotto vuole cercare di smuovere caratteri significativi del nostro comune vivere, demolendo quello che è il quotidiano nelle nostre realtà smascherando uno stile di vita dannoso per noi e per tutti gli essere viventi, condannando la guerra e i suoi loschi interessi ("Dead Bodies") e l'usurpazione del ambiente ("Earth Decay"), valorizzando i sentimenti che nella società moderna sono resi frivoli e "annacquati" ("Falling Tears"), ponendo quesiti fondamentali e guardando in faccia al sistema materialistico che impone, come vivere e cosa fare ("Mate Feed Kill Repeat"). Abbiamo poi paragonato la stasi delle persone a prendere in mano la propria vita alla paralisi del sonno ("Paralyzed"), puntato il dito all'uso della violenza e alla spettacolarizzazione di essa prendendo spunto da uno dei più grandi denunciatori sociali e simbolo della nostra cultura quale Dante Alighieri ("Seventh Circle", nel quale è presente anche uno passo tratto dal XII canto dell'Inferno). Abbiamo cercato di raccontare il rapporto tra l'essere umano e i suoi mostri interiori, ponendo l'argomento sotto un'ottica positiva, ponendo un appiglio o una metaforica mano al combattere questi mostri e non sentirci soli, ma soprattutto non farci mai sprofondare nell'abisso e farci vincere da essi ("Sickness"). Il tutto, unito dal nostro unico motto: non chiudere gli occhi, è tempo di rialzarsi! ("Don't Close Your Eyes").

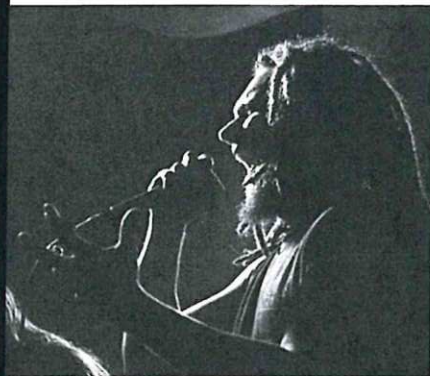


T.P.: avete realizzato un video inerente al cambio climatico...quanto è importante per voi questo tema?

J.: Abbiamo deciso di realizzare un video di sensibilizzazione sul cambiamento climatico essendo già Earth Decay (il brano scelto come "colonna sonora" di tale video), un brano che denuncia l'opulenza e l'avidità di coloro i quali sfruttano l'ambiente, gli animali e gli uomini. Il cambiamento climatico modifica l'equilibrio della temperatura terrestre e ha forti ripercussioni sull'uomo e sull'ambiente; la temperatura terrestre viene modificata a causa della maggiore concentrazione di gas serra che si ripercuotono pesantemente su tutto l'ecosistema. Una problema serio che dovrebbe diventare priorità, e invece troppo spesso sottovalutato, quando non ridicolizzato, e non trattato con la dovuta attenzione. Un problema reale che dovrebbe essere di assoluta priorità assoluta, dato che rischiamo di andare incontro a conseguenze disastrose sia per il nostro pianeta che per la nostra salute. Abbiamo collaborato con la micronazione intenzionale: l'azione è concreta da ambo le parti per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del surriscaldamento globale. Da sempre il Bardo ha combattuto contro l'inquinamento e contro qualsiasi forma di sfruttamento della natura: un mondo migliore è possibile solo se ci rendiamo conto di quanto le nostre azioni quotidiane, per quanto piccole, siano importanti, nel bene e nel male. Ci teniamo dunque a ringraziare Piercarlo ed Estelo (Il Bardo) e da Luigi Cervellini (LB Studio) per l'aver lavorato in sinergia con noi.

T.P.: quali sono le maggiori difficoltà che incontra una band underground come la vostra? Vi sentite penalizzati vivere in Italia?

J.: Io credo che le difficoltà siano un pò ovunque, però quello che mi duole ammettere è che nella nostra realtà italiana, vi è un pò troppo provincialismo e tanto leonismo da tastiera: si preferisce sparare che supportare, si preferisce scrivere sui social che mettersi effettivamente alla prova. L'habitat in cui viviamo ha caratterizzato in qualche modo le idee ed il concept del nostro album. Uno dei messaggi chiari che vogliamo dare è appunto quello del non chiudere gli occhi e rivoltarsi contro le situazioni avverse a che quotidianamente subiamo! Ritornando alla domanda, non ci sentiamo penalizzati a vivere in Italia, è penalizzante l'atteggiamento dell'italiano medio, ovviamente con le dovute eccezioni.



T.P.: come è la vita in una città così magnifica ed allo stesso tempo controversa come Napoli?

J.: Premesso che noi siamo della provincia di Napoli, nella realtà che prima si chiamava "Terra Del Lavoro", che non è proprio Napoli-Napoli ma siamo nell'agronolano/vesuviano anche a confine con le province di Benevento e Caserta (difatti Andrea il chitarrista e Kirion vengono da tali parti), quindi oltre alla vita di città, dove lavorativamente, interessa ad alcuni di noi, viviamo le nostre realtà locali che sono il nostro "motivo di vanto": La vita è articolata e vivace, siamo sempre stati interessati al discorso comunitario, soprattutto su piccola scala: abbiamo sempre pensato che spesso nel piccolo si faccia meglio che nel grande, basti pensare al lavoro di una piccola azienda agricola, in termini di qualità dei prodotti e di cura del territorio. La realtà è controversa da tutte le parti e in ogni comunità e città ci sono le cose "belle" e le cose "brutte", spesso vengono enfatizzate queste ultime, in realtà ogni comunità è vita, e

quando si crea un legame speciale con la propria comunità, si può essere realmente parte di qualcosa di più bello: questo non sempre avviene, ma si tratta di aver a che fare con le persone e non con i posti in se. Talvolta siamo super fieri di essere napoletani, altre volte meno: il nostro è un rapporto amore-odio, che tende ovviamente dalla parte dell'amore perché riconosciamo le grosse potenzialità della nostra zona e tutto il percorso fatto nel corso dei secoli, siccome Napoli ed il suo Regno sono stati teatro di innovazione e cultura dalla Magna Grecia al Regno Delle Due Sicilie (con i loro pro e contro ovviamente).

T.P.: parlatemi un po della scena napoletana e di conseguenza della scena campana....bands...posti dove suonare etc...

J.: Ammettiamo che, una band del filone death metal da Napoli (nonostante sia ben circondati da progetti di tutto rispetto) per alcuni è qualcosa di "inusuale", ma in realtà ti posso dire che a Napoli, come nel resto della Campania, siamo pieni di tantissimi gruppi estremi che vanno dal death al black fino al grind, senza contare tutta la parte dell'hc, metal core, death core e dei generi più tradizionali come thrash, heavy metal o doom. Siamo stati pieni, noi campani, di formazioni validissime. Il fatto è che pochi gruppi riescono ad avere voce che vanno oltre i confini della scena locale, è data da una questione prettamente logistica. I locali storici metal sono quasi tutti chiusi, e le poche organizzazioni ed associazioni rimaste, davvero si sbattono per organizzare concerti di livello (basti pensare all'arrivo di Paul Di Anno, storico front man degli Iron Maiden, Jinjer, Necrodeath, Dreamshade, Destrage in questi anni sul suolo partenopeo), perdendoci economicamente o non avendo la risposta che si potrebbe avere in altre parti d'Italia (bisogna essere obiettivi. Non ci sentiamo però penalizzati né ad essere campani né ad essere italiani (io preferisco l'aggettivo "italico") quello che penalizza band come la nostra, come ho ribadito, sono la mancanza di posti e di una "scena" più unita. Siamo passati da un 2017/2018 pieno di concerti (tanto è vero che eravamo oberati di richieste), al 2019/2020 dove gli spazi, essendosi ridotti all'osso, ospitano pochi concerti sebbene si cerchi di mantenere sempre la qualità al massimo. Non credo che Napoli, la Campania o il Sud Italia abbiano qualcosa in meno del resto d'Italia e del resto dell'Europa, ma posso affermare che sia la mancanza di alcuni spazi, e sia qualche atteggiamento non proprio costruttivo, sono le pecche che ci portiamo dietro e che noi assieme ad altri progetti come i Circle Of Witches - e molti altri, mi scuso non citandoli tutti - cerchiamo di far capire che qui i gruppi ci sono, la voglia di fare anche, quindi cerchiamo di costruirci con le nostre mani, giorno dopo giorno, qualcosa attorno a noi.



T.P.: prima la pandemia, ora questa fottuta guerra...ci stiamo lentamente estinguendo?

J.: L'opulenza della specie umana non porterà altro che ad una lenta estinzione di massa, o lo faranno le guerre e le pandemie o lo farà proprio il becero atteggiamento da cane-mangia-cane che l'essere umano ha sempre avuto... basti vedere come si comporta nei confronti degli animali, della natura ed anche tra esseri umani stessi. Citando uno dei miei gruppi Hardcore italiani preferiti ossia i Sottoppressione (e volendola vedere propositivamente): "Distruggersi per poi Risorgere e ancora all'infinito".

T.P.: come è un vostro live? Qualche fatto curioso da raccontare?

J.: Non siamo di quelle band che sputano fuoco dalla bocca o che hanno grosse macchine sceniche (per ora, ahahaha), ma se volete divertivi, fare casino sotto il palco i Jumpscare sono il gruppo per voi! Dal vivo ci si diverte, si poga, si sbatte la testa, si ride e le orecchie sanguinano! Dal canto nostro noi faremo di tutto per far divertire la gente! Perché se vi divertite voi, ci divertiamo anche noi! Ovviamente non manca il tocco di teatralità e di spettacolo che vogliamo dare con ogni nostra performance

T.P.: progetti per il futuro?

J.: Composizione di nuove canzoni, mini tour in Est Europa assieme ai nostri amici R.O.T., aperture a nomi come Venom Inc e Ancient e volontà di percorrere tanti km e fare tanta gavetta in giro!

T.P.: volete salutare o ringraziare qualcuno?

J.: Anzitutto mi sento di ringraziare te Roberto e il magazine Tutti Pazzi, siamo onorati di essere parte di questa realtà che continua da anni! Ringraziamo tutti i nostri supporters e amici nonché tutte le meravigliose persone incontrate sul nostro cammino! Un abbraccio e stay Metal!

Passano gli anni, il mondo cambia ma certe cose restano e rimangono impresse, sarà la voglia, sarà quell'istinto primordiale di sopravvivenza, mettiamoci anche tanta passione...sta di fatto che quest'anno i milanesi ATROX compiono 40 anni di attività!!! Forse una delle pochissime bands italiane a resistere e riuscire ancora ad esprimersi mantenendo un certo livello...discograficamente è uscito tempo fa un cd dal titolo emblematico "Ecco La Guerra"...nulla è cambiato per loro nonostante l'età continuano nel loro classico HC cantato in italiano, belli veloci e taglienti, cantato in italiano con i classici cliché del genere....pezzi brevi che rievocano un passato che è stato gloria ma che grazie a loro continua ad imperversare...questa è scuola!!!

ATROX
HARDCORE AGAINST REPRESSION
1982 **XL** 2022

T.P.: ciao...siete in attività da 40 anni...cosa vedete nel guardare indietro?

Paolo: Vediamo tantissime persone con cui abbiamo condiviso la vita e che ritroviamo spesso sotto il palco e/o sui social, scoprendo ogni volta come l'attitudine punk sopravviva agli eventi e come la musica ti faccia rimanere giovane dentro, anche quando il corpo non ti segue. Vediamo posti che scompaiono ed altri che resistono, vediamo l'evoluzione della comunicazione che è passata dall'organizzare



i concerti scrivendosi lettere che ci mettevano una vita ad arrivare e ci si fidava e si partiva verso destinazioni ignote ad incontrare perfetti sconosciuti che avevano trovato l'indirizzo su una fanzine alle chat dei gruppi su whatsapp per mettersi d'accordo sugli strumenti prima di un concerto. Vediamo anche amici e compagni che non ci sono più, persone scomparse troppo presto... Fiori Neri, per loro

T.P.: parlando sempre dei tempi che furono...trovate differenza tra lo spirito che animava gli anni '80, poi gli anni '90 e quello di adesso?

P.: Difficile da dire: negli anni '80 avevo 20 anni, ora vado per i 60, in mezzo sono diventato padre e il mondo è completamente cambiato: quanto di questo incide sulla percezione dello spirito che anima i diversi anni? Recentemente mi è capitato di guar-

dare molte foto di concerti e altre situazioni per una raccolta di foto per un a specie di intervista: impressionanti i cambiamenti di look, fisici, nostri e del pubblico eppure...l'attitudine è per tanti ancora la stessa e anche lo spirito di certi posti non cambia, ma il mondo evolve e così l'approccio delle persone con quello che vivono, vedono e sentono. Si prenotano i biglietti per concerti punk comprandoli tramite app e pagando con sistemi virtuali, mentre una volta si faceva la colletta fuori dai centri sociali, ma poi il pogo sembra lo stesso...questo credo che incida sullo "spirito", ma forse apre semplicemente prospettive e punti di vista diversi da quanto deriva dalla mia esperienza e lo spirito si muove su piani che non sempre capisco, ma magari è lo stesso...

T.P.: mi fate un'excursus di tutti i vostri lavori,partendo dai demotapes...

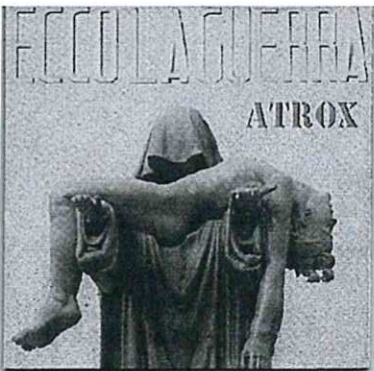
P.: Recentemente la Foad Records ha pubblicato i nostri primi 2 demotapes, "senza Tregua" e "Orme Perdute" su vinile e i demo "Live in Concobeach" e "Aldo Moro Lived Hardcore" su CD, in un lavoro graficamente stupendo, che riprende cover e libretti originali, un lavoro eccellente. Acusticamente sono un disastro, ma rispecchiano le registrazioni in presa diretta su registratore a 4 piste in saletta. Eppure erano decisamente nella media della qualità dell'epoca... Nel 1990 abbiamo pubblicato "Fiori Neri", un LP con 25 tracce, ovvero quanto prodotto su cassette ma con una qualità da sala di registrazione. Un ottimo prodotto, per l'epoca. Nel '92 abbiamo pubblicato un EP, "Sporco Natal", 4 pezzi registrati al Jungle Sound, fin troppo sofisticato per un gruppo hardcore. È un bel disco, 4 pezzi tirati e originali. "Domani Rosso Sangue" è il CD uscito nel 1994, un disco "politico" specchio di quei tempi, ci sono pezzi con riferimenti forse ora difficili da capire, ma molti restano sempre validi. Nel 2000 abbiamo pubblicato "Hardcore Against Repression", 10 pezzi inediti e la rimasterizzazione di "Fiori Neri" tutto su CD; il vinile era finito da tempo, ma continuavano a chiederlo. L'ultimo prodotto, fino ad ora, è il CD "Ecco La Guerra", del 2007, un disco che mi meraviglia sempre per la sua attualità. Dopo di questo, una serie di incidenti hanno molto rallentato l'attività del gruppo, fino alla morte di Vincenzo, nel 2016, anche se avevamo registrato le basi per un nuovo disco. Ora che abbiamo una nuova formazione, vorremmo produrre magari un EP quest'anno, 2022, per celebrare i 40 anni di attività.

T.P.: esiste ancora la gloriosa Milano HC? Come vedete l'attuale scena meneghina?

P.: La scena è molto attiva, gruppi storici tornano a suonare e a produrre nuova musica: il dopo Covid si preannuncia molto interessante!!

T.P.: nel vostro ultimo cd avete inserito il monumento alla strage di Gorla...potete raccontare quest'orribile storia e perchè la scelta di questa copertina?

P.: Ho scoperto la statua per caso e sono rimasto impressionato dalla potenza dell'immagine e ho voluto usarla per la copertina del disco. Il messaggio sopra la statua, "Ecco La Guerra" è stato un'ispirazione. Invito tutti a passare da questa piazzetta, Gorla, dietro viale Monza. Il monumento racconta della strage del 20 ottobre del 1944, quando un bombardamento inglese ha colpito la scuola di Gorla, uccidendo 184 bambini e 25 tra docenti e personale scolastico. Una violenza senza fine, che si ripete drammaticamente ancora oggi in Ucraina, in Siria, in Yemen e in tanti posti più o meno lontani.



T.P.: Paolo, tu ti occupi anche di teatro giusto?

P.: Occuparmi è una parola grossa: frequento una scuola per dilettanti, ogni anno mettiamo in scena una commedia, niente di significativo, un semplice divertimento per calcare la scena in modo diverso

T.P.: come giudicate l'attuale scena HC/Punk italiana? Esistono valide bands?

P.: Anche senza fare nomi, sì, ci sono un sacco di band veramente valide, il livello tecnico è notevole, resto sempre affascinato da certi batteristi, certi chitarristi, wow! Quello che, personalmente, apprezzo poco sono i pezzi cantati in modo tale per cui non si capiscono le parole: credo che la musica punk abbia, come base, un messaggio da comunicare, magari bellissimo e importante, ma poi non si capisce un cazzo, si apprezza l'impatto ma il significato si perde e penso sia un peccato. Bisognerebbe leggere i testi di tutte le canzoni, ma chi lo fa?

T.P.: parliamo un po di 2 celeberrimi posti di Milano...il Leoncavallo e il Ponte della Ghisolfi....

P.: Cosa dire? Al Leoncavallo ci siamo stati centinaia di volte a vedere concerti e seguire dibattiti, ci abbiamo suonato fin dagli anni '80, l'ultima volta a febbraio di questo 2022: è cambiato tutto, forse inevitabilmente. Al Leo abbiamo dedicato una canzone, "Il Fortino", constatando che un certo spirito era sparito e che SPA non sempre significa Spazio Pubblico Autogestito.... Il Circolo Anarchico non l'ho mai frequentato, ci abbiamo suonato una volta sola, apprezzando lo spirito "casalingo".

T.P.: piani per il futuro?

P.: Da luglio dello scorso anno abbiamo una nuova formazione: Jack Lock alla chitarra, Giorgio al basso e Cristina "Veggiakriss" alla batteria e stiamo suonando parecchio in giro, affinando il suono per poi produrre qualche nuovo pezzo e magari un nuovo disco intero. Sono tutti maledettamente più giovani, mi sento un po' un Lemmy Kilminster con le ultime formazioni dei Motorhead, tutta questa energia è una forza meravigliosa per continuare a cantare e suonare sempre veloci e furiosi!

T.P.: volete salutare o ringraziare qualcuno?

P.: Ringraziamo te, Roberto, e tutti quelli che come te portano avanti la diffusione di questa musica, una volta con le fanzine e ora con blog, pagine e portali e webzine, con tutta la passione che solo chi ha veramente un'attitudine punk riesce a trasmettere!



Una sola parola d'ordine : brutalità!!!Ora possiamo entrare nel mondo orrorifico e marcio di questo duo che a distanza di due anni dal loro EP d'esordio "Overthrown To Oblivion" arrivano ad un lavoro più completo e maturo. I due singoli personaggi, già noti per la loro militanza in bands come Glacial Fear e Humangled in ben 10 brani ci

torturano con un classico death anni'90, con un tocco di italianità nella composizione delle songs. Il loro non è un death diretto con la velocità fine a sé stessa, ma anzi prediligono composizioni contorte e non troppo assimilabili a primo ascolto...fore un missaggio migliore avrebbe alzato la potenzialità della band, ma come detto in altre recensioni, è un parere del tutto personale....

T.P.: ok ragazzi...iniziamo col parlare di questo "Unbounded"...

Luke: Unbounded è il debutto sulla lunga distanza di un progetto di metal estremo che non si prefigge di avere coordinate troppo precise, ma di dar sfogo all'estro e all'espressività di chi ne ha fatto parte. Sicuramente sia io che Giuseppe portiamo "in dote" le nostre esperienze precedenti ed i nostri gusti personali, ma abbiamo cercato sempre di seguire l'istinto creativo, fotografandolo così come si presenta, senza troppi filtri. Unbounded non è un concept ma prende spunto da alcune situazioni che affliggono l'uomo, senza alcuna presunzione di proporre soluzioni "buone per tutti"; una protesta gridata con rabbia che non volevamo contenere ma far uscire fuori.

T.P.: so che vivete in regioni diverse...come riuscite a comporre songs? Fatemi capire come riuscite a creare e ad assemblare il tutto...

Tato: non è poi così difficile portare avanti un progetto a distanza, io e Luke tra l'altro abbiamo già collaborato in passato in tal senso, nel suo gruppo principale Humangled, con il quale ho avuto il gran piacere di suonare il basso in due loro dischi. Ormai tutti abbiamo gli strumenti necessari per poter suonare con gente distante da dove viviamo, basta un minimo di buona volontà, nel nostro caso Luke compone i brani e mi invia le linee guida sulle quali io a mio volta compongo le parti di basso e voce, dopodiché lui le lavora assemblandole e mixandole, niente di così complicato ed impossibile insomma, basta appunto volerlo fare senza farsi troppi problemi.

T.P.: anche nei vostri precedenti lavori come in questo full-length avete inserito un brano in italiano...come mai questa scelta?

T.: fu un'idea di Luke quella di provare a fare un brano in Italiano nel primo ep, e la cosa ci soddisfò molto, trovando molto interessante e particolare l'impronta data dalla nostra lingua sui nostri brani, tanto da ripetere l'ostesso esperimento anche nel successivo singolo ed in questo nuovo full ... probabilmente in futuro raccoglieremo i brani in italiano in un'unica raccolta, inserendone di nuovi sempre in lingua madre.

T.P.: mi potete parlare delle vostre precedenti esperienze musicali?

L.: Personalmente suono con Humangled, death metal altrettanto umorale ma più riflessivo ma ho avuto altre esperienze anche in generi musicali più distanti come i Suture Messiah (wave industrial) e altre partecipazioni in progetti attualmente minori.

T.: Io suono anche con Zora, con i quali abbiamo appena pubblicato il nostro terzo full, un concentrato di death metal ed odio viscerale verso tutto ciò che logora ed imbastardisce il vivere quotidiano. Poi faccio parte dei Glacial Fear, attivi sin dai primi anni novanta, e con i quali facciamo un death metal molto personale e sperimentale. Al momento abbiamo anche finito di incidere il nuovo album di Antipathic, brutal death band italo-americana, in quanto siamo io e Chris Kuhun, chitarrista degli Human Repugnance. Abbiamo finito di incidere il nuovo full anche con Spiral Wounds, band di stampo death melodico formata da molto poco, abbiamo giusto un ep precedente a questo nuovo lavoro, e nel quale siamo in tre. Siamo in fase di conclusione anche con il nuovo lavoro di Throne of Flesh, band death metal vecchia scuola formatasi qualche anno fa, e con il quale abbiamo un ep alle spalle. Ed infine siamo al lavoro con altri tre progetti per pubblicarne i primi lavori, essendo progetti appena avviati

T.P.: Siete nati come un duo...c'è la possibilità in futuro che riusciate a trovare altri componenti e di conseguenza



GIUSEPPE TATANGELO
(Voc, Bass)

LUKE SCURB
(Guitars)

riuscire ad esibirvi dal vivo?

T.: nel progetto Defechate abbiamo già coinvolto altri amici, in questo nuovo album, Unbounded, c'è Fred Valdaster degli Humangled alla batteria di "Repent to Be Dead", Nephros alla batteria di "Burning Like The Water", Paolo Olivier alla seconda chitarra di "Repent to Be Dead", e Federico Fulceri in un solo di chitarra in "Hyperammonaemic", ma il problema reale del suonare live è legato al fatto che viviamo in regioni diverse, e tra impegni di lavoro e difficoltà di prendere molti giorni da dedicare a prove e quant'altro non è facile appunto organizzarsi in tal senso. Questo non vuol dire negare ogni possibilità aprioristicamente, chi lo sa cosa accadrà, non ci poniamo limiti o impedimenti.

T.P.: come siete arrivati alla Great Dane Records? C'era qualche altra etichetta alla quale aspiravate maggiormente?

L.: Ci siamo rivolti principalmente ad etichette che comprendessero la nostra proposta e che potessero apprezzarla. Le nostre aspettative con la Great Dane sono state ampiamente soddisfatte, quando una label investe su di te, sai già che farà di tutto per far circolare il tuo lavoro e loro lo stanno facendo egregiamente.

T.P.: bello ed accattivante l'artwork. Come avete scelto il disegnatore? E' stata una vostra idea la copertina?

L.: Il significato della copertina è stato deciso da noi, abbiamo commissionato il tutto ad un artista che conosceva Giuseppe (perché aveva già curato alcuni dei suoi artworks in particolare per Antipathic). Le figure in copertina simboleggiano gli uonimi che, rispecchiandosi in uno specchio d'acqua, rimangono sconcertati, terrorizzati nel vedere la loro vera essenza: la cattiveria insita nell'animo umano.

T.P.: come giudicate l'underground italiano? Pensate che al giorno d'oggi possiamo competere con le bands estere?

T.: diciamo per lo più che il saper suonare in Italia non manca, ciò che non abbiamo è un nostro sound caratteristico, nel senso che comunque sia ci si rifà a generi appartenenti ad altri paesi, che sia black metal, che sia thrash, death o brutal, sono comunque generi che non nascono in Italia, ed anche se lì si suona in maniera impeccabile non rispecchiano la nostra cultura musicale dandogli un'impronta personale e distinguibile, e questo credo sia il limite maggiore per affermarci a livello globale dando un marchio al metal made in Italy.

T.P.: piani per il futuro?

L.: Come abbiamo lasciato intendere Defechate segue molto l'ispirazione del momento e quello che ci colpisce particolarmente... sicuramente metteremo altra carne al fuoco!

T.P.: volete salutare o ringraziare qualcuno?

L.: Vogliamo veramente ringraziare, oltre agli amici ed i musicisti che hanno collaborato con noi, tutti coloro che hanno dato anche solo un ascolto curioso alla nostra proposta. Grazie davvero a tutti!



Casualmente un giorno, tramite uno scambio, mi arriva questo cd di tale anonimo combo friulano... inserisco nel lettore e miracolo dei miracoli mi si presenta una grande band che ho deciso subito di contattare. LIZ PEGRIS sono friuliani e nel più totale anonimato sfornano un cd con 12 pezzi dove la parola groove è il sunto di tutto... il loro punk garage non è qualcosa di coinvolgente, è molto di più, ci si fa assorbire dal turbinio di chitarre e da quel suono sporco e graffiante molto caro al proto punk di tanti anni fa, se poi in mezzo ci si butta anche qualcosa di melodico, beh il gioco è fatto. Si arriva alla fine del disco che non ci si accorge neppure tanta è la bravura dei nostri di far scorrere tutto liscio come se niente fosse... e via

con un altro ascolto...

T.P.: cominciamo col dire come nascono i Liz Pegris...

Liz Pegris: i Liz Pegris vengono dai resti di progetti precedenti, ci siamo ritrovati a suonare dopo qualche anno senza avere un'idea specifica di che genere fare, anzi non sapevamo se saremmo durati molto. Alla fine ne sono usciti dei pezzi di cui siamo soddisfatti, e inespugnabilmente siamo ancora qua.

T.P.: parliamo di questo vostro debutto... come è stato concepito... artwork etc...

LP: Musicalmente i pezzi sono nati in modo abbastanza collaborativo, per ogni brano qualcuno di noi sviluppa l'idea di base e poi il tutto si evolve in sala prove. Scrivendo i primi testi ci piaceva l'idea di includere elementi narrativi, e abbiamo iniziato ad abbozzare il personaggio di Liz Pegris, prostituta, veggente e spirito di morte. Da lì viene l'idea dell'artwork legato alla simbologia dei tarocchi, che avevamo già utilizzato per la demo e che in questo caso è stato realizzato magistralmente da Neo-One.

T.P.: Punk rock'n'roll come stile di vita... lo si può fare?

LP: Sì e no. Per noi uno stile di vita punk vuol dire prima di tutto vivere a modo proprio, seguendo i propri ideali. Però in un certo senso è utopico, si finisce sempre a doversi adattare alla realtà che ci circonda, un pezzo come Nooses parla proprio di questo.

T.P.: Avete un'ottima produzione... come si sono svolte le fasi di registrazione?

LP: Le registrazioni sono durate un'eternità perché siamo scarsi. Per fortuna avevamo con noi Matej (Pigs Parliament, Ferminants) che



ci ha registrato nel suo studio. Si è occupato lui di mix e master, e ha fatto un gran lavoro per accontentare le nostre richieste estenuanti.
T.P.: Ha ancora senso autoprodursi al giorno d'oggi quando abbiamo tutto a portata di un click?

LP: Sì, anzi, al giorno d'oggi è ancora più semplice fare le cose in casa, per cui ci piace l'idea di lavorare in modo il più possibile DIY finché si riesce ad ottenere un prodotto ben fatto e che ci rappresenti. Per gli aspetti su cui ci serviva una mano (registrazione, mix e master, grafiche, stampa) ci siamo rivolti a realtà della nostra zona, abbiamo un approccio abbastanza "a chilometro zero". Perché cercare altrove quando hai tutto sotto casa?

T.P.: Come è un vostro show? Potete raccontare di qualche fatto curioso che vi è successo?

LP: Curioso è il fatto che riusciamo a suonare nonostante il tasso alcolico che spesso ci ritroviamo ai concerti. L'ultima volta Tommy ha dovuto mollare il basso per terra per riuscire a cantare, e tra birre che volavano è arrivato Matej che in qualche modo si è messo a suonare il basso sul pavimento battendo le corde come un cavernicolo. La prossima volta beviamo di meno.

T.P.: Come descrivereste la vostra musica?

LP: L'intenzione è sempre quella di fare punk, poi ognuno di noi ha influenze diverse che in sala prove vanno a mischiarsi, per cui non sapremmo definire bene quello che ne esce. Diciamo che cerchiamo sempre di mettere nei pezzi qualcosa di inaspettato, se poi ci riusciamo o meno ovviamente sta all'ascoltatore dirlo.

T.P.: Avete qualche band da consigliare della vostra zona?

LP: Minoranza di Uno, Misery for a Living (Michael, il cantante, fa una comparsata nel nostro album... Grazie Mike!), Definite, Sneaky Toy, Nachos Party, Six Pack, Esclusi, Pigs Parliament, Ferminants, Kira... Ce ne sono tanti, sicuramente stiamo dimenticando qualcuno!

T.P.: Progetti per il futuro?

LP: Abbiamo dei pezzi nuovi su cui stiamo lavorando ma soprattutto non vediamo l'ora di ricominciare a suonare dal vivo, tra pandemia e sfighe varie siamo fermi da due anni.

T.P.: Volete salutare o ringraziare qualcuno?

LP: Ringraziamo tutti quelli che ci hanno fatto suonare finora, specialmente l'Antica Contea di Gorizia che si presta sempre volentieri alle nostre scorribande e in più ha delle birre spaziali. E soprattutto grazie a te per l'intervista!



THE MAGIK WAY



Allora, avrei voluto non scrivere nessuna prefazione a quest'intervista per non far cadere nel dubbio e sviare all'ascolto di questa band. E' sempre molto difficile esprimere a parole ciò che la musica trasmette, ancora più arduo se si parla di Flavio Poratti e la sua band. Il loro nuovo lavoro "Il Rinato" è un viaggio tribale, una danza sciamanica dove la voce la fa da padrone e quella leggera musica in sottofondo accompagna piano piano quasi a farci comprendere che davanti ad un "oltre", c'è qualcosa... oserei dire una proposta folleggiante dove il sound mai esplode ma anzi fa da contorno ad una danza vocale che ci lascia interdetti ad ascoltare liturgie da bardo e preghiere alla natura. Un lavoro elegante e fatto con classe, studiato nei minimi particolari, nulla lasciato al caso, una pregevole liturgia da ascoltare ad occhi chiusi e lasciarsi andare senza aver paura di ciò che incontreremo...

T.P.: Ciao Flavio....iniziamo col parlare di questo nuovo "Il Rinato" ...come è nato....come si è evoluto...

Flavio: "Il Rinato" uscito alla fine del 2020 nasce come naturale conseguenza dell'album precedente Curve Sternum del 2015, anzi potremmo dire che i due album siano collegati. Entrambi infatti trattano delle gesta dell'adepto, una sorta di figura simbolica che sta a rappresentare l'essere umano alle prese con le proprie paure, i propri limiti ma anche le proprie ambizioni. Se nel precedente "Curve Sternum" vedevamo il nostro adepto schiacciato dal dubbio e da una dimensione orizzontale e terrigna ne "Il Rinato" lo vediamo preda dell'euforia e di una foga ritualistica che lo porterà a tremende conseguenze. Arso dal Fuoco folgorante del sapere egli fraintende i segnali che lo circondano e diviene egli stesso oggetto sacrificale. E' stato scritto da me in tutte le sue parti, liriche e musicali, nel 2019 anche se non ero convinto del tutto, fu poi nel 2020 che rivedemmo con la band alcune parti e finalmente trovammo la chiave giusta, sospinti anche dal desiderio di mandarlo in stampa e finalmente consegnarlo agli ascoltatori.

T.P.: reputo il vostro sound ostico ma allo stesso tempo affascinante...dopo ogni ascolto si scoprono cose nuo-

ve...ma come è possibile riuscire a sfornare musica del genere?

F.: Indubbiamente, per quanto musicalmente possa a mio parere risultare meno ostico di tanti generi più estremi, è nelle tematiche che troviamo il connotato più ermetico e per certi versi inaccessibile. In realtà la nostra musica è soggetta a più livelli di interpretazione, che sia un semplice amante della musica oscura o un praticante di esoterismo, ognuno di questi potrà avere modo di lasciarsi trasportare, purché approcci alla nostra proposta con mente totalmente svuotata dai preconconcetti. Noi proponiamo una chiave di lettura, un viaggio, un'esperienza di un certo tipo, votata all'introspezione e al sondare parti profonde dell'uomo. Lo facciamo da tanti anni, in maniera natu-

rale e cercando di essere coerenti con il nostro percorso, iniziato 26 anni fa con The Magik Way e ancor prima come musicisti e appassionati di esoterismo.

T.P.: siete sempre stati legati al mondo dell'esoterismo e dell'alchimia...come ci si avvicina a tali mondi? Hai letture da consigliare?

F.: Alessandria, la nostra città, è sempre stata ricettacolo di esoterismi, spiritisti e noi abbiamo avuto la fortuna di frequentare certi ambienti fin dalla più tenera età. Certi incontri, certe esperienze hanno avuto la capacità di influenzarci molto e per questo ne raccontiamo il mondo, svelandolo talvolta, attraverso allegorie e simbolismi. La letteratura di riferimento è vastissima e non mi è davvero possibile consigliare una lettura piuttosto che un'altra: attualmente la filosofia dei The Magik Way si impernia nel mito greco, nelle neo-magie, nel culto della Natura come testimonianza del preesistente. Ognuna

di queste "scuole" rimanda ad un culto primordiale, dove l'Alchimia è il veicolo per la comprensione dei fenomeni occulti insiti nella Materia. Scoprire e descrivere questi mondi è il nostro principale obiettivo.

T.P.: sicuramente il progetto Magik Way è un viaggio attraverso la coscienza e le profondità del nostro io attraverso pratiche ritualistiche...ma per scoprire cosa? Ma soprattutto si arriva a scoprire qualcosa?

F.: Ad esempio che la realtà che vediamo non è l'unica esistente e che, se la scienza prova che "tutto è energia", allora varrebbe la pena sondare tale energia. La questione della realtà è affrontata anche in campo psichiatrico (il mio lavoro) e davvero sorprende quanto inconsistente sia, oltre che assolutamente soggettiva. Ci sono tante certezze che tali non sono, né chimicamente, né fisicamente, né spiritualmente. Pochi tengo in considerazione il fatto che l'essere umano non sia nato per governare la Natura. L'essere umano è in realtà uno strano fenomeno inserito nella storia del mondo, un animale privo di istinti (nemmeno quello sessuale se pensiamo che può facilmente sublimarlo con l'Arte), dotato di incredibili intelligenze. Non potrà mai piegare una Natura che giustamente Eraclito definiva "sfondo immutabile", luogo del preesistente, luogo dove giacciono tutte le risposte. Ecco, se la nostra ricerca musicale ed esoterica servisse anche solo a far riflettere su un possibile ridimensionamento dell'essere umano e del suo talvolta eccessivo narcisismo, saremmo già molto soddisfatti. Soltanto immaginandoci parte davvero minima di un disegno più grande (e non mi riferisco a qualche Dio, beninteso) capiremmo il senso del nostro Essere. Se si arrivi a scoprire qualcosa di definitivo non saprei dirlo, come ogni adepto, siamo tutti alla ricerca della giuste domande da porre.

T.P.: tu hai partecipato anche alla stesura del nuovo disco dei Malauriu (altro viaggio dannato)...come nasce questa collaborazione?

F.: Fui contattato da Schizoid e da Felis Catus per la realizzazione di un album completamente fuori dai canoni della band siciliana. Il mio compito fu quello di scrivere e interpretare i testi. Ebbi a disposizione le musiche, molto dilatate e visionarie che mi piacquero immediatamente. Da lì l'idea di scrivere 4 momenti musicali riconducibili ad un percorso introspettivo dove il protagonista dialoga con una sorta di "Maestro", benché non sia specificato se questa guida fosse altro da sé o meno. Il concept nel suo insieme tocca alcuni passaggi alchemici e ragionamenti sulla Materia e sui tre stadi Corpo, Fluido e Spirito. Mentre ascoltavo in loop le parti strumentali feci in modo di cadere, attraverso la respirazione, nella visione. Scrissi tutto di getto e così come lo scrissi lo recitai, avendo solo cura di farlo nelle parti musicali che mi sembravano più congeniali. Il risultato piacque molto e così si concretizzò "Malauriu".

T.P.: anni fa tu eri parte dei Mortuary Drape...cosa ti ha portato a lasciare la band?

F.: Suonai dal 1994 al 1997 in un periodo di grande fervore, facendo alcune importanti release e numerosissimi concerti in Italia e all'estero. Ero molto giovane e curioso e ben presto capii che quello sarebbe stato solo un fantastico punto di partenza. Già nel 1996 io e Diabolic Obsession (bassista dei Mortuary Drape fin dal 1990) ragionavamo sulla possibilità di creare The Magik Way. L'idea era approdare a qualcosa di libero, sperimentale, disgiunto dal mondo del proto-black Metal e anzi, radicato negli ambienti esoterici alessandrini, aldilà di qualsiasi paletto artistico e non. Così fu creare il nostro corpus, dove alla musica si unì la filosofia, il teatro, la danza, le installazioni, i visuals e ovviamente la pratica esoterica.

T.P.: puoi parlarmi dei precedenti lavori dei Magik Way?

F.: La prima vera release (ancora inedita) fu scrivere le musiche per uno spettacolo teatrale dal titolo "Dracula", nel 1997 in occasione del centenario del romanzo di Bram Stoker. Subito dopo "The Magik Way" un EP poi apparso su Materia Occulta 1997-1999 assieme al concept Cosmo-chaos del 1999. Il sound che ancora contemplava qua e là l'utilizzo della chitarra distorta era però già molto sperimentale, più vicino a sonorità come quelle del dark sound italiano (Jacula, Devil Doll, Malleus). Nell'anno 2000 per circa 10 anni realizzammo solo performance Live, estemporanee, teatrali e di rumorismo in location particolari, isolate, dismesse. Quello era il periodo in cui occupammo un'area industriale (un ex saponificio del secondo dopoguerra) e da lì allargandoci a varie performance nella zona di fronte a un pubblico casuale, di volta in volta, visto che non



pubblicizzavamo mai gli eventi. L'Arte per l'Arte, insomma, che si distruggeva dopo la fruizione e non rimaneva alcuna traccia. Nel 2011 fui contattato da Marco Cavallini e Francesco Palumbo i quali favorirono il nostro ritorno discografico, al quale noi non pensavamo minimamente. Dopo il sopraccitato "Materia Occulta" 1997-1999 (del 2012) che raccoglie materiale degli anni '90 fu il momento di "Curve Sternum" nel 2015, il DVD Live/documentario "Ananke" nel 2017, lo split con i Malvento "Ars Regalis" nel 2018 e "Il Rinato" nel 2020.



T.P.: L'Italia ha una grande scena riguardo al dark occult metal (chiamalo un pò come vuoi)...pensi che dipenda dalla nostra storia millenaria?

F.: Sicuramente le tradizioni popolari, la particolare posizione geografica e anche la capacità di tanti artisti di mantenere vive le tradizioni (dal cinema alla musica, dal teatro alla letteratura) ha fatto sì che una certa identità arcaica e misteriosa rimanesse nel substrato culturale della nostra Italia. Un desiderio di narrare simili scenari che si è spinto ben oltre il Metal e la cosiddetta horror-music. In realtà dovremmo più semplicemente parlare di identità, poiché la nostra identità culturale affonda le sue radici nei culti locali, nella superstizione, nella negromanzia, nel soprannaturale.

T.P.: quali progetti per i Magik Way?

F.: Come solista mi sto togliendo alcuni sfizi, dopo gli amici Profezia, gli A Repit e come abbiamo già visto con Malauri vi anticipo che sono in arrivo due novità per ora "top secret", dove sono stato chiamato a duettare in un progetto ideato da un talento italiano, con una nuova grande voce del Black Metal (ho detto già troppo) nonché partecipare alla release di un'icona del Metal italiano più oscuro. Come The Magik Way invece è in via di definizione l'omaggio a H.P. Lovecraft ad opera della leggendaria Black Widow Records con artisti di altissimo livello, italiani e esteri. Parteciperemo con una nostra rivisitazione del grande classico "Hypnos" e anche qui ci sarà una sorpresa in serbo. Entro la fine dell'anno poi ci dovrebbe essere l'uscita di una chicca per My Kingdom Music che farà, almeno spero, la felicità dei nostri sostenitori, ma qui di nuovo mi è d'obbligo non aggiungere altro.

T.P.: vuoi salutare o ringraziare qualcuno?

F.: Certo, ringrazio te Roberto e tutti i nostri sostenitori che ci supportano con grande partecipazione. Per noi è il più grande dei doni sapere che in quest'epoca di consumo spasmodico e a volte dozzinale di musica c'è ancora chi sente la necessità di prendersi del tempo per l'ascolto della nostra musica. Non li ringrazieremo mai abbastanza!



Qui all'interno della zine si salta di palo in frasca, un po' per riposare le orecchie, un po' per dar voce a bands di vari generi, cambiando il sound ma mantenendo un'attitudine underground. I milanesi THE BRIGHTEST ROOM arrivano al secondo disco "Run" e ci catapultano inesorabilmente in quel British sound all'ombra del Big Ben. Io ci sento molto i Beach Boys ma anche un po' di musica da spy story, quell'alone un po' nebuloso che trasuda di terra d'Albione. La produzione è eccellente e le chitarre la fanno da padrone con ritmi a volte ballerini a volte più atmosferiche, e poi ragazzi, a capo di tutti c'è il maestoso Valerio

Frezza, sempre immerso (da tanti anni) nella scena meneghina con organizzazione di concerti, ex fanzinaro etc etc...a lui la parola...

T.P.: allora, parlami un pò dei "The Brightest Room"siete usciti con un nuovo disco "Run"...un pò di dettagli...

Valerio: Il disco è stato registrato prima della pandemia, tra marzo e giugno 2019 nello studio Full Clip di Sesto S. Giovanni con il mitico Ismaele ai controlli che oltre che un ottimo fonico è un batterista e ha programmato la batteria, per motivi di costi (avevamo 14 brani!!!), ma se non te l'avessi detto non ti saresti accorto che è una batteria elettronica! Ho registrato quasi tutti gli strumenti anche se in alcuni brani il basso e la chitarra li suonano Vinavil e Adriano Nava (la line up è già cambiata), c'è il dettaglio nel booklet comunque, un grande ringraziamento va anche a Daniela "Zebra" Grigioni degli AmorePsiche che con la sua voce da fata pazzoide ha donato tanta magia qui e pure nel primo album Exit, è stato un lavoro lungo ma c'è stato tanto amore per il progetto da parte di tutti per cui il risultato si vede, è notevolmente migliore del primo album ed ha ricevuto numerose recensioni positive, io chiaramente avrei voluto fare di più perché vedo ogni sfumatura e ogni possibile pecca, ma son già abbastanza soddisfatto. La distribuzione è cominciata solo nel 2021 con Audioglobe perché la pandemia ha segato ogni possibilità e pure le vendite languono, ma ci rifaremo ai concerti!

T.P.: Doc Martens in copertina...all'interno un simbolo che richiama la scena MOD...si può parlare del vostro sound come british style?

V.: Ecco! una cosa che non farò con il terzo album è... fare il veneziano (come si diceva da ragazzi giocando a pallone "faso tutto mi") volevo una copertina gialla con un aereo colorato, poi ho pensato che il titolo è "il cammino" così ho fotografato le mie scarpe, che porto da anni, un'immagine semplice come i nostri brani, il giallo rappresenta la pazzia dell'adolescenza, cantata in Exit, da cui sono in

the brightest room



run

parte uscito ahahah! Sono stato un mod da ragazzino e adoro la musica inglese, specialmente tutto lo spettro definibile come "mod music" e poi il britpop, la new wave, il punk 77, e anche il rock degli anni 70, comunque non siamo assolutamente un gruppo ascrivibile al movimento mod, ho ancora amici ma non facciamo e non vogliamo fare parte di quella scena, poi la nostra musica è totalmente aliena



da schemi di quel tipo.

T.P.: dimmi qualcosa sul vostro debutto "Exit"...

V.: registrato tra dicembre 2015 e ottobre 2016 è un album anomalo. Nell'estate 2015 ho formato i brightest room con Brown (ex Casino Royale e Pression X) e altra gente, tra cui vorrei ricordare Federico Salsano (ex batterista dei Pression X) che purtroppo è mancato settimana scorsa (fine febbraio 2022). Ero ancora un cane come cantante (adesso canto sicuramente meglio di allora ma non mi reputo un cantante professionista) e la chitarra elettrica l'avevo imbracciata da soli 3 anni, avevo scritto nuove canzoni e volevo

partire con nuove canzoni. Dopo qualche prova Federico mi scrisse sul messenger che secondo lui dovevamo trovare un cantante e che non voleva continuare con noi, mi resi conto che la cosa che dovevo assolutamente fare era registrare il disco che avevo in mente dal 1988!!! Federico è stato franco e chiaro, mi ha indicato una strada e non finirò mai di essergli grato. Ho registrato Exit nello studio di Filippo Boniello dei Four By Art a Meina, con Daniela Zebra alla voce in tre brani, Franco Caforio (ex batterista dei Litfiba 1990-1999), pure Filippo suona un po' di chitarre li sopra. 7 brani sono inediti degli Impulsive Youths la mia vecchia band in cui suonavo con il grandioso

the brightest room



Stefano "Concobeach" Faini (Atrox, L.A. Choix, Cosmics e mille altre band, a Milano LUI è un mito!!!) e hanno uno stile più barocco con tanti cambi giri, pur rimanendo in un ambito britpop, "Gone" è l'unico brano nuovo del disco. Il risultato è discutibile, non sono soddisfatto ne dei suoni ne di come canto chiaramente, ma i 3 brani in cui canta Daniela sono magici.

T.P.: è stato difficile trovare elementi giusti per formare la band?

V.: Se ti faccio l'elenco di CHI ha suonato nei TBR praticamente devo recitar l'elenco del telefono, la prima "vera" formazione risale all'autunno 2016 con la mitica Laura Bislenghi alla batteria e alle tinte per capelli, a lei devo molto, per me il batterista è metà della band, ho usato le preproduzioni che avevamo registrato con lei per fare le batterie di numerosi brani di RUN, comunque almeno 25 persone si sono alternate da allora nella band, l'ultimo cambio è avvenuto dopo il concerto di novembre al CIQ, gli altri 3 erano molto demotivati e io mi sentivo estraneo alla band così ci siamo separati, ma sentendo che sarebbe avvenuto avevo già i tre nuovi componenti... dietro la porta e

devo dire che con Enzo (da Amos & the Ruers), Andrea e Giacomo ci siamo trovati immediatamente in sintonia e c'è grande voglia di fare e divertirsi, adesso siamo finalmente una band, Enzo ha anche scritto un brano che presenteremo presto dal vivo. Abbiamo debuttato a gennaio dal vivo con un concerto a Senago, al Rockontheroad e poi c'è stata di nuovo un altro mezzo lockdown.

T.P.: cosa è DRYNAMIL?

V.: Fratello fanzinaro Roby! La mia vecchia fanzine mod, 6 numeri tra il 1983 e il 1986 e un sito web dal 2009 con articoli e ovviamente tutti i vecchi numeri che si possono leggere su www.drynamil.it. C'è anche il gruppo facebook con più di 1800 membri dove posto foto, brani musicali, recensioni di film e arte. Quando ho visto TUTTIPAZZI ho deciso che DOVEVO far qualcosa con te, adoro il tuo lavoro, l'ho fatto tanti anni fa e so cosa significa!!!! Ma tu vai avanti dal 1986 e dovrebbero erigerti un monumento perchè costa fatica e tempo.

T.P.: che ricordi hai di quel periodo? Ora abbiamo le web zines...che ne pensi?

V.: Tanta fatica per avere il materiale, la posta che funzionava di merda, non ti arrivava mai niente in tempo, le bands a cui dovevo telefonare 50 volte per il materiale, la gente con cui scambiavo materiale ed articoli, io ero un generoso mandavo un fracco di roba, in rari casi ricevevo altrettanto, ma come dice Scòzzari "militanza è santo" si faceva per la "causa". Io ai tempi pensavo che comunque Mods, Punks, Rockers, Darks, Wavers, Rockabilly etc fossero "fratelli" eravamo tutti parte di una scena underground e si viveva con molta fatica il nostro essere, i dischi te li registravi o andavi a comprarli a Londra, e così i vestiti e tutto, e ti inventavi le fanzine, i posti per suonare, negli 80's era dura! Adesso non ci sono più settarismi forse meglio, ma la gente è più finta, quando ho letto che in un festival punk sulla riviera romagnola sequestravano i panini dagli zaini dei ragazzi m'è venuto da vomitare, questi son buoni solo a fare i selfie con la birra in mano ai concerti vestiti con scarpe fighe da 200 carte? Ai tempi avremmo tirato giù tutto cazzo se uno avesse tentato la perquisita allo zaino per rubarmi i panini!

T.P.: tu sei un veterano della scena milanese...ritrovi al giorno d'oggi una Milano musicalmente cambiata?

V.: Ho cominciato nel 1986 organizzando Bag One + the Act alla Richard un csoa sui navigli esistito una sola estate! Nel 1994 per 3 anni gestii la programmazione (e pure il montaggio palco e lavoro di fonico) al CSOA Garibaldi di Milano, nel momento più bello della scena milanese e non, c'era Fridge che faceva uscire le compilation con tutte le bands che facevamo suonare noi, ricordo De Crew (Concobeach



family) Point Break, Reclusione, Sottopressione (nel retrocopertina del disco son dentro la foto!!!!) Debord, Scisma, Vallanzaska, No Army. difficile tirar fuori un aneddoto in particolare furono anni divertenti ma anche di grande impegno politico, si andava in manifestazione a Cremona e al ritorno si faceva suonare 3 bands, era la mia casa il Garibaldi, a casa andavo solo per dormire ero sempre lì!!! La gente era incredibile, io poi ero sempre sconvoltissimo al termine delle serate, ma c'era una bella vibrazione, anche in tutta Milano, meglio che negli 80's, i 90's furono favolosi uscirono tante bands e si vendevano tanti dischi e c'era molta gente ai concerti, adesso la gente si è attaccata al divano e allo smartphone, tutto virtuale. Mia moglie fa la dj (ha cominciato con me l'ho fatto dal 1994...) così conosceva Modou e la sua banda e quando alla Cascina Casottello, ora Centro Internazionale di Quartiere, hanno aperto una bella sala insonorizzata ho pensato che avrei potuto suonarci con i Brightest e i Cosmics (l'altra band in cui però suono il basso, esiste da 30 anni e sono sempre stato un grande fan, da 3 anni suono con loro!) poi ho pensato che potevo chiamare le bands dei miei amici a suonare ed è nato il DRYNAMIL SATURDAY CONCERT, la gente paga 5 euro e tutti i soldi vanno alle bands, mi sono ispirato ad Alan Mc Gee periodo "the living room" una cosa underground e viva in un mondo omologato e plastico, ho dovuto ricominciare 3 volte a programmare tutto per colpa della pandemia ma quest'anno è andata meglio anche se ho dovuto annullare le date di gennaio che recuperemo in seguito, a settembre ricominceremo ma poi basta, non ho più tutte le energie per suonare in 2 gruppi e fare pure il promoter, anche se faremo un contest per giovani bands che verrà seguito dagli amici del CIQ, chiunque voglia suonare lì è ben accetto.

T.P.: che progetti avete come band?

V.: Per ora alcuni concerti già in programma, abbiamo la nostra sala in lombroso e stiamo preparando i nuovi brani, ne ho scritti 10 durante la pandemia, e anche gli altri membri hanno brani cosa molto importante perché ora, come dicevo prima, siamo una vera band, non Valo & TBR, si pensa ad un EP di 6 brani da registrare in autunno oppure il terzo LP per chiudere la trilogia iniziata con EXIT. Exit è l'uscita dal periodo buio dell'adolescenza, RUN il cammino a marcia innestata verso un equilibrio mentale finalmente raggiunto, il prossimo potrebbe essere... END chiuso il cerchio! Ma abbiamo ancora tanto da dire per cui magari RUN II ah ah ah ah!

T.P.: vuoi salutare ringraziare qualcuno?

V.: Un grazie a tutti quelli che ci hanno dato opportunità ed aiuto in questi 7 anni di attività, abbiamo avuto tanto amore e tanta amicizia, nulla è scontato e nulla ci è dovuto e noi siamo grati. Loro sanno chi sono! Ovviamente mia moglie Fiorella, il mio più grande tesoro.



Recita un famoso detto "chi fa da sé fa per tre" e il siculo DAMNO ha preso alla lettera questo proverbio ampliandolo alla massima potenza... Danilo Teti dopo aver militato in varie bands questa volta ha deciso di fare tutto da solo debuttando alla grande con questo "Bugaboo Alley". Ascoltando

questo EP di 4 pezzi si capisce subito la volontà di Danilo nel percorrere una strada in solitaria, la sua mente ha partorito musicalmente qualcosa di allucinante, schizofrenico ed assurdo.... a parte l'eccezionale produzione (a rimarcare il fatto che pur autoproducendosi si ottengono risultati notevoli) la musica lascia stupefatti, atmosfere di Voivodiana memoria, momenti grind alla Naked City, sfuriate thrash che tolgono il fiato.... assalti metalcore inframezzati da sonorità etniche... detto così sembra quasi un minestrone della nonna, ma fidatevi che tutto fila alla perfezione e tutto ha un senso: come nel caso dei Felis Catus anche qua mi meraviglio come una singola persona possa suonare così... ed entrambi sono siculi... standing ovation per DAMNO !!!!

T.P.: ok, iniziamo col parlare di questo tuo debutto.... canzone per canzone.... come è nata l'idea etc...

Damno: Prima d'iniziare volevo ringraziare te e TuttiPazzi per l'intervista che mi state concedendo. All'inizio del 2020, poco prima del lockdown, parlando con un mio amico che mi conosce da moltissimo tempo, uscì fuori da parte sua questa domanda: "come mai dopo tanti anni che fai musica, non hai mai registrato un qualcosa che ti rappresenti musicalmente?". Pensando che forse, essendo ormai il 2020, la tecnologia mi avrebbe potuto aiutare, quella domanda fece scattare in me la folle, ma al tempo stesso ambiziosa, idea di registrare qualcosa completamente da solo utilizzando i VST per tutte le parti strumentali! Così sono nati i Damno! L'idea che sta alla base del progetto è quella di realizzare musica senza l'idea fissa di aderire a un filone in particolare, lasciandomi liberamente influenzare da più generi musicali e mantenendo sempre indelebile l'amore per l'HEAVY METAL! Tutte le canzoni presenti in Bugaboo Alley sono state concepite e composte seguendo questa filosofia musicale.

T.P.: pur essendo un'autoproduzione ha un eccellente suono ed un'ottima grafica... come sei riuscito ad ottenere un così alto risultato?

D.: Ti ringrazio per i complimenti, il lavoro è stato molto articolato e complesso. Per quanto concerne l'autoproduzione, una volta terminate le quattro tracce ho chiamato il mio fidato amico e polistrumentista Fabio Mariani, che conosco da più di vent'anni. Con Fabio abbiamo riarrangiato ulteriormente le canzoni a seconda delle esigenze delle stesse. Successivamente mi sono occupato di realizzare i suoni in VST: anche in questo caso mi ha aiutato un altro mio amico di nome Valerio Lucantoni, esperto nella programmazione in VST, nonché



eccellente musicista. Infine ho registrato le voci ed effettuato mix e master ai NMG Recording Studio da Alex di Nunzio: attraverso la sua professionalità ed esperienza, questo ragazzo è riuscito ad "umanizzare" il lavoro complessivo, dandogli un sound potente, godibile e molto realistico. In merito alla grafica dell'artwork, invece, ho concretizzato alcune idee che avevo assieme a mio fratello Alessio (che ha realizzato anche la foto all'interno del libretto), mentre il logo e le immagini dell'EP sono state realizzate da Angelo Porazzi, famoso ideatore e illustratore di giochi da tavolo. Bugaboo Alley è frutto di un lavoro molto lungo e faticoso. Per questo, nonostante il progetto sia stato interamente ideato e visionato dal sottoscritto (in quanto unico elemento della band), ho preferito farmi affiancare in alcuni suoi aspetti: per avere un approccio più professionale verso lo stesso.



T.P.: so che hai militato precedentemente in altre bands....sono ancora in attività?

D.: Ho militato in molte band sia dentro che fuori dal metal. Da quello che so, dovrebbero essere ancora attivi i grinders Bestial Vomit.

T.P.: il tuo sound rispecchia molto quel cyber space sound tanto caro ai Voivod....dico bene?

D.: Dici benissimo: i Voivod sono una delle mie band preferite e sono contentissimo che accosti il sound di Bugaboo Alley a loro. Non sono, però, gli unici ad avermi influenzato. Infatti, poiché ascolto tantissimi generi musicali dentro e fuori dal metal, posso dire di essere molto attratto da band ed artisti che tendono a mutare il loro sound non solo nell'arco degli anni, ma anche all'interno di una singola canzone. Sicuramente tra le band più famose che si pongono in tal maniera posso, oltre i Voivod, citarti: Celtic Frost, Fantomas, Quinto-rigo e Mr. Bungle. Altri gruppi forse meno conosciuti ma che sicuramente mi hanno influenzato tantissimo sono: Naked City, Carnival In Coal, Crotchduster, Flatstick, Hesus Attor, Darth Vegas, Spazztic Blur, Liquid God, Clown Core e molti altri ancora.

T.P.: essendo un tuo progetto o come si dice one man band, ci sarà la possibilità che tu ti avvalga di altri musicisti per suonare dal vivo?

D.: Adesso non so dirti neanche io quale strada percorrerà in futuro Damno. Non mi pongo nessun limite, quindi posso affermare di lasciare uno spiraglio aperto ad ogni possibilità!

T.P.: le tue canzoni sono molto articolate, come nasce un tuo brano? E riguardo ai testi?

D.: I brani sono vecchie idee stilate da me e dal mio amico Luca Franco. Con questo ragazzo in passato avevamo un gruppo insieme, nel quale io cantavo e lui suonava la chitarra. Queste idee, che ho ripreso e completamente stravolto inserendone di nuove, hanno assunto gradualmente sempre più forma, fino a diventare delle vere e proprie canzoni. Ho cercato di non pormi nessun tipo di limite durante la stesura dei pezzi: l'importante era creare un sound che facesse da filo conduttore tra tutti i brani nonostante la complessità e la diversità di riff e melodie che li caratterizzano. Inoltre, come già accennato, sono stato aiutato negli arrangiamenti e nella programmazione in VST poiché, essendo principalmente un batterista, volevo una visione dei pezzi anche da altre prospettive musicali. Per quanto riguarda i testi, sono stati tutti scritti da Luca Franco: la demenzialità che li costituisce mi sembrava la scelta più azzeccata per una proposta musicale che, per quanto variegata, non si prende mai troppo sul serio.

T.P.: come mai hai scelto la via dell'autoproduzione? Firmeresti per un'etichetta?

D.: Se ci fosse una buona proposta da firmare... perché no? Per Bugaboo Alley, però, ho preferito l'autoproduzione per sentirmi più libero di occuparmi di tutto in prima persona, senza pressioni di alcun genere.

T.P.: tu sei principalmente un batterista....quali consigli daresti a chi voglia avvicinarsi a questo strumento? Che batteria adoperi?

D.: Oltre a studiare e ascoltare tanta musica, consiglio di "buttarsi" a suonare qualsiasi cosa, anche generi che all'inizio sembrano molto distanti dal proprio essere. Confrontarsi con tanti contesti differenti accresce notevolmente l'approccio allo strumento e di conseguenza anche alla musica. Negli anni ho suonato molte batterie differenti. Personalmente amo la Pearl e la Ludwig con piatti Zildjian, Paiste e Sabian, doppio pedale Millennium e/o Iron Cobra!

T.P.: progetti per il futuro?

D.: Come ti dicevo, attualmente mi sto occupando esclusivamente di promuovere l'EP "Bugaboo Alley"... poi chissà!

T.P.: vuoi salutare e ringraziare qualcuno?

D.: Saluto tutte le persone che mi sono state vicino durante la realizzazione di Bugaboo Alley! Ringrazio voi per questa intervista e tutti quelli che seguono e seguiranno Damno!



In Your Eyes nasce nel ormai lontano 1999, dopo varie esperienze su fanzine cartacee. Nasce e continua a svilupparsi nell'idea di poter dare una mano a band, scrittori o chiunque voglia esprimersi sotto qualsiasi forma.

In Your Eyes è totalmente slegata da logiche e dinamiche editoriali: i nostri collaboratori si occupano anche dell'aspetto grafico e della diffusione in rete della stessa, in pieno spirito diy.

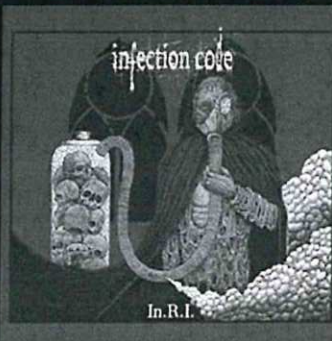
infection code

Chiedo umilmente venia ai piemontesi INFECTION CODE se in tutti questi anni non mi sono accorto di loro. Tra le centinaia di bands ascoltate non ho mai avuto l'occasione di imbattermi in questo combo che da vent'anni imperversa...e dire che sono una

super band visto che l'ascolto del nuovo I.N.R.I. mi ha esaltato parecchio!!! Come dicevo prima non proprio gente di primo pelo con una notevole discografia alle spalle ed un'ottima capacità tecnica sugli strumenti. Questo è il loro settimo disco, la loro settima volta che ci vomitano addosso tutto il malessere e la precarietà di una società malata e condannata all'estinzione...ritmi possenti, atmosfere post industriali e apocalittiche, rabbia, angoscia, niente di roseo all'orizzonte. I piemontesi riescono a descrivere bene quello che si spera non accadrà mai ma tant'è che in 8 canzoni scatenano l'inferno e lo fanno in maniera egregia...un lavoro altamente degno di nota...viene quasi la noia elogiare sempre tutte queste bands ma che ci posso fare se in Italia abbiamo così tanto valore artistico soprattutto nell'underground...io vado ancora a schiacciare play dopo essermi assicurato di aver indossato bene la maschera antigas....

T.P.: allora, avete festeggiato i 20 anni di attività....cosa vedete guardandovi indietro? Sia come band, come musicisti ma anche come persone...

Infection Code: Ciao Roberto, innanzi tutto grazie per averci dato la possibilità di essere sulle pagine di TuttiPazzi. Sì, sono passati molti anni dai nostri esordi. Quest'anno sono ventitré anni da quando abbiamo formato la band. Sono cambiate molte cose. Oltre a noi come persone e come musicisti, sono cambiati aspetti per ascoltare la musica, comporre e vivere la musica, in particolare nella scena metal underground. Fino a qualche anno fa era davvero difficile poter uscire sul mercato con un disco ed avere credibilità, per esempio. Oggi questo aspetto è totalmente cambiato. Ci sono moltissime band che al primo vagito pubblicano un album che suona omologato a determinati schemi sonori che il pubblico chiede. Ecco un tempo, e non parlo di eoni fa, ma solo di qualche anno, c'era meno omologazione, più personalità ed originalità. E poi non esiste un ricambio generazionale a livello di pubblico. Purtroppo il metal non ha avuto, a livello culturale, un ricambio. Ci sono pochi giovani che s'interessano al metal. Ed è davvero un peccato. Perché il metal, nel suo ampio spettro sonoro, ha molto da offrire. Se ci guardiamo indietro vediamo tanta passione e dedizione che una volta impiegavamo per comporre un brano o per fare un concerto. Ora purtroppo quest'ardore viene a mancare.



T.P.: parlatemi di questo "IN.RI" ...come è stato concepito, realizzato, artwork etc...

I.C.: Il disco è uscito ormai tre anni fa e sono successe moltissime cose nel corso di questo periodo. Oltre al fatto della pandemia e del lockdown. In.R.I. nasce nel 2018 con l'ingresso di un nuovo chitarrista e di un nuovo bassista. Praticamente rimaniamo Ricky ed io della formazione storica. Volevamo tornare alle nostre origini, meno sperimentali, più metal, cercando di ottenere un suono più vicino al thrash metal. Alcuni non erano d'accordo e così due membri della band sono usciti ed hanno intrapreso altre strade artistiche. Con "In.R.I." abbiamo lanciato il seme di ciò che sta nascendo ora in casa Infection Code. E' un disco di industrial thrash metal che strizza l'occhio a sonorità più groove, più dirette, meno psichedeliche e rarefatte. Abbiamo registrato ai The Cat's Cage Studio Recording di Novi Ligure il disco è prodotto da Francesco Salvadeo. Subito dopo le registrazioni il chitarrista per motivi di cui ancora adesso siamo all'oscuro, lascia la band ma nel giro di qualche settimana troviamo

un altro musicista che entra stabilmente nella band per due anni. I due anni della pandemia. Abbiamo fatto qualche live di supporto ad In.R.I. ma non sufficienti per promuoverlo a dovere. Nel frattempo però non ci siamo persi d'animo ed abbiamo scritto, composto e registrato un nuovo disco. Alea Iacta Est, che uscirà a Settembre sempre per Argonauta Records registrato e prodotto sempre da Francesco Salvadeo. Anche qui, e sembra assurdo, perdiamo il chitarrista. La fortuna ci assiste e troviamo subito un nuovo musicista che con entusiasmo e tenacia è entrato a far parte della band. Con Chris ora stiamo pianificando la scaletta per i prossimi live e componendo nuovi brani che andranno a fare parte di un MCD in uscita per i prossimi mesi del 2023.

T.P.: avete lasciato il cantato in italiano per la lingua inglese....motivazioni?

I.C.: Abbiamo composto due album con il cantato in italiano "La dittatura del rumore" e "Dissenso". I nostri album più sperimentali dove la componente noise era molto marcata. Abbiamo voluto anche sperimentare con un nuovo approccio dei testi e l'italiano era più adatto dell'inglese. Sicuramente è stato stimolante ed interessante avere una visione diversa nel costruire metriche e testi ma è stato anche piuttosto difficile. Cambiando anche un poco il nostro stile e tronando ad un genere più metal e rock, più diretto, l'inglese è la chiave di volta per far rendere un brano senza risultare troppo forzato.

T.P.: potete farmi un'excursus dei vostri precedenti lavori e perchè no, anche una breve autocritica su ogni singolo lavoro...

I.C.: Il nostro primo urlo sonico è un MCD del 2000 intitolato "HIV 999". Composto da tre brani. Era appena formata la band e volevamo sostanzialmente farci conoscere. Un approccio al thrash metal imbastardito con l'elettronica e l'industrial nu metal dell'epoca. Ci ha permesso di far girare il nome tra gli addetti ai lavori. "Life Continuity Point" del 2002 è il nostro debutto vero e proprio sulla lunga distanza. Uscito in formato cd per una piccola etichetta di Milano ha un suono molto costruito in studio, prodotto da Tommy Talamanca dei Sadi ed ha un approccio compositivo più maturo. Infatti, sviluppiamo le idee di "H.I.V 999" in modo più organico e completo. Questo

INFECTION CODE

[H.I.V. 999]

disco ci dà la possibilità di fare numerosi concerti ma da qui iniziano ad esserci i primi malumori che porteranno ad un cambiamento della line up. Uno dei tanti con i chitarristi. Il punto debole di "Life Continuity Point" è forse la produzione, perfetta, troppo fredda. Arriviamo a "Sterile" dove l'arrivo di Davide alla chitarra porta una sterzata verso sonorità più noise ed industrial. Pur seguendo il nostro personale modo d'interpretare il thrash metal, in questo disco del 2004, mettiamo forse un sacco di generi, mescolando, qualche volta in modo un po' confuso, thrash metal, industrial, noise core, hardcore, industrial ed elettronica. È un disco molto pesante, con una buona produzione ed un eccessivo minutaggio. Nel 2007 arriva la svolta a livello di suono. Riusciamo a collaborare con Billy Anderson noto produttore americano di Neurosis, Brutal Truth, Eyehategod, Cattle Decapitation etc e

con una botta di fortuna, non so ancora come possa essere successo, "Intimacy" del 2007, viene prodotto da Billy Anderson. È stata un'esperienza molto intensa, anche se ha distanza. Abbiamo registrato in Italia e poi abbiamo mandato tutto a San Francisco. Sono stati mesi piuttosto intensi tra mail e telefonate, ma è uscito, forse, a livello di emotività sonora, il nostro disco migliore. Oscuro, cattivo, distorto e disturbante. Nel 2010 esce "Fine" registrato ai Green Fog Studios di Genova. Prodotto e mixato da Eraldo Bernocchi. A posteriori, questo album è il più debole della nostra discografia. Ha un'identità melliflua. Troppo sperimentale, dilatato, poco metal, poco noise. Abbiamo fatto qualche errore d'interpretazione in fase compositiva perdendo un po' la bussola. Abbiamo avuto tra le mani un disco con poca forza identificativa. Nel 2013 esce uno split con i romani Deflore un 12 " in edizione limitata per la Subsound Records. Anche questo registrato ai Green Fog Records e prodotto sempre da Eraldo Bernocchi. I tre brani su questo split sono molto noise. Forse

pure troppo. Abbiamo fatto l'opposto rispetto a "Fine". Suoni più sporchi, e scrittura più cattiva. Sono usciti fuori tre brani che ci possono rappresentare. Nel 2013 avviene un altro cambio di line up. Dopo nove anni, un altro chitarrista ci lascia. Entra Paolo. Un chitarrista non propriamente metal ma di estrazione prog e molto sperimentale. E questo si sente con "La dittatura del rumore" primo disco uscito per Argonauta Records, nel 2014. Un album molto diverso dai precedenti. Molto noise, molto hardcore, molto psichedelico. Il primo disco cantato in italiano. Con una produzione forse un po' troppo sbilanciata sull'elettronica che domina tutto soffocando un po' la voce e gli altri strumenti. Nel 2018 esce "Dissenso" un disco che non ha avuto il giusto risalto in fase live perché di fatto avevamo già la line up sfadata da circa un anno ed è uscito quando il bassista Enrico ed il chitarrista Paolo erano fuori dalla band. Un disco molto diretto, più metal rispetto a "La dittatura del rumore" meno psichedelico ed infatti questo

è stato un po' un segnale del nostro desiderio di cambiare e tornare a fare quello che facevamo all'inizio del nostro percorso. Industrial thrash metal senza troppe sperimentazioni. Da qui l'uscita di "in.R.I." con due nuovi musicisti, Davide al basso e Rust alla chitarra che è stato con noi giusto il tempo delle registrazioni. Un ritorno all'inglese e ad un cantato in growl e scream senza fare troppe pretenziosi esperimenti. Registrato presso i The Cat's Cage Recording Studios da Francesco Salvadeo. Un disco scritto di getto. Un'urgenza per ristabilire la nostra identità sonora persa negli anni precedenti tra mille sperimentazioni che a volte ci hanno fatto perdere un po' la retta via. Anche qui un nuovo cambio di line up. Un chitarrista che va ed uno che arriva. Nei due

anni di pandemia abbiamo composto il prossimo album dal titolo "Alea Iacta Est". Uscirà a settembre sempre per Argonauta Records. Registrato sempre ai The Cat's Cage Recording Studios da Francesco Salvadeo. Siamo molto orgogliosi di questo album. Un disco che ci rappresenta totalmente. Nel frattempo, abbiamo cambiato nuovamente chitarrista. Da gennaio è con noi, e speriamo rimanga per molto tempo, Chris con cui stiamo preparando nuovi brani ed i futuri live.

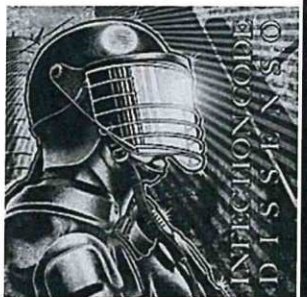
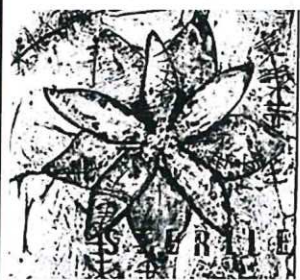
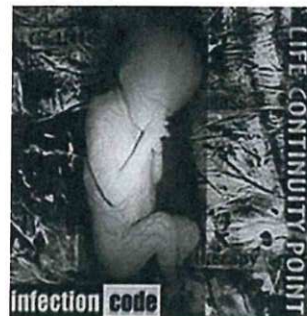
T.P.: ascoltando il vostro penultimo lavoro "Dissenso" si nota nei testi una matrice rivoluzionaria, quasi politica...
I.C.: Non ha uno schieramento politico perché non siamo mai stati una band politica e mai lo saremo. Sono molto appassionato di storia contemporanea, soprattutto quella inerente agli anni Settanta dello scorso secolo. Ho voluto inserire nei testi dei riferimenti storici di quel periodo per descrivere determinati avvenimenti.

T.P.: come siete approdati all'Argonauta Rec?

I.C.: Con Argonauta Records collaboriamo ormai da dieci anni. Conosco Gero, il boss dell'etichetta da quindici anni quando lavoravamo insieme da Masterpiece Distribution. Oltre ad essere un professionista nel suo lavoro, è anche un grande amico. Argonauta Records cura tutto la promozione, la distribuzione sia fisica che digitale ed ha collaborazioni importanti con l'agenzia austriaca All Noir che si occupa dell'aspetto promozionale delle bands Argonauta Records. C'è un bellissimo rapporto che va oltre a quello lavorativo.

T.P.: il vostro sound evoca cieli plumbei, paesaggi industriali... è questo il vostro scopo come band?

I.C.: Diciamo che fin da subito il nostro intento era quello di fondere il thrash metal più oscuro con la pesantezza dell'industrial metal degli anni novanta. Siamo stati influenzati da band come Ministry, Godflesh, poi sono arrivati i Fear Factory e gli Strapping Young Lad. Insieme a queste band ascoltavamo gli Slayer, i Sepultura, i Kreator ed il grind core dei Napalm Death e Brutal Truth. Diciamo che queste band ci hanno influenzato. Hanno segnato il nostro percorso musicale. Poi sono arrivati altre bands che ci hanno colpito nel corso



degli anni.

T.P.: avete qualche band da consigliare della vostra zona alessandrina?

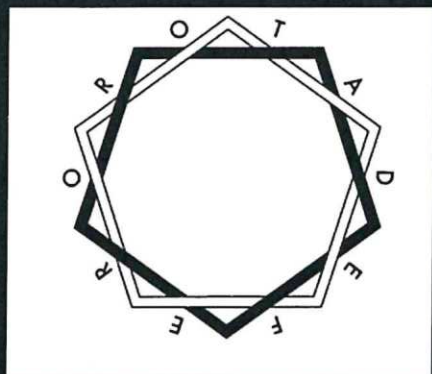
I.C.: La band è di Asti e da quella città non posso che citare i grandi Cripple Bastards. L'unico alessandrino, contando tutti i musicisti passati negli anni, sono io. Da Alessandria posso ricordare i Peggio Punx, i Drunkhards, i Secret Sphere gli Ufommammut bands che non hanno bisogno di presentazioni e che arrivano da generi diversi. Ciò denota che in città ed in provincia esiste un bel substrato di influenze e generi musicali che coabitano insieme. Di nuove bands potrei citare gli oscuri La Colpa che con due album in pochi anni stanno riscrivendo il nichilismo sonoro costituito da bordate industrial e contaminazioni black metal.

T.P.: progetti per il futuro?

I.C.: Come anticipato prima a brevissimo uscirà il nostro nuovo album "Alea Iacta Est" per Argonauta Records. Stiamo componendo nuovi brani, preparando la scaletta per i live che ci saranno nell'estate e nell'autunno. Abbiamo una line up che spero duri fino allo scioglimento perché cambiare tre chitarristi in quattro anni non è una cosa del tutto normale.

T.P.: volete salutare o ringraziare qualcuno?

I.C.: Vorremmo ringraziarti per lo spazio che ci hai concesso e ringraziarti soprattutto per la tua grande passione.



Molti si ricorderanno dei romani Concrete,scioltisi oramai anni fa...ma due quinti di loro,ossia Tommaso Garavini e Cristiano D'Innocenti hanno dato vita a questo progetto totalmente fuori di testa!!! Hanno inciso un disco che è proprio una ruota di ferro,logisticamente inascoltabile ma che...lasciamolo dire a loro



stessi...io posso solamente preannunciare che alla visione dei loro due video ci si immerge in sonorità industriali con assenza di strumenti.Qui la fanno da padroni catene che strisciano,taniche prese a marmellate,frese urlanti...sonorità gelide e minimali...ma la cosa che più mi ha colpito è che tutto ha un senso ,sembra fatto tutto a caso ma non è così...i ROTA DE FERRO sono una band geniale...

T.P.: allora ragazzi,come nascono i ROTADEFERO?

RDF: Il nome viene da due brani dei concrete "Iron wheel 1" e "Iron Wheel 2". Il gruppo nasce dopo un invito da parte di Nico Vascellari a far suonare i Concrete a Roma nella sala della scherma del CONI che fu dato a Codalunga come luogo temporaneo dove organizzare eventi. I Concrete già si erano sciolti da tempo così decidemmo di suonare improvvisando tutto con il nome Rotadefero ispirato ai due brani di cui sopra. L'esperienza ci ha entusiasmato e due di noi decisero di continuare creando un progetto stabile. Inizialmente eravamo Tommaso e Cristiano e ad ogni performance live invitavamo un componente esterno diverso, membri dei Concrete, Lili Refrain, Cassandra, Passed e altri esponenti della musica sperimentale italiana. Poi ad un concerto a Officine Zero, un'occupazione romana, abbiamo suonato con Giacomo, e visto il meraviglioso risultato, è diventato anche lui un membro stabile del progetto.

T.P.: avete realizzato un disco che letteralmente non si può ascoltare(essendo proprio un disco di ferro),come è nata quest'idea?

RDF: È nata da un amico, Stefano Mascaro, il quale un giorno ci disse: "co sto nome Rotadefero dovete fa il disco de ferro". Poco dopo Iacopo con la sua etichetta Zen Hex ci ha proposto di fare un 7" e abbiamo colto la palla al balzo: Insieme a Felice Farina, altro caro amico grade appassionato di meccanica ci siamo messi a capire come fare per incidere delle tracce con il tornio su un vero e proprio disco di ferro. Poi abbiamo immaginato l'altro lato inciso con un acido, e di seguito la copertina. Il discodefero è diventato un oggetto pieno di particolarità. La copertina può essere chiusa in una serie di modi differenti modificando anche il significato delle frasi che si vengono a comporre una volta che le quattro "ali" si richiudono. Più che un 7" il discodefero è diventato un oggetto artistico.

T.P.: associato al disco vi è un link dove poter vedere dei video...come sono stati realizzati?

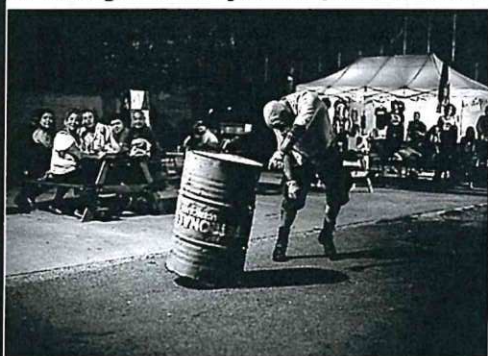
RDF: Non potendo ascoltare nulla dall'oggetto disco abbiamo pensato con Iacopo di realizzare due video, uno per lato del discodefero, collegati con un qr-code alla copertina. I due pezzi si chiamano Lato Sud e lato Nord. Lato sud è stato girato sulle colline vicino ad Arezzo il giorno del solstizio d'estate da Francesco Prosperi e Gabriele Spadini. Lato nord invece è stato girato da Michele Manfellotto, amico artista/videomaker, dentro una enorme fabbrica abbandonata a Papigno vicino a Terni, sotto le cascate delle Marmore. In realtà il discodefero è stato interamente registrato campionando noi che percuotevamo pezzi di fabbrica per poi rimontare i campionamenti creando

ambientazioni sonore diverse, Lato nord e Lato sud. Ad Arezzo è stato veramente bucolico, era il 21 giugno, solstizio, e abbiamo suonato su una collina immersi nella natura con un caldo atroce, sudore a gogo. A Papigno è stata una giornata particolare, una fabbrica maestosa con enormi silos di lamiera e macchinari arrugginiti, sale immense piene di detriti, veramente veramente evocativo. Nella fabbrica suonava tutto, qualunque cosa percuotevi produceva un suono. In entrambi i casi Michele Manfellotto, Francesco Prosperi e Gabriele Spadini hanno filmato noi che suonavamo, e poi, una volta montato, mixato e masterizzato i due pezzi, glieli abbiamo dati e loro in totale autonomia hanno realizzato i video.



T.P.: suonate senza strumenti ma con bidoni, trapani, catene etc....dove avete preso ispirazione per concepire tale tipo di suono? Esistono altre bands (che voi sappiate) simili a voi?

RDF: La ricerca musicale di RDF si muove su due binari paralleli: da un lato ci sono le performances dal vivo dove ci dotiamo di una serie di apparati-attrezzature molto diversi tra loro (percussioni di ferro, bidoni, lamiere, trapani e frullini, sintetizzatori monofonici, effetti analogici, theremin, giradischi) con i quali improvvisiamo creando stanze/scenografie sonore sempre diverse, usando dei vecchi 45 giri come base su cui suonare e a cui ispirarci. Dall'altro, in studio, lavoriamo su un accurato montaggio/assemblaggio di campionamenti realizzati appositamente per creare brani evocativi come per esempio "bagno turco" uscito sempre con Zen hex su una compilation che si chiama "Sinestesia". Lo abbiamo registrato suonando dentro ad un bagno turco e registrando tutto per poi rimontare il materiale prodotto dandogli un senso preciso. Quindi da un lato lavoriamo tanto sull'improvvisazione, dall'altro altrettanto su accurati montaggi digitali



del materiale prodotto improvvisando. Dal vivo cerchiamo anche di farci ispirare dal luogo dove avviene la performance, con un approccio che definiamo "butoh", nel senso che suoniamo "quello spazio in quel momento"; per questo preferiamo suonare in luoghi evocativi. Quando invece registriamo e montiamo un pezzo da far uscire, cerchiamo il processo contrario e cioè quello di creare noi degli spazi evocativi immaginari ben precisi, cercando di costruire delle specie di scenografie sonore in cui immergersi. Quindi dal vivo c'è lo spazio che ci ispira, mentre sul lavoro in studio siamo noi a cercare di costruire uno spazio sonoro evocativo per chi ci ascolta. Per quanto riguarda bands simili a noi sicuramente non siamo ne i primi ne gli unici che utilizzano attrezzi da lavoro per far musica, o che ricercano un certo tipo di sonorità industrial. Molte bands e progetti come Mutoid, Einstürzende Neubauten, Contropotere, CCCNCNCN, si son dati

da fare prima di noi creando e componendo ognuno a suo modo scorci di musica unici, con gli stessi Concrete già si usavano bidoni e ferri per finire i concerti con finali di concerti lunghi e devastanti, ma quello che facciamo con Rotadefero è proprio come un bagno terapeutico industriale emozionale e non sappiamo se al momento ci siano altri progetti attivi simili al nostro.

T.P.: anni fa suonavate nei CONCRETE...che ricordi avete di quell'epoca? Era la fase d'oro dello straight edge romano...

RDF: Chiaramente è stato un periodo della vita divertentissimo e appassionante. Noi non eravamo straight edge (quindi come dire, forse è stato ancora più divertentissimo). Viaggi, mille concerti, tantissimi nuovi amici sparsi per l'Italia e per l'Europa - alcuni dei quali ancora sentiamo e vediamo. Oggi una parte importante di ciò che siamo la dobbiamo sicuramente a quegli anni indimenticabili.

T.P.: come nasce una vostra canzone? Noto anche l'assenza di testi... oltre al sound molto particolare suonate mascherati...perché questa scelta?

RDF: I pezzi nascono mentre li suoniamo, evolvendosi in modi e forme sempre diversi a seconda dei luoghi dove avvengono le performances. Gli spazi, la gente e l'energia che c'è sono la nostra ispirazione. Abbiamo suonato in molti posti particolari, da un rifugio antiaereo costruito dalla famiglia Savoia all'interno di villa Ada a Roma, a una Polveriera nel castello di Anghiari, da una cantina piena enormi di botti in un palazzo del 1200 in Sabina, a una chiesa sconsacrata a Genova, da fabbriche e luoghi prettamente industriali ad altri simili a musei. Questa tipologia di luoghi evocativi ci dà sicuramente una marcia in più, ma anche performare su un palco ha i suoi lati affascinanti. Anche ciò che indossiamo ha una parte nella creazione live dei pezzi. Indossare una maschera in qualche modo filtra ciò che hai intorno, e la costrizione a cui si è sottoposti da realmente una percezione diversa del contorno. Oltretutto le maschere in lattice sono in qualche modo opprimenti, dentro si suda tantissimo e ad un certo punto il sudore ti cola sugli occhi e non ci si vede più nulla. Si entra in una specie di leggera trance. Da lì siamo in un fiume che va quasi da solo. Durante l'evoluzione di un pezzo o di un concerto, si crea un fluido analogico che ci unisce e che ci trasporta. In questo mare analogico ognuno di noi interviene quando sente di farlo, aprendosi così a quel lato emozionale della musica che non è fatta solo di logica e schemi. Grazie a diversi oggetti e strumenti da percuotere e suonare, e lasciandosi trasportare da ciò che sta avvenendo intorno, decidiamo di "sentire" e non di "pensare" in che momento intervenire e in che modo. Ciò che coltiviamo è quell'immergersi nel "sentire" e fluire che sono prettamente legati all'emisfero analogico/emozionale del cervello, e, grazie alle maschere, alla costrizione e all'assenza di programmi o di schemi riusciamo a far tacere il "pensare" e con lui l'emisfero logico del cervello, lasciando spazio a quell'emisfero analogico che è sempre troppo represso nella vita materiale in cui siamo immersi. La nostra musica semplicemente nasce e muore in ogni momento sempre nuova e irripetibile. Ci sono state performance super ritmiche e altre morbide e rumoristiche. Nulla di deciso a priori, sono semplicemente successe.

T.P.: suppongo la fatica e l'ingombro per suonare dal vivo, portarsi dietro tutto il materiale...bidoni, latte etc...

RDF: Sì, è veramente una faticaccia. Oltretutto più andiamo avanti e più "giocattoli" ci portiamo dietro. Immagina che quando siamo in giro il furgone è così pieno di ferraglie, bidoni, casse piene di roba, che resta giusto giusto lo spazio per farci entrare noi tre. E poi scarica,

monta tutto, e dopo la performance smonta e ricarica tutto con un tetrakis millimetrico. Ma ne vale la pena perché – sarà anche la grande fatica per arrivarci – ma quando siamo sul palco è veramente una goduria.

T.P.: potreste strabiliarci ancora di più con il vostro progetto?

RDF: Ci stiamo provando. A breve uscirà un pezzo nuovo, a dir poco strabiliante di per sé e accompagnato da un video ancor più strabiliante, e stiamo lavorando su un progettone più a lungo termine sulla Divina Commedia. Non aggiungo null'altro.

T.P.: volete salutare/ringraziare qualcuno?

RDF: Sicuramente Iacopo Gradassi che ha fatto uscire il Discodifero e ci ha sempre sempre supportato in ogni ambito. Ovviamente Stefano Mascaro per l'idea del Discodifero. Poi tutte le persone con cui abbiamo suonato in questi anni, in particolare i membri dei Concrete, Lili Refrain, Cassandra che ci aspetta dall'altra parte per fare un po' di casino insieme, Passed. Poi i posti che ci hanno ospitato e le persone che hanno organizzato. Poi Lena che ci segue pazientemente ovunque andiamo. Valerio di Hombrello che si è messo con la sua ormai rinomata genialità a comporre con noi il Discodifero. E naturalmente grazie a te, sia dell'interesse nei confronti di Rotadifero che per la pazienza che hai avuto nell'attendere le risposte a questa intervista.

DISORDINE DIJOUVINE

Dovevano apparire sullo scorso numero della zine ma per un errore mio (scusatemi tanto ragazzi) mi sono dimenticato di inserire la loro intervista...ma eccomi qua a parlare di loro sperando che siano ancora attivi in quanto il loro ultimo lavoro "Pianosequenza" è del 2017 e ancora in questi giorni gira nel mio stereo....giusto per dirvi

che questo trio che arriva dal Lago d'Iseo ha sfornato un eccellente lavoro sia dal lato della produzione che da quello musicale...non portano nulla di nuovo ma vanno a rimpolpare le file dell'HC nostrano con un'ottima proposta cantata in italiano e attingendo dai classici dell'HC made in Italy vedi su tutti Sottopressione, Frammenti e tanti altri che onorano la bandiera punk nostrana. Diretti, potenti, con un tocco di melodia laddove la rabbia la fa sempre da padrona...ancora una volta possiamo dire che siamo i migliori del genere e i Disordine ce lo ricordano bene...

T.P.: cosa vi ha portato a formare i DISORDINE?

DISORDINE: Tutto ciò che ha portato un sacco di altre band a farlo, forse quasi tutte: il bisogno di esprimersi, stare insieme, spezzare la noia creando qualcosa che l'ambiente in cui vivevamo non ci offriva e che ci desse la possibilità di confrontarci con noi stessi e con gli altri, di crescere e di divertirci, incanalando tutte quelle emozioni che provi quando hai 16 anni e ti senti fuori posto, con in testa la netta sensazione che qualcosa non vada. Niente di particolare o originale insomma, ma che per noi ragazzi di provincia ha significato tanto. Ciò che ci porta a continuare dopo oltre 15 anni invece è una passione che non si è affievolita e una consapevolezza maggiore rispetto a quando abbiamo iniziato e il bagaglio di esperienze di questi anni.

T.P.: fateci una carrellata dei vostri lavori...soddisfatti di "Pianosequenza"?

D.: Il nostro primo album, "Rigetto" ha visto la luce nell'ottobre del 2005, a circa un anno dalla nostra prima prova, anche se il bassista dell'epoca era entrato in formazione solo poco prima. 8 pezzi punk rock registrati e mixati nell'arco di una sola giornata presso uno studio a cui non era mai capitato di avere a che fare con quel genere musicale. Il secondo album invece è "Disillusione" e ce lo siamo registrati da soli con i mezzi che avevamo. La tracklist è di 11 pezzi ma tre sono differenti versioni di altrettante canzoni già apparse su Rigetto. Contiene dei brani che suoniamo tutt'ora e ai quali siamo molto legati ma, con il

senno di poi, avremmo voluto registrarlo meglio. Nel 2013 esce "Basta il Pensiero" e i richiami all'hardcore sono sempre più evidenti. In un pezzo partecipa anche Ivan, voce degli Skruigners, band che è sempre stata un riferimento per noi. Prima di "Pianosequenza", ultimo nostro album ora, sarebbe dovuto uscire uno split su 7" con gli amici Zheros. È tutto pronto da diversi anni e prima o poi andrà sicuramente in stampa. Di "Pianosequenza" sì, siamo parecchio soddisfatti, sicuramente più per che i precedenti. E' di certo il disco che abbiamo curato di più sotto ogni aspetto in ogni fase. Se per gli altri sia la stesura che la registrazione sono state quasi istantanee, sui pezzi di Pianosequenza ci abbiamo ragionato un po' di più, sia in sala prove che in studio. Siamo molto contenti di com'è venuto e di come è stato accolto, ma speriamo di riuscire far sempre meglio.



DISORDINE DIJOUVINE



T.P.: siete stati coprodotti da varie etichette...quanto è importante l'aiuto esterno di varie persone per una band come la vostra? E come è nata la partecipazione di tutte queste etichette?

D.: Sì, ad eccezione del primo per il quale abbiamo fatto tutto da soli, tutti i nostri dischi nascono dalla collaborazione di diverse realtà DIY, etichette che hanno contribuito alla stampa e alla distribuzione coproducendoci. Questa è una cosa alla quale noi teniamo molto, una vera e propria scelta politica che rispecchia il nostro modo di approcciarsi a ciò che facciamo. L'aiuto delle persone che stanno dietro a quelle etichette è per noi molto importante ma non tanto esclusivamente per il supporto economico atto ad affrontare le spese legate alla produzione (in particolar modo alla stampa) di un album, ma soprattutto per il valore umano e filosofico che sta alla base della scelta: il far le cose insieme, condividere, confrontarsi senza doversi piegare a quella serie di logiche che sembrano non lasciare scampo nella vita di tutti i giorni: il profitto, il consumo, l'apparenza, la competizione...

T.P.: in questo periodo di pandemia mondiale siamo tutti un pò assoggettati a seguire delle regole...in contrapposizione con la filosofia HC/Punk...

D.: Sinceramente non la vediamo così. Certo, non che la situazione ci piaccia: già non apprezzavamo lo statu quo precedente, figuriamoci ora... speriamo finisca tutto al più presto e si possa tornare a sentirsi più liberi, per quanto possibile. Tuttavia non condividiamo l'idea per la quale l'Hc Punk sia per forza rifiuto indiscriminato di qualsiasi norma: ci ritroviamo nella sua filosofia appunto perché ha un codice etico e morale che, tra le altre cose, sprona a ragionare con la propria testa e a rifiutare regole e norme quando ingiuste o motivate da ragioni sbagliate, futili o superficiali. Ci sono dei valori. In questa specifica situazione seguire qualche norma però è semplice buonsenso. Per fare un esempio pratico: in un sacco di occasioni, sin dalla nostra nascita, abbiamo suonato e partecipato a numerosi concerti considerati illegali (taz, squat, occupazioni, centri sociali ecc). Se questi lo erano già prima, avrebbero potuto comodamente continuare a esserci ma anche loro si sono fermati. Non lo hanno fatto per la legge, per le regole o per imposizione, ma per scelta e senso di responsabilità. Suonare e fare tutto ciò che facevamo prima ci manca come l'aria e l'attesa al "ritorno alla normalità" è sempre più snervante, ma fare attenzione e cercare di comportarci al meglio per uscire da questa situazione è una regola che dovremmo darci da soli nell'interesse di tutti. Si tratta di un discorso che di certo non si può riassumere in poche righe, merita sicuramente un approfondimento e un confronto più ampio, ma la "filosofia HC/Punk" è qualcosa di più complesso e articolato di un semplice slogan o qualsivoglia cliché a riguardo.

T.P.: cosa preferite nella scena HC/punk e cosa totalmente non siete d'accordo e vi piacerebbe vederla cambiata...



D.: Come anticipato prima, ciò che ci lega a questo genere al suo ambiente è il modo di vedere le cose, di approcciarsi all'esistente. Il lato umano è dunque sicuramente ciò che preferiamo, incontrare e conoscere individui, passioni, storie e le realtà che costruiscono attivamente. Le cose che cambieremmo invece invece sono poche e per lo più di carattere "tecnico" e organizzativo: per noi suonare è una passione, non una professione. Ciò non toglie che cerchiamo di essere il più professionali possibile. Quindi ciò che ci piacerebbe veder cambiare un minimo (solo in determinate situazioni in realtà) non sono tanto i mezzi a disposizione per organizzare ma il cercare di fare il meglio con quello che si ha. Essere punk non vuol dire fare le cose a cazzo per forza come il voler capire cosa stia suonando una band non è per forza un vezzo da fighetti.

T.P.: siete a favore del collezionismo musicale? Ha senso pagare tanti soldi per un disco/cd etc...

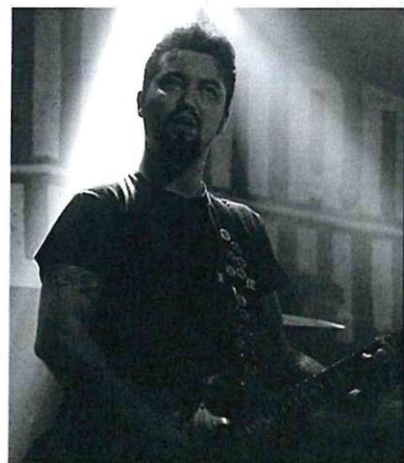
D.: Noi siamo molto legati al supporto fisico e tra di noi sì, ci sono dei collezionisti. Tuttavia i casi in cui abbiamo speso cifre "elevate" per un disco sono rarissimi (quelli in cui non avevamo alternative, diciamo). Siamo fermamente convinti che ogni disco abbia un valore e che sia giusto pagarlo, ma nei limiti del buon senso. Sui nostri scaffali si trovano titoli che acquistiamo direttamente dalle band o dalle loro etichette mentre per quanto riguarda i nomi "mainstream" del passato e non, ci accontentiamo di ristampe ed edizioni a prezzi accessibili, non ci interessa (a parte qualche rarissima eccezione) avere la prima stampa introvabile dal prezzo insostenibile. Questo anche perché noi i dischi li ascoltiamo, non finiscono in una teca dove devono restare immacolati. Per un band stampare un disco è una grossa spesa sia in termini economici che in quelli emotivi. Comprare quell'album quindi è il più grande supporto che possa ricevere in entrambi i sensi. Se apprezzi davvero ciò che fa quella band e magari l'ascolti in streaming per comodità beh, spendili quei 5/10/15€: per te è poco e porti a casa qualcosa che vale molto di più, per la band è tantissimo.

T.P.: quanto ritenete sia utile un'intervista per una fanzine?

D.: Cerchiamo di fare quello che ci piace perché ci fa piacere farlo, non per quantificare un ricavo, un ritorno o utilità. Questo almeno dalla nostra parte. Se poi chi legge troverà degli stimoli, degli input o semplicemente sarà contento di aver letto, allora magari sì, si potrà dire che sia stata utile.

T.P.: progetti per il futuro ?

D.: Gli stessi, da sempre: scrivere nuovi pezzi, far uscire nuovi dischi e suonare ovunque, il più possibile. Sperando tutto ciò si possa fare presto...



DISORDINE



T.P.: saluti e grazie a...

D.: Saluti e grazie a chi ha fatto parte del nostro percorso fin ora. A chi si è interessato in qualsiasi modo a chi siamo e a quello che facciamo, a chi ci ha invitato a suonare, a chi ha condiviso con noi il palco e strumenti, a chi ha i nostri dischi sullo scaffale, a chi è venuto a un nostro concerto e magari dopo è venuto a fare due parole o a chiederci il significato di un testo, a chi con la propria etichetta ci dà una mano a far girare la musica che facciamo e quella che ascoltiamo, a chi ci ha intervistati o scritto di noi o dei nostri compagni d'avventura. E, chiaramente, a chi sta leggendo queste righe.



UP THE HORNS!!! Non sto di certo qua a dirvi chi sono i MALAURIU, tutti noi li conosciamo e tutti noi apprezziamo Toto Schizoid e la sua veemenza nel continuare imperterriti a sfoderare nuovi progetti e a sperimentare nuove sonorità...i MALAURIU sono il suo progetto fondamentale ed è proprio con esso che TOTO gioca, gioca col fuoco, gioca con l'oscurità e anche se non riuscirà mai ad esserne padrone riesce tuttavia a farci passare attraverso portandoci non si sa dove e neppure se tutto ciò possa considerarsi reale oppure un brutto sogno...nel nuovo disco ha chiamato a collaborare niente popò di meno che Nequam (fortissima la sua influenza soprattutto a livello vocale), Felis Catus che ci avvolge con suoni misteriosi ed arcaici. Dimentichiamoci della violenza primordiale del black metal, questa volta Malauriu ci ammorbha con un ambient elegante, soprafino ma soprattutto legato a tematiche folkloristiche siciliane...non c'è violenza sonora, non ci sono urla...è un lieve soffio che ci avvolge, che fa paura, che fa tremare...4 canzoni, 4 litanie, 4 racconti profondi e mistici, osare per capire, capire per credere...

T.P.: Ciao Totò. Allora, questo disco nuovo segna per la band una svolta, avete abbandonato i clichè del black metal.

Totò: Il nuovo disco è stato un salto nell'abisso, qualcuno lo considera coraggioso o

folle. Ci sono voluti molti anni per completarlo e per trovare il momento giusto per farlo uscire. Personalmente non ho mai seguito nessuna direzione musicale, è stata sempre una continua evoluzione nell'ambito della follia più totale, non seguendo nessuna etichetta o moda del momento. Questo disco non segna un abbandono del black metal; ho varie release in lavorazione e ci saranno sia dischi black metal sia alcuni dischi più sperimentali.

T.P.: Mi pare di capire, ascoltando il disco, che volete riportare alla luce antiche usanze sicule...quanto attingete dal folklore siciliano?

T.: Il concept del disco ruota attorno all'arte divinatoria, all'evocazione del defunto attraverso lo specchio. Molti suoni riportano alla mente il folklore siciliano e tutti i suoi lati più oscuri.

T.P.: Come nasce la collaborazione tra te, Flavio dei Magik Way e Francesco Cucinotta?

T.: La collaborazione con Francesco è iniziata nel 2016, quando abbiamo fatto uno split insieme, e ha collaborato anche, con tastiere e campionature, al progetto Malauriu. Nel 2017 gli ho chiesto di gettare le basi per un album e lui, da grande musicista poliedrico e visionario qual è, ha realizzato queste 4 tracce. Dopo aver valutato per lungo tempo se lasciare il disco strumentale o meno, ho pensato che Flavio sarebbe stato il perfetto interprete per questo disco e lui con grande entusiasmo ha accettato la mia proposta. Entrambi sono due musicisti che ho sempre seguito e stimato tanto, poter collaborare con loro per me è un vero onore.

T.P.: Hai voglia di spiegarmi le 4 songs che compongono il disco?

T.: Cerco di riassumere i quattro atti che compongono il disco con le parole di Flavio, poi ciascun ascoltatore può trovare la propria chiave di lettura attraverso suoni e parole. "Nei testi appare la figura del maestro, voce interiore, che ripassa attraverso lo sdoppiamento, la corretta via della pratica. Dalla purificazione del corpo, dei fluidi, dell'assenza del corpo nel corpo (carne altra da sé), alla purificazione della parola, non più ridotta a verbo incatenato, attraverso l'annientamento della forma scritta. La mente così, una volta liberata, può abbandonarsi alla visione. E in ultima istanza dall'osservazione del prodigio della natura dormiente".

T.P.: Tu sei una fucina di bands, progetti etc...puoi farmi un ragguglio dei tuoi gruppi?

T.: Il mio progetto principale è Malauriu, nato circa nel 2013. Precedentemente avevo suonato con altre band black/thrash con le quali non sempre siamo arrivati a realizzare delle release. Tra il 2020 e il 2021, durante la pandemia e tra un lockdown e l'altro, ho registrato e pubblicato con gli Ossario 1 EP, 1 split e una raccolta con delle bonus track. Nel 2021, durante la mia permanenza a Palermo, mi sono unito agli Spasticus come bassista; con loro ho registrato uno split che è appena uscito per Caligari Records e inoltre ho suonato per un paio di date live. Ho avuto anche alcune esperienze con progetti noise e darkwave.

T.P.: Mi fai una carrellata di tutti i lavori dei Malauriu?

T.: Presagi Di Morte (EP 2014) / Malauriu / Eternu Duluri (Split 2015) / Into the True Underground's Spirits Vol. II (Compilation 2015) / Echoes of Nihil Vol. 1 (Compilation 2015) / Media Vita in Morte Sumus (Split 2016) / D.N.A. (Decay - Natural - Announced) Vol. 1 (Compilation 2016) / Iam Mors Regnat Split (Split 2017) / Semper Ad Mortem Cogitantes (Full-length 2017) / In Tenebris Flamma Trinitas Vol. III (Split 2017) / Morte (EP 2018) / Promo 2019 (EP 2019) / Teschi Ossa Morte (Split 2019) / Twin Serpent Dawn (Split 2019) / Live In Panormus (Live album 2019) -Post Mortem (EP 2020) / Rehearsal 2013 (Demo 2020) / A.M.E.N (Compilation 2021) / Promo 2021 (EP 2021) / Malvento / Abigail / Malauriu (Split 2021) / N.E.M.A. (Compilation 2021) / Malauriu (Full-length 2022) / Ex Tenebris (Compilation 2022)



T.P.: Molto bello anche l'artwork del disco...chi se n'è occupato e come è nata l'idea della copertina?

T.: L'artwork è un'immagine presa dal calendario magico, l'idea è di Azmeroth Szandor che si è occupato anche del logo e di tutto il layout del disco. Lui è il nostro grafico di fiducia da molti anni, fa sempre un lavoro eccezionale.

T.P.: Ci sarà mai la possibilità di veder un giorno i Malauriu dal vivo? Oppure rimarrà solo una band da studio?

T.: Al momento per questioni logistiche siamo in pausa dai live. Ad oggi abbiamo fatto 4 live, tra il 2019 e il 2021. Non facciamo tantissimi live, puntiamo a farne pochi ma buoni in contesti adeguati.

T.P.: Quali progetti hai in mente per il futuro?

T.: Sto terminando con Malauriu dei vecchi brani composti e registrati tanti anni fa, roba veramente marcia black metal. Allo stesso tempo con Felis Catus e Nequam stiamo gettando le basi per dare un seguito al full uscito quest'anno. Spero di riuscire a realizzare al più presto anche un album con gli Ossario.

T.P.: Vuoi salutare e ringraziare qualcuno?

T.: Ringrazio te per la grande dedizione e costanza negli anni e tutti i pazzi che continuano a supportare l'underground. La vita è il nemico!



Se un giorno mi chiederanno quali bands italiane ricorderò maggiormente del mio trascorso underground i SINOATH saranno i primi ad essere nominati...ancora oggi, a distanza di tanti anni considero il loro demo "Forged in Blood" come uno dei migliori lavori mai usciti in ambito underground...rimasi totalmente scosso da quelle sonorità quando ai tempi eravamo presi da quello che arrivava dall'America o dall'Europa del Nord, e sentire questi siciliani mi faceva sentire contento di essere italiano e di poter sfoggiare simili bands...di tempo ne è passato e i SINOATH hanno continuato a suonare, a produrre dischi e a migliorare, ogni singolo lavoro è un passo avanti ed una crescita musicale, fino ad arrivare al nuovo "Portraits of Personal Darkness". Un disco che forse a parer mio

abbandona il metal per buttarsi a capofitto nel prog, un lavoro da ascoltare molte volte, per nulla orecchiabile con una struttura elaborata, profonda e a tratti quasi jazzistica...non sono più i Sinoath di una volta, ma si sa, il tempo scorre, la gente cresce e con essa anche la proposta musicale si evolve per cercare nuovi confini...

T.P.: ciao ragazzi...Bene...iniziamo a parlare di questo nuovo "Portraits of Personal Darkness"...

Francesco: "Portraits..." mostra un volto inedito dei Sinoath, certamente più sperimentale, diretto e per alcuni versi intimista. Il suono in presa diretta, le jam sessions, riportano la band in una dimensione realistica e ne contempla così il fattore umano. Con questo disco i Sinoath mettono in luce la loro passione per doom classico, NWOBHM, prog rock e dark sound in modo molto spontaneo. Siamo contenti di come è venuto fuori e che la Hessian Firm lo abbia pubblicato.

Salvatore: Si tratta di un album che viene concepito in parte prima della pandemia, realizzando delle session completamente improvvisate dalle quali sono state estratte dei brani. In un secondo tempo sono state aggiunte una cover di JACULA e un brano tratto dal nostro demo 2003 mai uscito prima su fisico. Diciamo che è un disco diverso da ciò che noi proponiamo in studio. Improvvisato e totalmente libero dalle etichette!

T.P.: torniamo indietro agli esordi....al vostro demo "Forged in Blood" da me reputato come uno dei migliori demos che siano mai usciti...che ricordi avete di quel periodo?

F.: Ai tempi bazzicavo nella loro sala prove ed ero solo un testimone di quanto i Sinoath avrebbero da lì a poco realizzato. Ricordo molta energia ed entusiasmo nell'aria. Tanta voglia di fare e di farlo bene e con impegno. Credo che la buona riuscita di quel demo dipenda molto da questo, oltre ovviamente alla forza che solo una band giovanissima ma molto motivata può infondere a ciò che propone. Se dopo 30 anni viene considerato un "cult" penso che "Forged In Blood" abbia toccato le corde giuste e colpito l'immaginazione degli ascoltatori.

S.: "Forged in Blood" è un demo creato con molta cura e molto pathos. La cura dei suoni è stata molto efficace. Volevamo avere un sound professionale stile americano e così è stato. Eravamo anche giovani e selvaggi e credo si senta.



T.P.: In ogni vostro disco avete cercato quasi di cambiare genere e forse tentare di staccarvi da determinati cliché...segno di una crescita musicale o di voler appropriare alla band un sound identitario?

F.: I Sinoath come ben sai hanno avuto tante line-up diverse, e quindi credo sia naturale che ogni lavoro suoni in modo diverso. Se si analizza la discografia dei Sinoath si può comunque notare una certa continuità per quanto riguarda temi e atmosfere. Ovviamente crescendo e maturando si va alla ricerca di una propria identità, ma a patto che questa a sua volta non diventi un ostacolo per la propria libertà artistica. I Sinoath si sono sempre sentiti liberi di fare ciò che vogliono e continueranno a farlo.

S.: Noi non cerchiamo volutamente di cambiare genere. Abbiamo due fattori che determinano i Sinoath: abbiamo avuto sempre problemi di formazione, quindi questo ha influito in scelte e suoni. Secondo: noi non seguiamo cliché e non adoperiamo le nostre scelte in base al successo che ne consegue. Facciamo ciò di cui siamo più innamorati: la libertà! Detto questo dal 2015 siamo più o meno stabili e il nostro sound è doom, prog 70, dark... ma se ci esce un riff jazz o death metal che calza a pennello lo inseriamo. Cosa diversa è per i dischi improvvisati come session la facciamo tutto al momento. Non dovete però farvi trarre in inganno. Una cosa è il progetto dischi improvvisati, un'altra è la nostra produzione in studio.

T.P.: Vedo che la Sicilia ha sempre avuto una notevole scena con nomi che hanno fatto storia nel panorama musicale...c'è coesione tra di voi? Come giudicate la vostra scena underground?



F.: In linea di massima direi di sì. Bene o male negli anni ci siamo conosciuti un po' tutti, suonato insieme negli stessi posti e sovente aiutandoci reciprocamente in termini di collaborazioni e/o supporto. Credo che la forza della scena siciliana stia anche nella varietà di stili di metal proposti come thrash, death, black, doom, grind, stoner e sottogeneri vari sempre comunque proposti in modo abbastanza variegato e personale.

S.: Non la seguo molto e quindi non saprei risponderti accuratamente. Ti posso dire che noi non abbiamo problemi con nessuno. Ognuno avanza la propria

proposta. Credo ci siano anche band interessanti. Non mancano nemmeno le bands moderne Metal. Un po' troppo borghesi e /o poser per i miei gusti.

T.P.: Potete farmi una panoramica dei vostri precedenti lavori e farvi un'autorecensione?

F.: "Forged.." e "Still.." sono indubbiamente due ottimi demo. Una combinazione perfetta di elementi death, black e doom. "Research" segna già una prima svolta a sonorità radicalmente diverse. Un disco tipicamente metà anni 90. Più "easy listening" se mi si passa il termine. "Under The Ashes", così come "Meanders of Doom", cercano di continuare musicalmente il discorso iniziale a base death, black, doom. "Anamnesis" accarezza suoni e atmosfere tipicamente più doom classiche. "Portraits..." è probabilmente, nell'universo Sinoath, la proposta più sperimentale fino ad ora.

S.: Abbiamo prodotto 2 demo nel 1991 e 1993, 2 mcd nel 1995 e 2015, 4 full length nel 1995, 2007, 2018 e 2022. Vi sono altri due album in uscita di quelli improvvisati, più una raccolta di brani inediti dal 2015 al 2018. Più nuovo album in preparazione entro il 2023/24. Per il



resto...che dire? Siamo una band che guarda più al pathos e poco alla tecnica e siamo per le tinte dark / doom / Heavy / prog 70. Per me i nostri album sono belli. Non pubblicherei mai qualcosa di cui io stesso non sia fan!

T.P.: Anni fa vi eravate sciolti...poi riformati...poi forse nuovamente divisi....a cosa sono dovute tutte queste difficoltà nel trovare una stabilità?

F.: I fattori possono essere diversi: Incompatibilità di carattere, visioni musicali/artistiche opposte, scelte di vita radicali. Capita che ci si possa incontrare anche solo per condividere determinati percorsi e poi riprendere ognuno la sua strada. Probabilmente i Sinoath non possono sfuggire a questo karma.

S.: Non ci siamo mai sciolti. Prova ne è tutto il materiale in canitere che contiamo di pubblicare. Vero che spesso cambiamo qualche elemento e abbiamo sempre difficoltà, ma credo dipenda dai singoli musicisti.

Sembra quasi che realizzano il prodotto e poi perdano interesse. Sinoath resta comunque un marchio già consolidato e magari non è facile starci dentro.

T.P.: Che significa Sinoath?

S.: Sinoath non significa nulla. Nell'intro di "Hell Awaits" degli Slayer la voce rovesciata sembrava dire Sinoath. Suonava foneticamente bene. Era un'idea stramba ma, noi siamo strambi e l'abbiamo adottata come nome. In realtà al contrario dice "join us". Sul disco "Anamnesis" c'è un brano chiamato "Join Us". Volevamo in un certo senso anche omaggiare questa storia. Poi se lo vogliamo inglesizzare sarebbe il "Patto Peccaminoso".

T.P.: Ragazzi, ma quanto era bello quando si faceva tape trading....ci si scambiavano le lettere...ora trovo tutto così algido....

F.: Indubbiamente i mezzi erano più scarni ma erano compensati da una buona dose di passione e voglia di fare. L'avvento di internet ha sicuramente appiattito molto. Anche vero che tanto faceva una diversa percezione delle cose essendo giovanissimi. Se da un lato la tecnologia ha aiutato molto, dall'altro ha fatto perdere un certo contatto con la realtà vera. Poi, al di là di questo, molto fa ciò che fai e come lo fai.

S.: Tutto era diverso. Purtroppo i tempi cambiano e sarà sempre così. Ora c'è troppo e il troppo storpia! Ma va bene così. Meglio poter fare che il contrario.

T.P.: progetti per il futuro?

F.: Nonostante l'orizzonte non sia dei più rosei, abbiamo ancora voglia di fare progetti e di tenerci impegnati. Diverse le cose in cantiere che a tempo debito saranno annunciate.

T.P.: Volete salutare e ringraziare qualcuno?

F.: Saluto e ringrazio in primis Te, Roberto, per averci dato l'opportunità di fare questa chiacchierata cartacea come ai vecchi tempi, e a quanti si adoperano per tenere vivo l'underground italiano con ogni



Meanders of Doom

mezzo possibile.

S.: Saluto tutti i nostri fans e tutti coloro che rendono ancora la scena viva e genuina come te. Chi vuole può contattarci attraverso la nostra pagina Facebook.

ANGUISH

Force



RRR 1998-2002

Se esistesse un premio alla carriera per la costanza e la militanza nel mondo metal io proporrei i trentini ANGUISH FORCE...attivi dal 1988, 8 dischi all'attivo, qualche EP e con l'ultimo nato "The W8 Of The Future" continuano a macinare con enorme determinazione note incandescenti a suon di power metal di chiara influenza tedesca, forse che l'abitare ai confini abbia in qualche modo influenzato il loro sound. Ma sinceramente dove è collocata la loro posizione a me poco importa, ciò che è rilevante è la loro musica che affonda le radici nel classic power speed metal, dopo tutti questi anni la band si è consolidata ed affermata...il disco è piacevolissimo da ascoltare, con chiari rimandi a Death-

row, Helloween etc...ben suonato e con ritmi trainanti e da puro headbanging. Ancora avanti per la loro strada gli A.F. se ne fottono altamente se qualcuno li potrebbe additare come una band amarcord puramente nostalgica...iniziate a suonare come loro con quel magico appeal da anni '80 pur mantenendo una freschezza invidiabile, poi mi saprete dire...io intanto alzo lo stereo a palla quando arriva "Kingdom Of The Hidden Planet" e alzo le corna al cielo bevendo una birra in onore degli Anguish Force!!!

T.P.: cioè ragazzi...siete in attivo dal 1988....guardando indietro nel passato come vi vedete cambiati? Sia come persone che come band...

A.F.: Come persone siamo purtroppo invecchiati, ma lo spirito Metallico degli esordi è sempre vivissimo. Certo, da ragazzo potevi vivere tutta la situazione in un altro modo perché non c'erano le preoccupazioni dell'età adulta, oltre al fatto che il mondo dell'Heavy Metal sia radicalmente cambiato. Rimane il ricordo di un tempo fatato e irripetibile che non tornerà più. Comunque non si può vivere di soli ricordi e speriamo che il Metal torni forte come un tempo.

T.P.: parlatemi un pò di questo ottavo album....come è stato concepito etc....

A.F.: Questo album, come spesso accade è partito da un'idea. Non avevamo mai parlato dello spazio prima d'ora ed è stato molto bello. Ne è venuto fuori un lavoro abbastanza improntato sull'Epic/Power anche se non mancano i consueti tratti Heavy/Thrash. E ne approfitto per ringraziare tutte le persone che ci hanno dato una mano a realizzarlo. Il fonico Tommaso Crisci per esempio oppure l'illustratore Luca Bonardi.

T.P.: potete farmi un excursus dei vostri precedenti lavori? E se potete, anche un'autocritica sui singoli lavori..

A.F.: Ogni disco è uscito in un preciso lasso storico per il gruppo ed ognuno di questi lavori mostra in qualche modo quale era la situazione in seno al gruppo in quel preciso istante. Il primo (Anguish Force) era partito bene nonostante qualche ingenuità, il secondo (2: City of ice) rispecchiava la difficoltà a trovare una line-up stabile. Il terzo (Invincibile Imperivm Italicvm) aveva delle ottime intuizioni e sarebbe potuto essere grande con la giusta produzione. Il quarto (Created 4 self-destruction) mostrava una certa maturità che col quinto (Atzwang) si concretizzò col nostro più venduto disco. Il sesto (Sea Eternally Infested) fu molto pretenzioso e oltre a una discutibile produzione pagò pegno forse per l'eccessiva durata. Il settimo (Chapter 7) poteva essere un passo avanti pur rimanendo fedele alla linea storica, mentre con questo ultimo lavoro (The w8 of the future) penso che abbiamo dimostrato che non abbiamo nessuna intenzione di mollare.

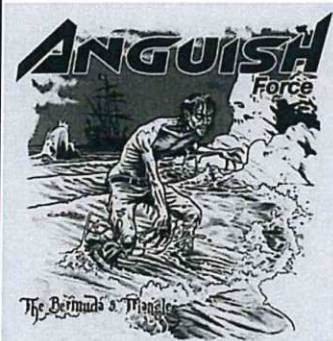
T.P.: in tutti questi di anni di concerti, c'è qualche posto o situazione che vi è rimasta maggiormente impressa? Qualche aneddoto particolare da raccontare?

A.F.: Abbiamo avuto la fortuna di conoscere tanti nostri idoli e questa se non altro può essere considerata una piccola soddisfazione di fronte a tanti sacrifici sia fisici che finanziari. Di aneddoti ce ne sarebbero tanti. Una volta, per esempio, ci hanno dato da mangiare del cibo così malsano che dopo il con-

certo ognuno cercava un posto adatto per vomitare. A pensarci ora questa cosa fa pure sorridere, ma ti posso assicurare che allo svolgersi dei fatti non fu propriamente una cosa piacevole. Di aneddoti divertenti ce ne sarebbero tanti. Una volta mi si è impigliata una catena che portavo alla tracolla della chitarra e non riuscivo a muovermi in maniera fluida. Chissà cosa avrà pensato chi mi guardava.

T.P.: come vedete la scena metal italiana....rispetto ad anni fa cosa vedete di migliorato e anche di peggiorato?

A.F.: La scena Italiana è piena di ottime bands. E posso dirti che molti di questi gruppi farebbero la loro ottima figura anche in campo internazionale. Purtroppo nel Bel Paese vige il solito nepotismo che a parer mio è stata da sempre un'arma a doppio taglio per tutto il movimento. A parte questo hanno chiuso di recente molti locali e bisogna darsi da fare per far funzionare le cose.



T.P.: vi ricordate i primi dischi che vi avvicinarono al mondo della musica? Ricordate ancora le sensazioni che provaste?

A.F.: Queste cose non si possono dimenticare. AC/DC, Iron Maiden, Metallica ecc. ci hanno dato a tutti emozioni incalcolabili. Cosa non si faceva una volta per poter acquistare un disco. E una volta che era tra le nostre mani veniva custodito come una reliquia. Altro che MP3 e Social. Vuoi mettere l'emozione di andare in negozio di persona e poi parlarne coi tuoi simili a scuola? Come mi mancano quei tempi.

T.P.: ho sempre ritenuto il metal un genere che porta alla conoscenza di fatti storici, politici ma anche fa scoprire generi letterari quali il fantasy, l'horror etc... si può parlare di heavy come una corrente educativa?

A.F.: L'Heavy Metal che lo si voglia o meno, ha rappresentato un momento di cultura molto elevato. E se dopo decine di anni ancora se ne parla significa che oltre a segnare la vita di molti ragazzi, questo vero e proprio stile di vita si è conquistato di diritto un posto nella storia. Se escludiamo i soliti quattro sbandati, ti posso assicurare che è stato anche un movimento molto educativo.

T.P.: oltre a voi nella vostra zona, esistono bands che potreste consigliare?

A.F.: I gruppi da consigliare in Alto Adige sono pochi perché sono rimasti davvero in pochi a fare musica Heavy Metal, quindi oltre a noi, rimangono gli inossidabili Skanners che furono tra i primi a credere in questa musica e che orgogliosamente vanno avanti. Ce ne vorrebbero almeno altri due o tre di gruppi così ma i tempi sono cambiati.

T.P.: progetti per il futuro?

A.F.: Abbiamo da poco presentato il nuovo album dal vivo e speriamo di fare presto altri concerti. Fra non molto dovrebbe uscire l'ultimo singolo in formato fisico che chiuderà di fatto le uscite regolari abbinate a AF8. Ad ogni modo non dovrete attendere molto per un nostro nuovo capitolo discografico. Il nono album non è poi così lontano.

T.P.: saluti e grazie a..

A.F.: Salutiamo tutti & Metal forever!!! Comprate "The weight of the future" e non ve ne pentirete.



KLEPTOCRAZIA

I laziali KLEPTOCRAZIA scelgono la via dell'autoproduzione per debuttare con questo EP di 5 pezzi...un punto a favore per loro...un altro punto per l'ottima produzione nonostante appunto come detto prima la completa autogestione del lavoro, ma un punto in meno per l'artwork lasciato un po' così a caso, un po' infantile e fin troppo minimale. Ma alla fine dei conti è la musica che parla e ai KLEPTOCRAZIA di certo non mancano le parole...un

death serratissimo, pieno di odio e rabbia con sfociature saltuarie nel grind, grandi ritmi da puro headbanging e l'assoluta certezza che sentiremo parlare di loro in un futuro prossimo, perché se questo è l'antipasto non oso immaginare al resto del menù...bravi, bravi, bravi....

T.P.: come nascono i KLEPTOCRAZIA...arrivate da precedenti esperienze musicali?

K.: Gli stessi "kleptocrazia" possono essere considerati una precedente esperienza musicale. Un po' perché abbiamo cambiato veramente tanti membri, un po' perché 6 anni fa il cantante abbozzò un progetto blackened punk con lo stesso nome ma che non uscì mai dalle sale prove di Latina e castelli romani, oltre a essere anche la voce di una piccola band che mai andò oltre il primo live chiamata Tolerhate, il cui bootleg è in qualche compilation da spulciadistro. Il nostro batterista è attuale membro dei Beyond The Dark (sciolti anni fa e da poco riuniti), il nostro bassista e compositore suona anche negli oscuri Rotten Crows e il nostro chitarrista è attivo con gli Ekos, gruppo progressive/djent con cui si è esibito anche olttralpe. Da annotare un progettino molto DIY chiamato "Paranoid Quarantine Era" composto unicamente dal nostro vocalist Alessio e il bassista Ruben a inizio quarantena. L'isolamento ci stava dando alla testa e l'unica cosa da fare era trasformarlo in un concept, che consigliamo ai più curiosi.

T.P.: parliamo di questo EP...leggendo un vostro post parlate di 1000 difficoltà nel realizzarlo...

K.: Sì esatto, le difficoltà sono state tantissime e alcune potete ben immaginarle: è comunque il frutto della nostra composizione in periodo di lockdown fra continui dissidi fra di noi, che hanno portato anche all'abbandono di qualcuno anche durante le registrazioni... Un vero macello.

T.P.: siete riusciti ad ottenere un notevole suono sul disco...risparmiando un po' sulla parte grafica....non credete che anche l'occhio voglia la sua parte?

K.: Il suono su disco è merito di Stefano Morabito e il suo 16th cellar studio, ha lavorato anche con band come Fleshgod Apocalypse e Hideous Divinity, non serve aggiungere altro. La parte grafica ad alcuni è piaciuta e ad altri no, è sicuramente molto minimal ma rimane pregna di significato per noi.

T.P.: coniugate il punk al metal...come giudicate questo ponte che unisce due generi-



ben diversi...

K.: Non serve dare grossi giudizi sui generi che mischiamo: tutto ciò che ci permette di esprimere un'emozione viene utilizzato come veicolo, perciò abbiamo anche cercato di farlo nella maniera meno preconfezionata possibile. Speriamo di aver reso così quella che qualcuno ha chiamato la nostra "emergenza comunicativa".

T.P.: come mai la scelta di cantare in italiano?

K.: La scelta di cantare in italiano è un'esigenza del nostro vocalist e non ha mai incontrato riserve da altri membri, è semplicemente la lingua che sente dare più libertà espressiva nei propri testi.

T.P.: quanto è importante per una band riuscire ad autoprodursi come avete fatto voi? Quali difficoltà si incontrano nell'autoproduzione ma anche quali piaceri...

K.: Autoprodursi è un qualcosa di molto personale che concepiamo in maniera fluida, infatti seppur partiti con l'intenzione di assemblare e diffondere l'EP in maniera totalmente DIY, non ci siamo fatti riserve a puntare ad una produzione di alto livello. Aspettatevi la stessa cosa dal futuro, saremo sempre fedeli alle nostre radici punk ma senza mai disdegnare altri orizzonti.

T.P.: esiste un concetto di fondo dietro alla band?

K.: Il nostro concetto di fondo risiede nel significato del nostro logo: il simbolo superiore è la runa hagalah che nella mitologia norrenna è simbolo di crisi interiore, il triangolo sbarrato inferiore è il simbolo aristotelico della terra: I due emblemi si fondono per esprimere il malessere e allo stesso tempo la forza disperata dell'individuo che perde la separazione tra sé stesso e il mondo intorno. Un ponte tra introspezione, interpersonale e sociale.

T.P.: parlatemi un pò della scena romana...

K.: Ecco questo è un punto veramente tanto sensibile, diciamo che ha i suoi grandissimi pregi e le sue rigidità nelle quali prima o poi incappano un po' tutti e tutte. Ma alla fine è quel mondo a cui abbiamo scelto di appartenere quindi big up.

T.P.: progetti per il futuro?

K.: Nel futuro immediato stiamo lavorando a uno split con un gruppo proveniente dalla Repubblica Ceca chiamato Punta Kinte, ci hanno notato alla fine di un live ed è stata subito amicizia. Dopo la pausa estiva per via di esami e impegni vari, sicuramente lavoreremo al nostro primo vero album. Intanto abbiamo tanta voglia di suonare in giro e a quanto pare sta andando benissimo.

T.P.: saluti e grazie a...

K.: grazie a chi ci supporta, chi ci ha aiutato con le registrazioni e chi lo sta facendo anche attualmente, alle band amiche e quelle con cui abbiamo suonato, a chi come voi ci dà spazio espressivo e, perché no, anche agli ex membri che ci siamo persi nel tragitto. Bella!



I veneti MAGIC JUKEBOX arrivano al debutto su cd con "Crazy Trip"...dal titolo e dalla copertina si deduce già che i nostri, gente con un tot di anni che ha vissuto appieno il punk degli esordi, ci portano mooolto indietro nel tempo...punk'77 è la parola d'ordine e si sente proprio che i nostri sono rimasti ancorati a certe sonorità dove la miscela punk minimale e rock'n'roll ne fanno una chicca per gli amanti del genere...niente virtuosismi, niente violenza sonora, solo punk come lo si intende tutte le volte che si pronuncia questa parola...siamo alle soglie del punk e si può parlare di proto punk per descriverli al meglio? In fondo i nostri attempati musicisti dimostrano che dal '77 si può ancora tirare fuori molto, soprattutto in ambito italiano...

T.P.: Ciao Pietro...un pò di biografia...

Pietro: Ciao a tutti, sono Pietro M rock Zanetti cofondatore di una delle primissime Punk band Venete e Italiane "ALTERNATIVE RELIGION (1979-1982)" menzionata in molte pubblicazioni (TVOR 1980-1985, Arte di opposizione storie Punk, Hip Hop e Cybercultura, Dritti contro il Muro, Shock Antistatico, Africani Marocchini TERRORI storia del Punk Italiano...ecc), e dopo aver militato negli anni in altre formazioni più o meno importanti (TEMPLEBEAT ecc), nel 2019 con Steve al basso e Miss V V alla voce do vita alla Punk Rock band MAGIC JUKEBOX. Fin da subito abbiamo deciso di assumere una linea stilistica vicina a band come i CCCP e i primi The Sisters of Mercy derivata dall'uso della Drum Machine. Il voler ripercorrere un momento storico preciso da vita al nostro detto... "....siamo abbastanza grandi per poter fare bene il Punk in stile 77, siamo cresciuti con quelle sonorità." Questa in sintesi la nostra storia!!

T.P.: parlami di questo vostro debutto....come è stato concepito....realizzato etc...

P.: Dopo la apparizione a molte compilation in UK, USA, DE, nel 2021 siamo usciti con il primo disco "CRAZY TRIP". CRAZY TRIP è un Pazzo Viaggio in stile Punk Old School, gli anni di riferimento del sound che si trovano all'interno delle 15 tracce di CRAZY TRIP sono quelle che vanno dal '76 all'80, dove abbiamo fatto nostre le sonorità di capi saldi come The Damned, The Cramps, Siouxsie and The Banshees e The Sonic per citarne alcuni. Un mix di Proto Punk, Punk Rock, Post Punk. L'album è rigorosamente DIY, ad eccezione della distribuzione digitale che è per Cia-or Records. "Crazy Trip" vede la partecipazione di grandi ospiti come Sal Rinella (VIBORAS)- Bruno

Zocca (Pacino , Criminal Tango, Aldo Tagliapietra)- Roberto Brussato (Hermanos). Il video singolo "Animal Desire" pubblicato in aprile per la regia di Tobia Berti, ha anticipato l'uscita del disco.

T.P.: pietro, tu facevi parte dei Alternative Religion...che ricordi hai di quei tempi?

P.: Devi tener presente che io avevo 14 anni ,quando ho visto i Sex Pistols in televisione in un programma RAI ho avuto la CHIAMATA , da quel momento la mia giovane vita è cambiata. Ho iniziato a suonare con miei coetanei membri degli Alternative, il Punk dava la possibilità di suonare anche a chi non sapeva suonare, ho iniziato a frequentare locali/ Centri Sociali (quei pochi sparsi per l'Italia) che proponevano sonorità Punk ,concerti in giro per l'Italia (Ramones 1980 Udine ,The Clash Bologna 1980, Dead Kennedys Gorizia 1981 ecc) ad intraprendere corrispondenza con altri ragazzi di altre regioni e anche di altri stati, insomma ci si sbatteva parecchio e li sono nati concerti che ci hanno visto protagonisti . Questa è la parte Romantica della storia, l'altro lato della medaglia meno positiva è stata la droga e l'emarginazione molti amici miei coetanei oggi non ci sono più.

T.P.: possiamo dire che voi avete intrapreso la strada verso il punk allegro e spensierato lasciando da parte il nichilismo e l'attività politica?

P.: Si è vero ci piacciono le sonorità allegre, è vero anche che oggi alla nostra veneranda età siamo un pò meno attivi nella politica, ma nel nostro piccolo cerchiamo sempre di appoggiare determinate iniziative contro qualsiasi forma di intolleranza e violenza .

T.P.: ascoltando il vostro lavoro, mi pare di udire a volte sonorità new wave anni '80...come mai alcuni punk si diressero in direzioni oscure a volte gotiche?

P.: Hai perfettamente ragione. Le influenze musicali che ci portiamo sul groppone sono innumerevoli ascolti di tante band diverse , quando si sono sciolti gli Alternative Religion nel 1982 mi sono trovato ad un bivio seguire la via dell' H.C. o quella della New Wave, ho deciso per delle sonorità più consone a me e ho dato vita agli Scent Merci band New Wave con cui abbiamo aperto ai Diaframma all'epoca di "Siberia", ancora oggi con Federico Fiumani ho una sincera amicizia. Abbiamo suonato con Frigidaire Tango e con molte altre importanti band dell'epoca pubblicato due cassette e nel 2016 la label Francese AVE PHOENIX RECORDS pubblica su vinile tracce live e in studio della band. Torniamo a noi.... Questo ci ha portati nel corso della stesura del disco ad allontanarci dal solito riff in stile punk e a sperimentare con synth, percussioni e arrangiamenti che si trovano solo in alcune songs. Il tutto ha dato un pizzico di originalità, ma mantenendo l'identità punk. . Possiamo dire che tutte le esperienze accumulate nel corso del tempo (40 anni che milito nell'Underground) abbiano in qualche modo contribuito alla realizzazione di Crazy Trip. Questo è quello che è accaduto a noi !!



T.P.: negli ultimi periodi vedo organizzare crociere dove a bordo si svolgono festival punk....voi accettereste se vi fosse chiesto? Non la trovate una cosa un pò controproducente rispetto al pensiero punk anticapitalista e antiborghese?

P.: Certo che si , partecipiamo al Punk on Sea con Total Chaos , Raw Power ecc.. penso che i termini anticapitalista e antiborghese oggi non hanno nessun valore. Tutti noi usiamo social , piattaforme e cazzi vari, gestite da capitalisti borghesi.. poi anche i Sex Pistols si sono venduti alla Disney Channel ha ha ha!

T.P.: col passare degli anni, credete ancora nel DIY?

P.: Certo che si che crediamo nel DIY, abbiamo pubblicato "Crazy Trip" da soli. Crede in primis nel proprio progetto è basilare.

T.P.: a parer vostro, il punk deve essere politicizzato oppure se ne deve infischiare e dirigersi verso una via anarchica (pur essendo anch'esso politica)?

P.: Guarda come detto prima nel 1982 non ho seguito la strada dell'Hardcore proprio perché in quel periodo era troppo politicizzato con troppe restrizioni, col senno di poi anche giuste (vedi il NO alla droghe pesanti) ma pur sempre restrizioni . Non ho mai seguito le Divise e le Regole, accetto l'unione il collettivo ma non accetto leggi e imposizione da parte di nessuno!!

T.P.: progetti per il futuro?

P.: Con un pizzico di presunzione posso dire che il disco è piaciuto molto sia al pubblico che alla critica (non ho ancora visto la tua recensione.. ha ha ha) questo ci ha permesso di suonare molto e di continuare a suonare molto, abbiamo cose davvero importanti come la partecipazione al "Spirit of DIY Punk & Oi Festival" Festival minore che si tiene a Blackpool UK durante il Rebellion Punk Festival 2022 il 7 agosto ,e come detto prima il "Punk on Sea" ad ottobre. Stiamo lavorando a delle nuove songs , pubblicheremo un vinile 45 giri con da un lato la song live "Toxic Graffiti" datata 1982 degli Alternative Religion e nell'altro lato la nostra versione di "Toxic Graffiti" con la partecipazione della voce originale degli Alternative Religion, Gianluca Favaron.

T.P.: volete salutare o ringraziare qualcuno?

P.: Ringraziamo te Roberto per averci ospitato nella tua mitica Fanza "TUTTI PAZZI fanzine" e ovviamente tutti i lettori ,tutte le persone che vengono a sostenerci durante i live e ci permettono di continuare questa avventura nata nel lontano 1979.





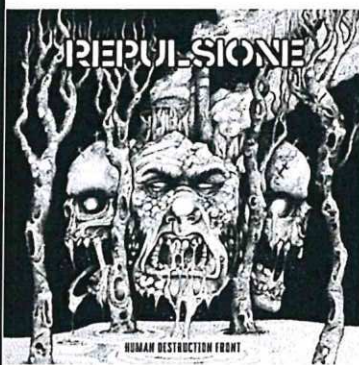
REPULSIONE

Il lato oscuro del punk...quello che preferisco e che adoro...la sintesi(non troppo) della rabbia e del nichilismo sonoro...i bolognesi REPULSIONE arrivano finalmente ad un full-length dopo vari split e mi posso godere 35 minuti di assalto sonoro senza dover pochi secondi dopo alzarmi per cambiare lato o band. Qui non c'è nulla per i deboli di cuore o per coloro che cercano la tecnica musicale...esiste solo l'odio e la perversione musicale...grind totale rabbioso e funesto....cattiveria micidiale e ignoranza del pentagramma a palate!!! Unica pecca...la registrazione un po' soffocata"...ma va bene così....

T.P.: iniziamo col parlare di come nascono i Re-

pulsione, precedenti bands etc....

Matteo: Diciamo che si può dividere la storia del gruppo in tre periodi, che sono contraddistinti da tre formazioni stabili. Il gruppo si è formato nel 2003 da una idea mia, mi trovavo scritto in tutti i dischi come Headcrashing Chainsaw e di Sorre, il primo cantante. Con la prima formazione, composta anche da Ale alla batteria e Giorgio alla chitarra, facevamo una sorta di punk hardcore, con qualche venatura thrash, con tanta voglia e pochissima esperienza e mezzi tecnici. Ci fu poi il primo cambio sostanziale, il chitarrista lasciò il gruppo e pochi mesi dopo il batterista pure. Alla batteria entrò immediatamente Lollo, aka The President of Thrash, che è rimasto nel gruppo per dieci anni. Suonammo in tre per qualche mese per poi inserire nel 2006 Tex come secondo bassista. E da qui la scelta che poi abbiamo portato avanti fino ad ora. Nel 2009 c'è stato un altro cambio significativo, Sorre ha lasciato il gruppo, e, dopo un periodo in cui Gabri ci ha aiutato cantando con noi e registrando pure un paio di 7" split, è entrato Giulio alla voce, rimasto con noi per quattro anni. Nel corso di tutto quel periodo ci siamo sempre più velocizzati ed estremizzati, facevamo powerviolence alla nostra maniera, mischiando grindcore, fastcore, thrashcore e tutta la roba che ci devastava le orecchie. Nel 2013 c'è stata l'ultima svolta, Giulio e Lollo hanno lasciato il gruppo, non simultaneamente ma quasi, avvicendati da Gioele alla batteria e Mosh alla voce, che hanno portato un grande apporto al gruppo arrivando a questa formazione ora stabile e affiatata, di cui tutti siamo molto soddisfatti. Nel corso di tutti questi anni il suono del gruppo è cambiato, siamo passati attraverso un periodo in cui avevamo strutture e pezzi più fastcore e powerviolence, per poi con l'ultima formazione attuale passare a comporre roba più vicina al grindcore vecchia scuola, con pezzi più collegati l'uno con l'altro e che attraversano avendo come comune denominatore il grindcore varie influenze della musica estrema, dal death metal old school marcio al gore-grind, come dal thrash al powerviolence. Credo che tutto questo si possa sentire nei nostri dischi, che tra 7" (tanti ...) , Lp, cd, cassette abbiamo sempre cercato più o meno costantemente di buttare fuori. Il nostro percorso ha un filo conduttore comune, arricchito da tutti quelli che ne hanno fatto parte.



T.P.: Siete usciti col nuovo disco....

M.: Sì esattamente! Si chiama "Human Destruction Front" e finalmente posso dire che è fuori in tutti i formati: LP, CD e cassetta. Questo album ha avuto un periodo di creazione molto lungo, non tanto per la composizione dei pezzi che ci ha impiegato circa due tre anni, un tempo per noi abituale per un full, ma per il periodo in cui è stato creato. La pandemia si è diffusa proprio prima delle registrazioni, quindi tutto il lavoro della registrazione stessa, le grafiche e la produzione ha subito tutti i ritardi dovuti a questo. Siamo soddisfatti comunque del lavoro che abbiamo fatto, rappresenta per noi una sorta di continuazione con l'album precedente "Desecrating", con il quale condivide totalmente la formazione. È un disco grindcore in tutto e per tutto, abbiamo mantenuto le nostre scelte di suono estremo nel mixing e nel mastering, cercando però di dare una maggiore coerenza alle tracce l'una con l'altra.

T.P.: Puoi farmi un excursus dei vostri precedenti lavori?

M.: Abbiamo una discografia piuttosto ampia, che attraversa tutti i periodi e le formazioni che abbiamo avuto. I full album che abbiamo fatto uscire in questi anni sono quattro. Il primo "The beginning of violence" uscì nel 2009, fu l'ultima cosa che abbiamo fatto con la prima formazione. Lo considero ora da vari punti di vista un disco un po' acerbo, ma fu importante per noi per focalizzarci su quel powerviolence con alcune parti grindcore che facevamo all'epoca. Il secondo è "Sunrip" del 2013, siamo con la seconda formazione, è il disco che contiene i pezzi più curati di quel periodo, componevamo tutto insieme mettendoci ciascuno il suo. Con gli ultimi due album "Desecrating" del 2017 e "Human Destruction Front" usciti da poco ci siamo consolidati totalmente con l'ultima formazione raggiungendo una certa stabilità e nostra impronta nei pezzi e nel suono. Sono due dischi completamente grindcore, è quello che suoniamo oggi dal vivo, è ciò che ora ci rappresenta pienamente. Ci sono poi molti split 7", credo a memoria tredici in tutto. Sono usciti nel corso degli anni, gran parte con la prima e soprattutto la seconda formazione, l'ultimo però non molto tempo fa tra gli ultimi due album. Ora non faccio un elenco di tutti i gruppi con cui abbiamo diviso questi dischi, voglio però dire che ci sono molto legato. Ho sempre amato questo formato, lo ritengo perfetto per il grindcore, ed è stato per me molto formativo. Inoltre siamo legati in un modo o nell'altro a tutti i gruppi con cui abbiamo splittato, che sia una lunga amicizia che comprende anche la condivisione di un disco, o comunque la condivisione di esperienze o collaborazioni.

T.P. : Quanto conta ancora nel 2022 riuscite ad autoprodursi?

M.: Conta molto, anche perché non vedrei altro modo per cominciare! Sarà senza dubbio un discorso generazionale il mio, ma non amo assolutamente la musica digitale. E' sicuramente necessario essere presenti anche su questi canali oggi, lo siamo anche noi in alcune, però non riesco a considerare queste cose delle uscite. Quindi autoprodursi il demo la vedo sempre come l'unica via per iniziare! Ci sono tanti modi e formati per autoprodursi e fare belle cose di qualità, uscite che vengono ricordate. Questo non credo valga solamente per un gruppo che sta facendo le prime cose, il confine tra letteralmente autoprodursi e farsi aiutare da etichette D.I.Y. è molto sottile, quasi non esiste, perché è in un certo senso un altro modo di autoproduzione. C'è collaborazione da parte di tutti, il gruppo, le etichette, tutti fanno qualcosa secondo le proprie possibilità.



T.P. : Per una band che significato ha riuscire a fare un cd/vinile/tape...il bisogno di farsi ascoltare?Di diventare qualcuno?

M.: Guarda abbiamo sempre considerato un disco, in qualunque formato esso fosse, come un completamento di qualcosa fatto da noi, tangibile, reale e che rimane. Il trovarsi insieme, andare in sala prove, lavorare sui pezzi e su noi stessi per migliorare, impegnandoci a fare ciò che è tra le cose che tutti più amiamo, merita una chiusura del cerchio. E questo è per me un disco, avere tra le mani il frutto del tuo lavoro. Se piace alle perso-

ne che poi lo ascoltano ne siamo molto felici, provo molta soddisfazione quando vedo chi apprezza ciò che facciamo, ma penso che pensare di avere successo, secondo quelli che sono i comuni canoni, suonando grindcore o musica estrema in generale, sia senza senso. Abbiamo la nostra scena, la nostra rete, è sicuramente piccola e sommersa, ma è in tutto il mondo, ci muoviamo attraverso questa.

T.P.: Ritenete il grind core un genere fine a se stesso?

M.: Assolutamente no. Il grindcore per come l'ho sempre ascoltato e come lo intendiamo è una diretta derivazione dell' hardcore, per attitudine e contenuti, che musicalmente prende anche dal metal estremo per creare un crossover che colpisce l'ascoltatore come un treno sparato in faccia. Facciamo musica estrema con testi, grafiche, atmosfere e messaggio ben chiari e definiti. Grind is protest, citando i fondamentali Agathocles.

T.P. : Siete stati coprodotti da varie etichette....quanto è importante la coproduzione per una band come la vostra?

M.: Fondamentale, lo è sempre stato fin dall'inizio, e anche oggi, magari con diverse proporzioni, continua ad esserlo. Innanzitutto la coproduzione permette di affrontare costi che diventano sempre più alti, negli ultimi due anni si è raggiunto il parossismo per stampare un vinile. Tempi assurdi, costi folli, deviazioni del capitalismo sempre più malato. Quindi in uno scenario del genere la coproduzione è diventata sempre più essenziale. Oltre a questo, cosa che abbiamo sempre cercato di fare, una coproduzione ben pensata permette una buona distribuzione attraverso le distro, i concerti, gli scambi, la rete D.I.Y. in paesi e zone più ampie e variegata possibile. Abbiamo sempre cercato di essere coprodotti da etichette di varie parti del mondo proprio per questo. Ciò ci ha portato amicizie e legami duraturi nel tempo. Anche di queste, come dei gruppi con cui abbiamo splittato, non voglio farne un elenco. Cito solamente due etichette italiane, senza nulla togliere a tutte le altre che ringrazio nuovamente qui, che davvero da sempre ci supportano. Zas records, che c'è in quasi tutto dal nostro primo 7" del 2006, e Here and Now records, ha fatto tutti i nostri album seguendoli totalmente nella loro produzione, è un caro amico su cui sappiamo poter contare.

T.P.: Pandemie,guerre,siamo votati all'estinzione?Potremo dire un giorno,forse, "ehy i punx avevano ragione?"

M.:Probabilmente sì... più che altro trovo evidente che il cancro di questo pianeta siamo noi, non tanto come specie incompatibile alla vita, ma per le scelte che nella storia abbiamo fatto, che continuiamo a fare e per le conseguenze che esse portano. Ora lasciando da parte il covid, su cui ogni genere di cagata è stata detta e scritta, resta il fatto che non si cambia radicalmente tutto le conseguenze, forse lentamente ma nemmeno più di tanto, arriveranno. Come è giusto che sia. Arriveranno perché sono sicuro non verrà fatto nulla se non seguire questa strada segnata. L'unica cosa che mi sento sia giusto fare sia esprimere dissenso. Dissenso per tutto questo schifo, cercando di esserne complici il meno possibile, mettendo sabbia e non olio nel loro motore, in ogni modo possibile, in ogni momento, con i mezzi che uno ha a disposizione.

T.P.: Progetti per il futuro?

M.: Siamo tornati da poco dall'ultimo tour europeo, è stato bellissimo tornare in giro dopo tutto questo tempo, abbiamo il disco nuovo in mano, i primi progetti sono proprio andare a suonarlo! Abbiamo in mente alcune cose per l'anno prossimo che sono in definizione, poi vediamo pure le possibilità che escono. Siamo tutti super presi dalla vita, con tutto quello che comporta, non siamo più così giovani eheh..., ma comunque saremo in giro a suonare grindcore, questo è sicuro, come sempre! Abbiamo anche già in testa idee e con i nostri tempi, dovuti soprattutto alla distanza che ci separa dal nostro cantante, ci metteremo a lavorare anche su pezzi nuovi. Vedremo cosa farci, idee e piani ci sono, vedremo come si concretizzeranno!

T.P.: Saluti e grazie a....

M.: Grazie a tutti quelli e quelle che sono arrivati a leggere fino qui, e che hanno in mano questa zine. Supportare cose come questa è fondamentale per tutti quelli che fanno parte di questo mondo, ciascuno mette il suo mattone nel costruire il D.I.Y., ne siamo tutti parte, è questa la vera forza. Grazie a te Roberto per questo spazio, Tutti Pazzi è storia, nient'altro da dire!

REPULSIONE





Fare black metal con intelligenza si può...i lucani INFERNAL ANGELS con il nuovo "Devourer Of God From The Void" ne danno ampia dimostrazione ed elevano alla massima potenza il loro credo e le loro abilità musicali; complice un'ottima produzione la band riesce a creare un martirio musicale degno di nota...tonnellate di riffs, atmosfere sulfuree e tanta malvagità. Un disco molto lungo da ascoltare più volte, difficile assimilarlo al primo ascolto, viste le miriadi di spunti e aperture che il disco fagocita. Antichi echi della prima ondata di black anni'90 si scontrano con possenza a sonorità del nuovo millennio, senza nulla togliere alla capacità della band di risultare, pur in un caos sonoro estremo, diabolica ed altamente evocativa...con bands del genere possiamo solo che andarne fieri e possiamo dire che anche noi italiani possiamo fare la storia del black metal....corna ne abbiamo anche troppe....

T.P.: allora....iniziamo a parlare del vostro nuovo cd...come è stato

realizzato, concepito, artwork etc...

Xes: Ciao Roberto e innanzitutto ti ringrazio per lo spazio concessoci. "Devourer Of God From The Void" ha avuto una genesi del tutto spontanea e non preconstituita. Mai, come per questo album, ci siamo sentiti di dar spazio a tutte le nostre influenze. Non ci siamo posti nessuna limitazione o nessun paletto compositivo. Devourer of God From The Void' è un album profondamente diverso dal suo predecessore, è un continuum di flussi di pensiero liberi, spontanei e non schematici. Diverso nell'approccio compositivo e nella ricerca di suoni, diverso nella sua anima e nella sua spiritualità. Un album profondamente oscuro e personale. Non volevamo una 'Ars Goetia' Parte II, che avendo un approccio più death metal, richiedeva anche una produzione più pulita. Per 'Devourer Of God From The Void', abbiamo speso molto tempo nella ricerca dei suoni, volevamo ricreare a livello di sound un vortice caotico e indomabile, e penso che si sia raggiunto quello che avevamo in mente. A livello tematico l'album è incentrato all'antimondo, sulle Qliphoth, all'antitesi della luce divina e agli ordini cosmologici della creazione. Abbiamo cercato di esplorare il lato "oscuro" della conoscenza, la cui connessione con i mondi oscuri ci consente di conoscerci in profondità. È nell'oscurità che l'uomo entra in contatto con l'intimità del proprio ego e si evolve spiritualmente. Per quanto riguarda l'artwork ci siamo rivolti ad uno dei migliori artisti che ci sono oggi e che sanno incarnare perfettamente lo spirito del concept dell'album: Nestor Avalos. Noi gli abbiamo spiegato il concept e lui è riuscito nell'intento di raffigurarlo alla perfezione. L'artwork rispecchia una rappresentazione della forza diabolica che sale dalle profondità del Tehom. Un'energia feroce e distruttiva che Divora il "Dio", divora e distrugge l'essenza del fisico e della non-manifestazione fisica dell'ordine costituito. Quindi il vortice rappresenta la loro ferocia e la loro capacità di divorare e distruggere, la loro indomabile manifestazione su questo piano dell'esistenza, che rade al suolo tutta la materia che tenta di affrontarlo. Dal cuore dell'occhio del vortice emana undici serpenti intrecciati come un'entità che rappresentano la forza del grande avversario, che sale dal cuore del vuoto, chiedendo il ritorno all'abisso primordiale, alle acque dell'Ain.



T.P.: mi fai una carrellata dei vostri precedenti lavori? E anche un'autocritica...

X.: Escludendo i primi due Demo (2002 e 2003), che avevano tutti i difetti tipici di una band esordiente e l'EP che precedette il nostro primo full (che aveva brani finiti poi sull'album); partiamo dal 2006, anno in cui uscì "Shining Evil Light". Il nostro debutto fu prodotto dall'allora attiva e ottima Officina Rock. L'album, tutt'ora, lo considero un disco molto interessante, proprio perché si trattava di un disco di debutto sulla lunga distanza. E' un mix di melodie "gotiche" e sfuriate tipiche del black metal. Era prodotto in maniera adeguata ai tempi e contiene canzoni ben strutturate e con riff davvero interessanti. Difetti? Ci sono sempre difetti, ma credo che per il legame affettivo che ho per "Shining Evil Light", non sono abbastanza "lucido" per farne una disanima obiettiva. Nel 2009 invece è uscito "Midwinter Blood", il primo per My Kingdom Music. Anche in quest'album ritengo ci siano canzoni davvero notevoli, come la Title Track, Melody Of Pain o Sangue. Credo che il difetto maggiore di "Midwinter Blood" è la produzione. Per il tipo di sound, che segnava una svolta su riff più taglienti e ritmiche più serrate, rispetto all'album d'esordio, optai per una produzione troppo pulita e "piatta". Purtroppo le chitarre, specialmente quelle ritmiche non vengono fuori come dovrebbero, penalizzando l'impatto complessivo dell'album. 2014 (ma è stato ristampato quest'anno dalla Bulgara BMC), anno in cui è uscito "Pestilentia". Segnò il passaggio momentaneo alla SG Record e ad un ulteriore cambio/evoluzione del nostro sound. Su quest'album ci spostammo più su un approccio contaminato del death metal est europeo. Il disco è veramente violento, credo il più violento della nostra carriera. E' pieno di pezzi, che a mio modo di vedere, sono perfetti per i live show. Il difetto che posso trovare a quest'album è il suono della batteria, che sarebbe potuto essere più naturale. Nel 2017 è uscito "Ars Goetia" e ha segnato il ritorno sotto My Kingdom Music. Musicalmente, nonostante ci fosse stato un cambio totale di line up, escluso il sottoscritto, l'album è la naturale prosecuzione, a livello musicale, di "Pestilentia". Anche qui sono ben presenti le influenze death metal, ma arricchite da sfumature, rispetto al predecessore, più aperte verso un black metal occulto e evocativo. Forse alcune strutture potevano essere "ragionate" meglio, ma per me rimane un disco di livello molto alto. Infine siamo giunti al 2020 e all'uscita di "Devourer Of God From The Void", sempre sotto My Kingdom Music, del quale ho parlato prima.



T.P.: cosa ha portato alla nascita degli INFERNAL ANGELS? Provenite da precedenti esperienze musicali?

X.: Correvano gli anni a cavallo della fine dei 90 e l'inizio dei 2000. Io e Prince Of Tears avevamo parlato molte volte di mettere su un progetto che desse sfogo alla nostra passione per il metal e in particolare per quello estremo. Vivevamo in una zona della Basilicata, che all'epoca, non era affatto aperta ad un certo tipo di sonorità. Quindi fu difficile inizialmente trovare persone che entrassero a far parte del progetto, per farne così, una vera propria band. Avevamo iniziato a scrivere brani, ma non avevamo niente di finito. Fortunatamente poi con l'ingresso di Phobos e Deimos demmo luce alla band e al primo demo nel 2002. All'epoca solo Prince Of Tears veniva da esperienze con altre band, che però erano extrametal. Alla fine eravamo dei ragazzini che si affacciavano sul mondo del metal estremo, almeno per quanto concerne il suonarlo, per la prima volta.

T.P.: essendo una band black metal suppongo che vi interessiate di magia, esoterismo etc... solo dal lato musicale o cercate di portare questa filosofia nella vita di tutti i giorni? In quale maniera?

X.: Fino a 'Pestilentia' compreso, le tematiche degli album non hanno mai toccato "realmente" i temi che poi abbiamo sviluppato su 'Ars Goetia' e su 'Devourer Of God From The Void'. Il tutto è stato un flusso naturale che ha coinvolto me, in primis e che si è amplificato con l'ingresso in formazione di Apsychos nel 2014, subito dopo 'Pestilentia'. Anche se da sempre affascinato dalla Cabala, dalla filosofia del Left-Hand Path, con il tempo ho avuto modo di leggere di più (grandi punti di riflessione e influenze sono stati alcuni scritti di Ford e Karlsson, nonostante appartengano a ordini differenti) e di confrontarmi con Apsychos. Nella vita di tutti i giorni siamo persone che vivono la propria vita. Chi lavora, chi studia, abbiamo una famiglia come tutti. Chi ha una natura luciferina non si sente forzato ad accusare l'oscurità che c'è dentro di noi, ma l'accetta e convive con essa. Lo spirito umano o demoniaco è di doppia natura, luci ed ombre, bestiale e angelica, ad infinitum, quindi bisogna accettarlo e accrescere spiritualmente.



T.P.: avete una notevole esperienza live... con quale band vi siete trovati meglio?

Avete qualche fatto curioso da raccontare?

X.: Non posso non dirvi che con gli Svizzeri Nihilo abbiamo stretto un rapporto molto forte. Abbiamo passato 10 gg con loro in Tour e oltre ad essere musicisti mostruosi, sono delle persone fantastiche, con cui abbiamo davvero legato molto. Ma abbiamo buoni rapporti con tutte, o quasi, le band con cui abbiamo condiviso uno stage. Di aneddoti ce ne sarebbero molti da raccontare. Mi limito a dirvi che a Mika degli Impaled Nazarene, piace moltissimo il Caffè Borghetti.

T.P.: sono dell'idea che se non fosse nato il black metal il panorama metal general avrebbe accusato un notevole periodo di stasi, proponendo sempre le solite cose trite e ritrite.... possiamo dire che il black è stata una ventata d'aria fresca per

l'heavy?

X.: Il metal non è mai stato, per me, un genere stagnante. Ha sempre saputo rinnovarsi. Poi certo ci sono stati sottogeneri che sono sopravvissuti alle mode del momento e altri che, invece, sono implosi dopo fugaci momenti di gloria. Il black metal ha radici molto solide che non possono discostarsi dai suoni proposti nel passato, perché ne sono una naturale "evoluzione". Gruppi della prima ondata black, o proto-black, quali Sarcophago, Bathory, Venom hanno tutti radici ben radicate nel Thrash e nello speed metal. La seconda ondata, quella propriamente Black metal, nacque, fondamentalmente, in contrapposizione al death metal negli anni novanta, reo di aver reso troppo "commerciale" un genere che avrebbe dovuto rimanere di nicchia. Il black metal, però, è un genere che fa dell'evoluzione, anche se a molti blackster oltranzisti potrebbe non piacere, il proprio vessillo. Non vedo in ambito estremo, altri generi con tanti "sottogeneri" come il black metal. Proprio perché il black metal è stato un movimento sempre in fermento e sempre alla ricerca di contaminazioni. Poi a te può piacere più un disco figlio degli anni '90 con chitarre zanzarose e prodotto in cantina. A me può piacere invece più un prodotto più curato sotto l'aspetto dei suoni e cacofonico nelle soluzioni chitarristiche e ritmiche. Ad un altro può piacere il depressive, ma ciò non toglie che il BLACK METAL è sinonimo di evoluzione e i fatti sono a dimostrarlo.

T.P.: quanta importanza ha per una band black usare il face-painting?

X.: Ognuno ha il suo modo di porsi e ognuno sceglie come presentarsi al pubblico. Avere o no il corpse painting non fa sì che una band sia o non sia black metal.

T.P.: se da un lato abbiamo un tot di bands dedite ad un black di chiara matrice destroride dall'altro lato abbiamo bands che contrastano tutto questo definendosi gruppi anti nazi black metal... ha senso per un genere così tutto questo?

X.: Non mi interessa entrare in discorsi del genere, semplicemente perché io non mischio l'arte con la politica. Come soggetto posso avere una mia idea politica, ma non entrerà mai a far parte del tessuto artistico degli Infernal Angels. Detto questo ognuno è libero di esprimere quello che vuole con le proprie band. Io, personalmente, tengo ben separate l'arte della politica.

T.P.: progetti per il futuro?

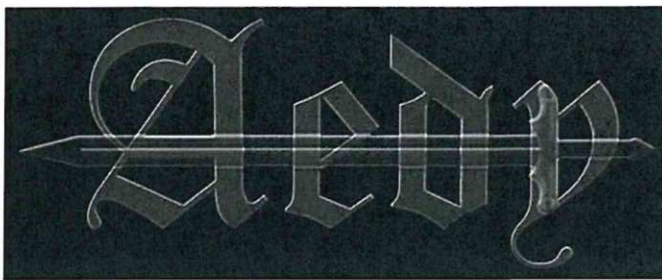
X.: Sicuramente nei piani c'è un nuovo album, abbiamo già un paio di pezzi nuovi e aspettatevi qualcosa di estremamente folle e malato.

T.P.: saluti e grazie a....

X.: Grazie a te per lo spazio concessoci e grazie a tutti quelli che supportano la nostra



musica e l'underground in generale. Follow The Adversarial Fire.



I valdostani AEDY ci hanno impiegato un po' di tempo per aprirci completamente le porte al loro mondo magico e fatato se si pensa che il debutto è arrivato nel 2010 con il demo di debutto "The Dragon's Mountain". Ora ecco il sequel di "Agunor's Heirs pt 1 (2013)", ossia "Agunor's Heirs pt 2" "...tutto questo per farvi conoscere la saga di Ubnor, legando i racconti su Ērdal e Mildal, gli ultimi eredi di Agunor, padre dei draghi e progenitore della vita nel continente di Ubnor....come è facil-

mente intuibile gli Aedy sono dei cantori/menestrelli dei boschi e delle montagne. Folk metal al 100% con tanto di flauti, violini etc....la voce melodiosa di una donzella et voilà il gioco sembra essere fatto. Ma ai nostri manca la potenza, il disco scorre bene, in particolare risalta l'unico brano cantato in italiano, bello carico di atmosfera...ma alla fine rimane poco....il sogno svanisce subito...una maggiore possenza di suoni e carica emotiva avrebbe fatto non poco ad un lavoro che ho trovato interessante ma che alla fine rischia di finire nel calderone del folk senza soluzione di continuità....per carità, questa è solo una mia personale opinione...voglio solo esortare i ragazzi a spingere un po' di più sul pedale perché gli ingredienti ci sono, basta solo miscelarli meglio....

T.P.: Iniziamo col parlare di questa seconda parte di Agunor's Heirs....come è stato realizzato, concepito etc....

Emiliano: Agunor's Heirs pt. 2 è il naturale seguito dell'Ep pubblicato nel 2013 e come tematiche affronta la genesi del mondo fantasy di Ubnor, narrando la nascita di Ērdal e Mildal, gli ultimi due eredi di Agunor, il primo Drago del mondo. Le canzoni sono state composte prevalentemente da Molly (chitarra) e Emi (batteria) alcuni anni fa e poi sono state arrangiate assieme alle new entry della formazione, Emiday (voce e tastiere) e Kate (basso) nel corso del 2021. Per le registrazioni, realizzate con Marco Allemandi del Triora Production di Torino, hanno partecipato anche tre ospiti, Solidea Podda al flauto traverso, Mathieu Grange alla fisarmonica e Raffaella Carrera al violino. In questo caso specifico la scelta degli strumenti aggiuntivi è stata improntata sulla volontà di rendere fede e giustizia ai temi trattati (all'interno della cornice Symphonic Power Folk della band), come ad esempio nella canzone Emerald Eyes, che narra della nascita del drago verde dei venti, sono stati scelti strumenti a fiato per arricchire il brano. Data la pandemia le sessioni di registrazione si sono sviluppate in solitaria, ognuno a casa propria, inviando successivamente il materiale al Triora Production di Allemandi. Questa è stata una cosa alquanto inedita per noi, rispetto alla classica presenza in studio di tutta la band, ma nel complesso possiamo ritenerci soddisfatti.

T.P.: Avete inserito un brano in italiano....come mai questa scelta?

E.: Era da tempo che volevamo realizzare una canzone in italiano, seppure i nostri brani sono in inglese e per un pubblico più ampio, abbiamo voluto dare quel tocco fiabesco utilizzando la nostra lingua per intrecciarla al meglio con la musica che, nella strofa riprende il tourdion francese.

T.P.: Come nascono gli AEDY? Militavate precedentemente in altre bands?

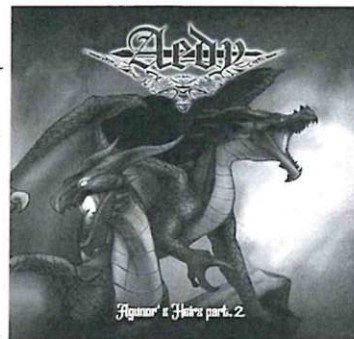
E.: Nascono nel 2008 dalla proposta Emi, il batterista, di formare una band con questo stile in Valle d'Aosta e possiamo dire di essere stati tra i primi a portarlo dal vivo per quanto concerne la nostra realtà regionale. Molly e Emi militavano in altre band ormai sciolte, mentre Emiday faceva parte di altre formazioni siciliane di genere completamente opposto e, dopo gli studi al conservatorio, una volta scoperto e apprezzato il metal sinfonico cercava una band con queste connotazioni e così ci siamo conosciuti. Per quanto riguarda Kate, che arriva dal Jazz e dal Funk, la militanza negli Aedy si aggiunge a molte altre ancora in corso d'opera.

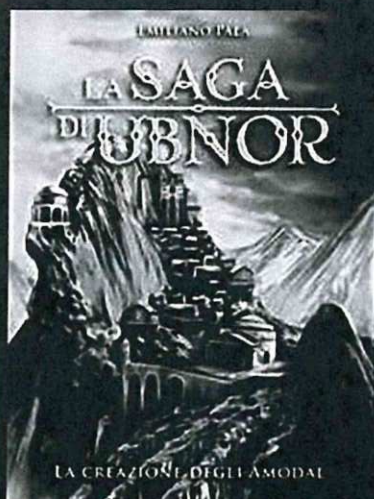
T.P.: Quanto ha influito il vostro folk sound l'essere nati in Val D'Aosta?

E.: In realtà l'essere nati in Valle d'Aosta non ha influito chissà quanto nel voler formare una band con questo sound. Alla fine lo stile folkeggiante che volevamo creare si trova principalmente in Nord Europa ed è il genere che principalmente ascoltano Emi e Molly. Vero è che in alcune circostanze come la stesura dei testi e la scelta delle tematiche possono esser state influenzate a grandi linee dal paesaggio, ma per la maggior parte si tratta di un istinto naturale tipico di questo genere.

T.P.: Emiliano, so che tu sei anche uno scrittore...mi puoi parlare di questa tua attività?

E.: Ho iniziato la stesura del primo libro della saga (La Saga di Ubnor - La creazione degli Amodal) nel 2002 ma ha visto la luce con la pubblicazione del 2015. Un lungo percorso che dal 2008 è stato intervallato con le pubblicazioni della band (The Dragon's Mountain - 2010 e Agunor's Heirs pt. 1 nel 2013) tutte facenti parte dell'universo fantasy da me creato. Si può dire che sin dal principio avevo ben chiaro di scrivere questa storia fantasy come una pentalogia accompagnata da musiche ad essa dedicate. Il primo libro





della saga è ordinabile presso i canali social della band, oltre che dalla pagina facebook La Saga di Ubnor.

T.P.: Quali libri consigliereste a chi vorrebbe avvicinarsi al fantasy?

Molly: assolutamente i libri dello scrittore per eccellenza. JRR Tolkien. Con le sue storie e i suoi racconti ha appassionato miliardi di persone, perciò credo che bisognerebbe iniziare con le sue opere. Perciò libri come Lo Hobbit e Il Signore degli Anelli sono lo zoccolo duro del genere.

Kate: Io personalmente consiglierei Harry Potter e forse anche la saga di The Witcher

E.: Oltre ad alcuni testi già citati dagli altri componenti direi la serie di Dragonlance di Weis Hickman

T.P.: E parlando di folk metal, quali band seguite maggiormente e ritenete essere un caposaldo del genere?

E.: Di folk metal ultimamente stanno spuntando una grande varietà di gruppi e sottogeneri. Ma i capostipiti del genere possono essere gruppi come Korpiklaani, Alestorm, Finntroll, Trollfest e Turisas.

T.P.: E la scena valdostana? Avete bands da consigliare, posti dove suonare etc?

E.: In Valle ci sono un sacco di gruppi validi, ma ahimè la scena valdostana ha il potere di risucchiarli al suo interno, rendendo difficile uscire dai confini regionali. Altra cosa negativa è che ormai i ragazzi non hanno più voglia di formare una band, preferendo approcciarsi ad altri generi che possono essere realizzati semplicemente con il computer e sintetizzatori.

T.P.: Progetti per il futuro?

E.: Dopo la pubblicazione del nostro ultimo videoclip (Tail of Fire) avvenuta il 1 settembre sul nostro canale YouTube (Aedy Official) abbiamo in progetto di lavorare al nostro primo full lenght e, cosa più importante, quella di far conoscere la nostra musica a più persone possibili tramite i live, per questo avremo un'importante novità che renderemo nota nel corso dell'autunno. Piccola chicca che possiamo già annunciare da oggi è l'uscita del nostro prossimo singolo (Ru Mort) il 2 novembre prossimo.

T.P.: Volete salutare e ringraziare qualcuno?

K.: Tutti i musicisti e i professionisti che collaborano con noi e che ci danno fiducia (dalla realizzazione dei video alla registrazione dei pezzi)... e mia sorella che in qualche modo mi ha permesso di iniziare questa nuova esperienza

M.: Ringraziamo quelli che ci seguono e supportano, ma un ringraziamento speciale va alla formazione attuale della band perché finalmente riusciamo a fare cose che prima non avevamo mai pensato di realizzare.

Emiday: personalmente saluto e ringrazio tutti i musicisti che hanno collaborato con noi nella realizzazione del ep.. fonici, video maker e musicisti ospiti



Dalla Brianza alcolica un duo che fa per quattro....I CIRCUS PUNK si autoproducono in presa diretta questo EP di 5 pezzi dal titolo "Fuori Tutto"...e queste due parole la dicono lunga....la coppia tira fuori proprio di tutto in poco più di 10 minuti...si va dal punk al garage, dal rock'n'roll a certi spunti stoner....bella la voce di Arianna (che suona anche la chitarra) la qualedanza su ritmi pompanti e ben articolati....sono irriverenti ma allo stesso tempo anche riflessivi...cantano in italiano e anche se votati all'autoproduzione, il disco ha un'eccellente fattura e ti spinge ad alzare il volume....bel lavoro ragazzi!!!

T.P.: iniziamo con un pò di biografia...

Circus Punk: I Circus Punk è un duo formato da Arianna Muttoni (chitarra voce) e Antonio Squillante (batteria), i due si conoscono in un locale a Milano durante una jam session e capiscono subito che tra loro c'è una forte sintonia e quindi decidono di formare una band e scrivere musica Originale. Nel 2019 il duo inizia a scrivere quello che sarà poi il loro primo disco "Fuori Tutto", il sound è forte grezzo di pancia, da subito si percepiscono influenze che passano da Hendrix ai Black Sabbath dai Rage Against The Machine ai White Stripes tutto rigorosamente cantato in italiano. I testi sono diretti, sfacciati, gridati e raccontano di una periferia Milanese infame e bugiarda. Il 2021 finito il periodo covid la band inizia ad essere notata da diversi club italiani e iniziano così delle mini tourné vincendo anche diversi contest tra questi il "SONGWRITER FESTIVAL" organizzato da Rocker TV e per poi vincere il "ROCK TARGATO ITALIA" (il contest più prestigioso in Italia) il 14 Gennaio data di uscita di "Fuori Tutto" primo lavoro in studio dei Circus Punk. Poi arrivano 3 prestigiose aperture, Derozer, Ritmo tribale e Rezophonic. Tutt'ora rimaniamo una band indipendente liberi da ogni vincolo, anche se qualcosa bolle in pentola..

T.P.: parliamo di ROCK TARGATO ITALIA...mi potete spiegare com si è svolto il tutto?

C.P.: Ci tenevamo molto a partecipare a questo contest, forse il contest più prestigioso d'Italia, sono uscite band come Timoria, Litfiba, Ritmo Tribale, Marlene Kunts, e quindi per noi partecipare era importante. abbiamo mandato 2 video nostri, Salutami i tuoi e Messico, e siamo stati selezionati x la finalissima. Dopo di che ci siamo giocati questa finale mandando altri 2 video ma questa volta dovevano essere live e suonati apposta x Rock targato Italia, quindi abbiamo suonato altri 2 pezzi, Plastica e Il posto giusto, la giuria alla fine scelse

noi come vincitori. Naturalmente dopo aver appreso della vittoria ci fu una gran festa.

T.P.: parliamo un po' di questo "FUORI TUTTO"...canzone per canzone...come è stato concepito etc...

C.P.: Fuori tutto è un album nato in piena pandemia, era il primo nostro lavoro in studio e quindi per noi era importante fare capire subito la nostra attitudine e il nostro mondo quale fosse. Nonostante noi tutti stessimo passando un brutto periodo siamo riusciti a cogliere il lato positivo del momento, cioè chiusi in sala senza distrazioni per mesi, non avevamo concerti, non avevamo appuntamenti, non avevamo



niente da fare e quindi ci siamo potuti dedicare di più alla scrittura e agli arrangiamenti dei pezzi senza aver influenze esterne, no arrangiatori no produttori non ci siamo mai fatte quel tipo di domande tipo.. (piaceremo? Funzionerà? Qualcuno ci cagherà e il genere di rock che va oggi?? Niente di tutto ciò abbiamo buttato Fuori Tutto e lo abbiamo fatto di pancia. "Salutami i tuoi" è il nostro primo pezzo scritto. Poi è arrivato Plastica poi il Posto giusto. Poi Signor dottore, e poi Febbre. Sono 5 di 9 pezzi scritti a quest'album. La modalità è sempre stata la stessa, Arianna porta testo e la bozza del pezzo in sala e poi iniziamo a suonarlo ad arrangiare, tagliare, aggiungere finché non siamo convinti tutte e 2 e sentiamo entrambi che il pezzo ci soddisfa. A quel punto ci stappiamo una birra e brindiamo al nuovo pezzo.

T.P.: avete un sound potentissimo pur essendo in due...nell'eventualità di suonare dal vivo vi avvalete di altri strumentisti oppure continuate ad essere solo voi?

C.P.: Assolutamente in duo, sia live che in studio, un po' per pigrizia un po' attitudine ci piace concentrarci solamente sugli strumenti che abbiamo. L'EP Fuori Tutto è suonato in diretta senza tagli e incolla e senza sovraincisioni di strumenti, tranne dei cori. Non ci fa impazzire l'idea di formare un duo per poi registrare più strumenti o andare live con il bassista e un tastierista, tutto ciò non avrebbe senso. scriviamo col ottica che debbano funzionare in duo.

T.P.: le vostre radici affondano nel rock'n'roll marcio e molto groovy...quali sono le bands che più vi hanno influenzato e perché?

C.P.: proprio come dici tu le nostre radici arrivano dal rock n'roll quello più sporco e crudo, pur avendo 20 anni di differenza le influenze sono simili, i nostri idoli Motörhead, Black Sabbath, AC/DC, Led Zeppelin, Hendrix, White Stripes, passando dal Grunge anni 90, Nirvana, SoundGarden, Rage Against the Machine...quanto riguarda i testi invece si sentono gli ascolti e le influenze di Arianna, siamo molto legati al cantautorato italiano. (Vasco, Mino Reitano, Dalla, Capossela, Ritmo tribale...) scritto però in chiave più attuale e con le tematiche di oggi. metti pure una grande stima e ammirazione al blues e tutte le sue venature, (Robert Johnson, Buddy Guy, B.B. King, e qui l'elenco potrebbe diventare infinito.

T.P.: bella la decisione di cantare in italiano...credete che la nostra lingua possa valorizzare il vostro sound?

C.P.: in realtà abbiamo scelto di cantare in italiano in primis perché è la nostra lingua, quella con cui possiamo esprimere al meglio il messaggio, i contenuti... il sound che si è creato poi è un insieme di tutto, testo e musica vanno di pari passo, e non credo nei cosiddetti "limiti linguistici"... voglio dire, credo si possa fare tutto, soprattutto nella musica, che è libera. Non abbiamo mai escluso l'eventualità di riscrivere i pezzi in inglese ma siamo contenti di questa scelta, anche perché per il momento cantiamo per un pubblico di italiani! Ci teniamo a farci capire insomma.

T.P.: in questo periodo di pandemia, secondo voi, la gente è migliorata o peggiorata? E la musica...uno dei campi più colpiti....

C.P.: che dire? Credo che abbiamo alzato tutti i quanti di una tacca o più il livello di follia... fortunatamente sembriamo essere giunti a una fine? Inutile dire che la musica, in particolar modo la musica dal vivo, che è il nostro pane da sempre ha subito un brusco stop con tutti gli annessi e connessi... è anche vero che, in questo periodo di pausa forzata di musica ne abbiamo fatta, e anche parecchia... magari non sui palchi, ma chiusi nel nostro box giorno e notte.... In effetti il nostro primo EP è nato proprio in questo periodo nero. Detto ciò siamo ben felici di essere tornati alla ribalta, e che queste notti di lockdown stiano sfumando in ricordi, e che finalmente siano ricominciate le danze. Evviva la musica dal vivo!

T.P.: perchè "sarebbe bello andare in Messico"? (da un vostro testo)



C.P.: "messico" in questo caso è come un posto fantastico, lontano da tutto e da tutti, dalla realtà che a volte ci soffoca. È un bisogno di liberarsi dai limiti e dalle regole, anche quelle che noi stessi ci imponiamo, è una voglia di esagerare, di fare cose assurde senza preoccuparsi del giudizio degli altri. Eh... sarebbe bello andare in messico.... Anche se purtroppo prima o poi nella vita vera ci si deve tornare, e cercare in qualche modo di stare a galla. Non so se ho reso l'idea. "Messico" è libertà incondizionata. Esiste davvero questa libertà?

T.P.: progetti per il futuro?

C.P.: forse presto si inizierà a parlare di un nuovo album. Ci stiamo lavorando. Per il resto carichiamo la macchina e andiamo a suonare, stiamo

cercando di girare il più possibile.

T.P.: volete salutare o ringraziare qualcuno?

C.P.: Si ci sentiamo di ringraziare una montagna di persone, senza entrare nello specifico ma a partire da tutti quelli che ci stanno seguendo sui social e nei live, a chi ci scrive semplicemente per darci il loro parere, in molti ci scrivono e ci danno contatti di locali/festival nelle loro città, dal sud al nord, e noi ne siamo onorati. Abbiamo trovato molta disponibilità anche da parte di altre band, per poi in certi casi anche incontrarci e condividere il palco insieme. Un'altra bella fetta di ringraziamento va anche agli addetti ai lavori, stiamo parlando di radio, riviste (come la vostra), gruppi di musica sui social, organizzatori di eventi e chiunque dia una mano all'Underground in Italia (naturalmente lo fa gratis, a volte rimettendoci pure di tasca loro). un'altra categoria da ringraziare è quella dei gestori dei pub, pur facendo musica originale riusciamo a suonare spesso in giro e questo succede perché ci sono dei gestori che hanno il coraggio di organizzare una serata di musica originale al posto dei soliti tributi.



Parma non più famosa né per i Ris e neppure per il prosciutto ma da oggi per i NECROART.... "Caino" è un disco dalle mille sfaccettature, e vorrei vedere che non fosse stato così vista l'alta professionalità dei componenti...un lavoro pregno di atmosfere con uno spiccato senso di frustrazione e melanconia...si va da sfuriate puramente black ad aperture di death melodico con inserimenti darkeggianti che servono a tenere vivo per tutto il disco un certo pathos luciferino e sulfureo. Una nota grigia pervade tutto il disco e può far felici sia gli amanti del metal più estremo a chi predilige toni più "soft"...un'ottima band che sicuramente ha la possibilità di allargare i propri orizzonti allar-

gando la propria schiera di aficionados....

T.P.: siete usciti con "Caino" a distanza di quattro anni dal vostro precedente lavoro....cosa è successo alla band in tutto questo tempo?

Max: non siamo mai stati veloci in fase di composizione, una volta a causa dei numerosi live e ora perché le nostre vite hanno altre priorità (figli, lavoro ecc...) viviamo e abbiamo sempre vissuto la musica come un nostro piacere personale; poi se quello che facciamo piace alla gente ancora meglio. Abbiamo inoltre affrontato numerosi cambi di line up, il COVID e le difficoltà che comporta la gestione di una band underground.

T.P.: puoi dirmi come è stato realizzato questo nuovo disco...come è stato concepito, artwork etc...

M.: Ogni nostro disco rappresenta uno step particolare della nostra proposta; in particolare CAINO è stato concepito in un momento di transizione e credo si possa capire dai brani in esso contenuti. Siamo soddisfatti del prodotto ma stiamo lavorando al nuovo materiale che sarà più maturo, più rock se vogliamo; conta che abbiamo sostituito un chitarrista ed è rientrato Davide il nostro tastierista originale che mancava da quasi dieci anni. Per tornare alla tua domanda abbiamo affidato l'artwork ad un ragazzo che vive a Brno (Vama Marga sui social) che ci conosceva avendo visto live anni indietro, ha realizzato questa opera unica appositamente per noi e ne siamo stati entusiasti... Speriamo di collaborare di nuovo con lui.

T.P.: come nascono i NECROART? Arrivate da precedenti esperienze musicali?

M.: la band ormai ha più di 20 anni, io ero poco più di un ragazzino quando cercai gli elementi per fondare questa band che avrebbe dovuto contenere tutte le influenze della musica che ascoltavo all'epoca, quindi dark, gothic, black, death e anche un po' di thrash; inglobare il tutto non sempre è stato facile, produttivo e di buon esito ma c'è sempre stata genuinità in noi e nella nostra proposta; nessuno di noi veniva da band importanti e ci siamo trovati ad essere sullo stesso palco di artisti internazionali, essere top album nei magazines, ecc.

T.P.: puoi farmi una panoramica dei vostri precedenti lavori magari facendo anche un'autocritica....

M.: beh the opium visions è il nostro primo disco ufficiale e probabilmente quello che a tutt'oggi preferisco per la sua grezza spontaneità; the suicidal elite contiene degli ottimi brani ed un'ottima produzione ma alcune scelte vocali sono state gestite male in fase di registrazione; Lamma sabactani è un tributo palese agli anni 90 con l'unica pecca della produzione, purtroppo ci siamo affidati ad un incompetente e ce ne siamo accorti a gioco finito... Per Caino invece mi viene da dire che abbiamo lasciato indietro la caratteristica melodia che ci ha sempre contraddistinto in favore di una controllata feralità, anche qui la produzione poteva essere fatta meglio...

T.P.: ascoltandovi siete difficilmente inquadrabili...passate da sfuriate black a ritmi dark, poi death metal etc...da qualcuno potreste essere "accusati" di impersonalità...

M.: indubbiamente ma come ti dicevo la nostra proposta è sempre stata una sorta di mix delle nostre influenze e relegarci ad un determinato genere e precluderci soluzioni alternative sarebbe castrante nei confronti della nostra onesta compositiva.

T.P.: quanto il mondo dell'esoterismo influisce la band? E' un discorso prettamente legato alla musica oppure riuscite a portare questa "filosofia" nella vita quotidiana?

M.: se devo essere sincero poco o nulla, ognuno di noi coltiva la propria spiritualità in maniera privata; non voglio vendere idee concettuali per convincere qualcuno ma semplicemente raccontare storie, alcune



horror, altre più mistiche ed altre più intime... nella vita quotidiana cerco di vivere secondo la legge del rispetto reciproco e del DO WHAT THOU WILT per cui credo che Crowley sia una figura importante della mia vita.

T.P.: sempre parlando di esoterismo....a chi volesse avvicinarsi a questo mondo affascinante quali letture consigliereste?



M.: non posso arrogarmi il diritto di dire ciò che è bene approfondire per coltivare una spiritualità che come ti dicevo ritengo troppo personale; diffido di chi ti consiglia una lettura piuttosto che un'altra e se ho voluto trovare la mia via il sentiero l'ho tracciato da solo; il consiglio che do è veramente di non fermarsi ai consigli.

T.P.: a parte voi, nella zona del pavese esistono altre bands che potreste consigliare? E al di fuori della vostra zona?

M.: l'oltrepò ha un non so che di follia a livello musicale, puoi trovare band assolutamente goduriose come i nostri amici D'AUL o gli ormai defunti DR.Cyclops più altre band che se fossero originarie di un paese estero camperebbero di musica e suonerebbero nei festival europei (la stessa cosa che ci

continuano a dire) ma NEMO PROFETA IN PATRIA.

T.P.: piani per il futuro?

M.: abbiamo appena iniziato a comporre nuovo materiale che suonerà più rock, ci sarà il primo pezzo cantato totalmente in italiano e speriamo di riprendere un'attività live per lo meno decente

T.P.: saluti e grazie a...

M.: un ringraziamento particolare a te per lo spazio dedicato, è ammirevole avere ancora il coraggio di una zine cartacea ai nostri giorni, grazie a chi leggerà questa intervista e se volete saperne di più cercateci sui social e scrivetece. Un abbraccio, a testa alta... Sempre!

ASIDIE

Gli ASIDIE sono lombardi e tornano a farsi sentire con questo secondo EP, che in realtà è uno split con un altro progetto, i DAISYDIED, sempre con gli stessi componenti ma di fattura diversa... "Monuments" è un lavoro che guarda molto a bands quali Paradise Lost e Tiamat, atmosfere doom, pesanti rallentamenti

sorretti da due timbriche vocali diverse, una voce pulita ed una molto più "growlesca" (si può dire?). Nei 5 pezzi tra cui una cover dei Paradise Lost regna un'eterna solitudine, disperazione e nichilismo... tira un'aria triste e i nostri sanno ben coinvolgerci nella loro disperazione e nella solitudine più remota. Quello che vorrei suggerire alla band è, sì, continuare in questa maniera ma magari sforzandosi di avere un po' di più di personalità, senza stare troppo a scimmiettare chi questo genere l'ha creato e portato alla ribalta... sempre con la stessa formazione i DAISYDIED si inferociscono e buttano giù un black metal veloce e cupo, voce urlata e atmosfere catacombali... registrazione più lo-fi rispetto agli ASIDIE, ma un bel lavoro dedicato alla nera fiamma del black... curioso come gli stessi componenti propongano in modo eclettico 2 facce della stessa medaglia...

T.P.: ok, cominciamo col parlare di come nascono gli AS I DIE...

ASIDIE: Beh, gli ASIDIE nascono nel lontano 2014 da un'idea ben precisa: volevo creare un progetto musicale che trasmettesse la mia passione per la musica. Ho coinvolto subito Ivan, mio compagno in praticamente tutti i miei progetti in ambito musicale, e mi ha seguito immediatamente. Con la prima formazione stabile abbiamo pubblicato 'Behind', il primo EP, ma ancora stavamo cercando di trovare la nostra strada ed il nostro equilibrio. Equilibrio che alla fine abbiamo trovato con l'entrata in lineup di Ale, che col suo stile di canto ci ha portato in una direzione fino a quel momento solo ipotizzata... Ed è così che è nato 'MONUMENT', il nostro secondo EP.

T.P.: avete realizzato uno split con un altro vostro progetto, gli DAYSIDIED... me ne puoi parlare?

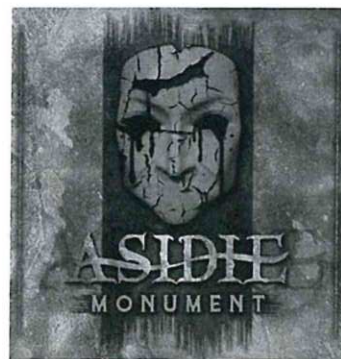
A.: Gli ASIDIE e i DAYSIDIED sono due facce della stessa medaglia. Il Black Metal è anch'esso una nostra grande passione. Per questo abbiamo deciso di dar voce anche a questa parte 'più estrema' di noi. Devo dire che mi ha sorpreso la risposta delle persone a questo progetto, non mi aspettavo che il Black Metal fosse ancora così vivo.

T.P.: indubbiamente avete come maggiore ispirazione i Paradise Lost... cosa vi colpisce maggiormente in questa band?

A.: Il fatto che riescano ad essere loro stessi indipendentemente dal genere che propongono in ogni singolo disco. Ad esempio, Host è molto diverso da Obsidian, ma in entrambi i casi si capisce subito che sono loro, hanno personalità da vendere.

T.P.: so che tu ti occupi anche di METALPIT.IT, mi puoi spiegare meglio di che si tratta?

A.: metalpit.it è una webzine che tratta di musica metal e affini, che ho fondato con alcuni amici con lo slogan 'from fans to fans'. non vogliamo porci come giornalisti professionisti, ma semplicemente come fan che danno i loro pareri su ciò che ascoltano e che, talvolta,



intervistano anche i propri artisti preferiti. Ora stiamo portando avanti una fusione con una grande realtà nel settore, ce ne saranno delle belle.

T.P.: come giudichi la scena italiana? Secondo te esiste collaborazione tra le bands?

A.: come giudico? Beh, la scena underground italiana è veramente bella e vasta, ma proprio per questa vastità spesso non ci si riesce ad orientare. La collaborazione esiste, bisogna solo riuscire a trovare i punti di contatto giusti, anche se c'è molta invidia, soprattutto tra le band piccole (Cosa secondo me stupida. Siamo tutti sulla stessa barca, dovremmo aiutarci per arrivare a destinazione, non pestarci i piedi e restare fermi dove siamo).

T.P.: cosa c'è dietro la realizzazione di un disco? Vedere realizzati i propri sogni, il voler farsi conoscere, il tentare di diventare qualcuno?

A.: ti rispondo in modo forse un po' impopolare: soddisfazione personale. Personalmente con gli ASIDIE non mi sono (e non ci siamo) mai posti l'obiettivo primo del 'diventare famosi' o diventare i migliori. Semplicemente ogni canzone racconta qualcosa di noi, è un nostro mezzo per trasmettere un'emozione e lo facciamo per noi. E se poi il pezzo/l'album non piace solo a noi... Meglio così!

T.P.: sei davanti ad una platea e ti chiedono di descrivere la tua band...musica, testi etc...

A.: Gothic metal con sprazzi di doom e goth 'n' roll, con testi prevalentemente depressive/suicidal.

T.P.: so che ultimamente avete fatto uscire un singolo....

A.: sì esatto! L'ultimo singolo uscito è 'Believe' un pezzo molto importante per me. In quanto l'ho scritto il giorno in cui sono diventato padre e, per l'appunto, il pezzo è dedicato a mio figlio. Sono molto contento del risultato! Sia Ale (voce) che Ivan (chitarre, drummachine) hanno fatto un lavoro eccelso e, anche se sono un po' di parte, il pezzo è veramente bello.

T.P.: progetti per il futuro?

A.: abbiamo il primo full-length di casa ASIDIE in uscita, abbiamo il nuovo DAYSIDIE e abbiamo moltissime idee. Viviamo il presente e prepariamoci per il futuro, di sicuro ce ne saranno delle belle!

T.P.: vuoi salutare o ringraziare qualcuno?

A.: grazie a tutti coloro che credono in noi e a te per la chiaccherata e per lo spazio concessomi. Ciao!



Tornano con un'altra mazzata i milanesi 4NOTHING con questo quinto EP dal titolo "Indarkeria". Una band di nicchia, enigmatica che fa poco parlare di sé in tempi di social e di Internet a manetta. Dal lato di pubbliche relazioni rimangono relegati in un angolino e preferiscono farsi notare attraverso il loro thrashone...e che thrash gente!!!! Questo EP

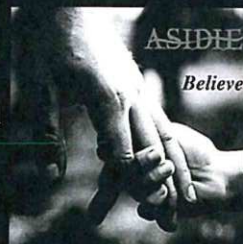
contiene 8 brani di cui 3 cover, thrash di classe, ben suonato, potente e anche la registrazione possente (nonostante sia autoprodotta) rende merito alla band. Sprazzi di thrash tedesco, un pizzico di Death Angel, Sacred Reich e quell'aria un po' voivodiana che aleggia per tutto il lavoro.....notevole la presenza di ospiti illustri della scena metal europea....ma lasciamo parlare a loro....

T.P.: Ciao Pau....parlami un po' di questo nuovo disco....

P.: Ciao a tutti e grazie a Tutti Pazzi per lo spazio che ci concede. Questo cd è il nostro quinto lavoro, si intitola INDARKERIA e contiene 8 tracce di cui 5 sono nostre composizioni e 3 sono cover songs che vedono la partecipazione di ospiti. Come al nostro solito abbiamo mantenuto la regola di utilizzare suoni grezzi e rozzi, una produzione molto da sala prove con pochi fronzoli: siamo partiti da una base thrash metal e poi abbiamo inserito un po' di idee nostre, senza badare troppo ad etichette e generi. Potrai sentire un poco di vecchio thrash, un po' di Voivod e un'attitudine hardcore. Il cd ha un artwork che vira al colore giallo perché fa parte di quella che noi definiamo la trilogia cromatica (iniziata con Red) che terminerà con un cd che richiederà il colore Blu: ovvero i tre colori primari.

T.P.: ti sei avvalso di di due personaggi noti nella scena....come sei entrato in contatto con loro?

P.: Le collaborazioni presenti in INDARKERIA sono nate in maniera spontanea, come anche le nostre passate. Con Gerre dei Tankard ero in contatto epistolare da tempo immemore. C'era già stato un tentativo di collaborazione per il cd "Red" ma che non ha visto poi la luce. Sul pezzo dei Motorhead che canta, la collaborazione è stata semplice. Gli ho chiesto se gli andava di cantare su una cover e dopo essersi sincerato che la musica fosse di suo gradimento ha inciso la sua voce a Francoforte, negli studi gestiti da Rene Ritzman dei Sapiency, che gratuitamente ha messo a disposizione la sua struttura. Per Brian degli Atrophy c'era meno confidenza. Ero un loro fan ai tempi d'oro del thrash ma avevo perso i contatti diretti con lui. L'ho ricontattato di recente e gli ho proposto il pezzo dei D.R.I.: anche lui ha accettato con entusiasmo lavorando nel suo studio casalingo. Due grandi thrasher di altri tempi.



T.P.: so che oltre ai 4Nothing partecipi anche ad altri progetti musicali....

P.: In realta' mi concentro al 100% solo sui 4NOTHYNG. , anche se ho preso parte come guest guitarist in alcuni lavori della band grindcore ANTIKULT. Mi piace cimentarmi in esperimenti sonori estremi, anche il mio linguaggio musicale principale rimane il thrash metal .

T.P.: mi parli un po' delle tue precedenti uscite?

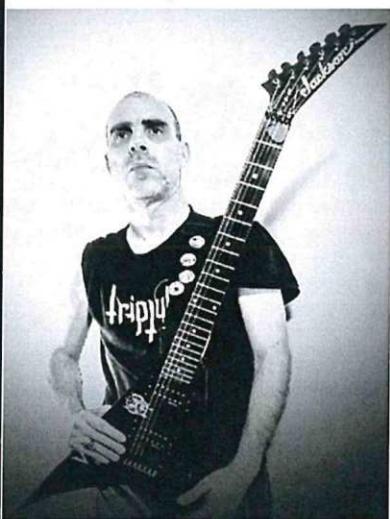
P.: Prima di quest'ultimo cd abbiamo realizzato altri 4 lavori, più un promo per labels e promoters. Il primo lavoro fu "No Sleep x All" con tre pezzi di thrash contaminato da suoni elettronici e voci filtrate. Su quel lavoro ci fu Luca Balducci (ex Broken Glazz) ospite in una song. Segui' il secondo ep su cd autointitolato contenente 5 tracce e prodotto e registrato in diversi studi e sale prova. In una traccia la batteria la fece Matt Stancioiu (Labyrinth, Crown of Autumn). Fu poi la volta, dopo qualche anno, di " Red", il primo della trilogia cromatica. Anche in questo lavoro abbiamo sperimentato un po' e anche qui ci sono 2 ospiti: Terry Glaze primo cantante dei Pantera e Chris Poland (ex Megadeth). Il quarto lavoro, tra l'altro recensito anche su Tutti Pazzi (anche se è stato segnalato come primo e non come quarto cd) è stato "Pharmakos", che ha segnato un ritorno a sonorità più grezze hardcore e rozze a livello di produzione e struttura dei pezzi. Tra il primo e il secondo Cd abbiamo partecipato alla compilation "Metal meets Hardcore" con una cover dei Discharge.

T.P.: come giudichi la scena milanese? E quella italiana? Secondo te c'è collaborazione tra bands?

P.: Sinceramente non frequentiamo molto la scena milanese e nemmeno italiana. Leggiamo e ascoltiamo e se capita andiamo ai concerti. Abbiamo contatti con bands della nostra epoca e amici e musicisti che vengono da fine anni 80 inizio anni 90. Certo, come dicevamo, ogni tanto leggiamo qualcosa e cerchiamo un minimo di tenerci aggiornati, ma veramente non siamo dentro a queste cose. Siamo troppo vecchi. Sicuramente vediamo molta più apparenza e meno sostanza che in passato. I rapporti con le band che conoscevano sono ancora ottimi a livello italiano. Ma come dicevamo abbiamo contatti e frequentazioni solo con la vecchia guardia di cui seguio uscite e imprese.

T.P.: per una band underground come la tua, quanta importanza hanno i social network riguardo al farsi conoscere?

P.: Per una band underground i social network hanno una grande importanza sicuramente.... per noi No!



Non abbiamo un sito, non usiamo Fb o Instagram per la band e non abbiamo altri social network ad eccezione della pagina 4nothyng.bandcamp.com dove chiunque ci può contattare per richiedere cd, news interviste. Certo poi partecipiamo ad interviste su webzine o siamo stati ospiti su web-radio. Ma nel personale e nel discorso dei 4nOTHYNG la scelta è questa Contattateci via mail e poi ci conosciamo e magari ci incontriamo. Oppure ci si vede a qualche nostro raro live show, anche se da anni privilegiamo l'estero.

T.P.: nel disco nuovo hai inserito cover di D.R.I. e Motorhead...come mai questa scelta?

P.: La scelta iniziale era di fare in cd di sole cover thrash, crossover thrash e metal. Poi con il tempo e durante il periodo covid abbiamo scartato alcune cover e abbiamo fatto spazio a pezzi nostri originali. La scelta dei gruppi coverizzati è stata fatta appunto seguendo un filone di musica, quindi il thrashcore, ma non tralasciando però quella che è l'origine della nostra musica ovvero il metal inglese e i Motorhead che sono un i padrini di tutto quello che è sporco veloce ed estremo che si è sviluppato dopo.

T.P.: progetti per il futuro?

P.: Sicuramente continuare a suonare e far pezzi nuovi senza farci ingabbiare da etichette da supermercato. Poi allo stato attuale trovare un batterista visto che il nostro ha mollato il colpo dopo anni e tornare in sala prove. Fare interviste e qualche live e conoscere nuovi amici in giro per il mondo che apprezzino la nostra musica.

T.P.: Vuoi salutare o ringraziare qualcuno?

P.: Beh prima di tutto te Roby per i lavoro che svolgi con Tutti Pazzi che è un' istituzione dell'underground e non solo italiano. E' sempre un privilegio comparire su queste pagine. Poi i nostri fans e le persone che apprezzano la nostra musica e i nostri testi. Chi crede nell'underground e soprattutto nell' Arte, perché la musica è prima di tutto Arte. Un ultima cosa.. vediamo chi scopre cosa vuol dire INDARKE-RIA e di che lingua si tratta. Ciao a tutti e tutte!

T.P.: volevo aggiungere un'ultima cosa a chiusa di questa chiaccherata, andate a visitare il band camp della band e non ve ne pentirete!!!!



4NOTHYNG.BANDCAMP.COM

DEVARISHI RECORDS

Eccomi a parlare della Devarishi rec, anima pulsante della scena straight edge e non solo. Di base in Germania ma col cuore tutto italiano. Un cuore che batte all'unisono in nome dell'HC grazie a Dharma e al suo grande progetto di spargere per il mondo un seme di rivolta e di attitudine con la mente pulita, lontano da eccessi e seguendo uno stile di vita salutista. Dharma ha fatto anche parte di bands nostrane, ha redatto zines, si è votato al mondi di Krishna ed ora, tra

oltre 2000 e passa titoli, si occupa di distribuire materiale in giro per il mondo. Andate a visitare il suo bellissimo catalogo e sicuramente troverete qualcosa di vostro interesse.....stay true!!!

T.P.: Iniziamo col parlare della Devarishi Records... Come è nata e di che si occupa?

Dharma: Devarishi Records nasce nel Maggio del 2018 da un'idea mia e della mia compagna Ellen. Entrambi con alle spalle circa tre decenni di militanza hardcore e straight edge abbiamo deciso di creare una piattaforma in cui determinati valori fossero centrali e ben presenti in ogni nostra produzione. Abbiamo cominciato con la stampa di maglie le cui tematiche spaziavano dal supporto di una dieta vegetariana/vegana alla spiritualità antica indiana, e precisamente alla Coscienza di Krishna. Poco dopo abbiamo contattato vecchi amici che lavorano all'interno di etichette discografiche statunitensi e quindi abbiamo investito sui vinili e sul merchandise d'importazione. In principal modo collaboriamo con Revelation Records, New Age Records, Indecision Records e War Records. In poco tempo il magazzino e gli scaffali si sono riempiti di vinili, di merch, di libri... L'ultimo tassello mancante era quello di cominciare a stampare le nostre uscite discografiche. Fino ad ora sono cinque le produzioni targate Devarishi Records e tutte ci hanno regalato parecchie soddisfazioni e non solo perché finite sold out nel giro di poco tempo. Nell'ordine sono usciti Better Than A Thousand "Value Driven" LP, One Sided War "The Sum Of Days" LP (alla voce Matt Warnke dei Bold), 108 "Curse Of Instinct" 12" ep, Worlds Collide "Effect Of The Age-Discography" LP e fresco fresco l'album "Wrong Place Wrong Time" degli Incudine (una all-star band italiana formata da ex Crash Box, Maze, Real Deal ed Erode).

T.P.: Ti sei trasferito dall'Italia in Germania... Cosa ti ha portato a lasciare lo stivale?

D.: Essenzialmente mi sono trasferito per questioni sentimentali, avendo ritrovato e conosciuto meglio Ellen quasi otto anni fa. Se mi avessero detto che a quarant'anni suonati avrei lasciato l'Italia per trasferirmi in Germania mi sarei fatto una interminabile risata! Per fortuna sono capitato in una zona molto bella e affascinante a livello paesaggistico, ovvero la Foresta Nera...

T.P.: Quanto ha influenzato lo Straight Edge nella tua vita?

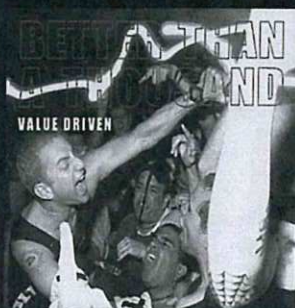
D.: Potrei risponderti con fiumi di parole frutto di esperienze maturate in tutti questi anni... È stato determinante in tutto e per tutto. La cosa che più mi colpì, all'età di quattordici anni, oltre all'illuminazione ricevuta da dischi quali "Breakdown The Walls" dei Youth Of Today, poi da "Speak Out" dei Bold e da "What We Believe" degli Insted, fu l'enorme fiorire negli USA di giovani band con questi ideali. Non si contavano più le uscite di singoli e album che sin dalla copertina mettevano in chiaro le cose quanto ai loro ideali e al loro stile di vita. Non mi soffermai solo al fattore musicale, molte band mi piacevano davvero tanto altre un po' meno, ma cercai qualcosa che potesse andare oltre al cliché dello Straight Edge o ad una sterile sequenza di slogan. Fu con l'uscita di "We're Not In This Alone" dei Youth Of Today e di "We'll Make The Difference" il 7" ep degli Insted che cominciai a farmi domande sull'importanza di adottare una dieta vegetariana. La naturale conseguenza fu quella di leggere e rileggere attentamente i testi dei primi due dischi degli Shelter. E nel 1992 mi recai al centro culturale Govinda di Milano dove incominciai il mio percorso studiando i testi della tradizione bhakti vaishnava (devozione a Krishna, nda). La spiritualità autentica che scoprii nei libri di Srila Prabhupada, il fondatore del movimento per la Coscienza di Krishna, mi ha cambiato la vita.

T.P.: Da molti lo Straight Edge è considerato come una filosofia iniziale per adolescenti... Qual è il tuo pensiero nel merito?

D.: In parte ti ho risposto precedentemente... Quando dici è vero, essere Straight Edge a tredici o sedici anni non è poi così difficile. Ma nel corso degli ultimi trent'anni ho visto anche parecchie persone crescere con determinati valori e un determinato stile di vita che non hanno mai abbandonato. Diventare Straight Edge grazie ad un percorso musicale e poi mantenere quelle abitudini e quello stile di vita sano significa aver compreso i testi di band che sono state determinanti durante tutta la loro esistenza e anche dopo. Penso ai già citati Youth Of Today, ai Gorilla Biscuits che hanno scritto pezzi immensi, agli Insted, agli Shelter. Chi lo ha preso (e lo prende) come un gioco probabilmente sa che durerà come neve al sole, e quindi meno di una stagione. Rispettare sé stessi ed il proprio corpo, mantenere la propria mente lucida, rispettare gli altri (animali, vegetali e minerali compresi), comprendere che esiste l'anima e che questa è il nostro vero sé non è un'esclusiva di un circolo ristretto di persone. E se questa comprensione avviene attraverso la musica è meraviglioso.

T.P.: Sempre a proposito di Straight Edge... Certi gruppi col passare degli anni sono diventati così oltranzisti da sconfinare quasi in ideali estremi. Per portare avanti certi ideali è necessario tutto ciò?

D.: Immagino che tu ti riferisca a quella manciata di band che dal 1989-1990 in poi hanno introdotto il concetto e la denominazione di "hard line", e quindi i vari Vegan Reich, Raid, fino a giungere agli Earth Crisis... Inutile nascondere che al tempo provocarono degli scossoni e delle polemiche ferocissime. Gli scontri dialettici (ma non solo) tra pro-life e pro-choice e le situazioni turbolente durante certi show con determinate band erano quasi scontate. Ma a ben vedere anche agli albori della scena bostoniana non si respirava sempre un'aria di tranquillità quando si esibivano i NO FX



o i primi Slapshot... Penso che anni fa c'era una certa urgenza di diffondere certe idee e stili di vita, e non sempre sono stati scelti metodi comunicativi che potessero ricondurre all'apertura. Tutt'altro... Per questo ho preferito di gran lunga l'approccio dei Youth Of Today e degli Insted, tanto per citare due band per me fondamentali.

T.P.: Sò che anni fa militavi in varie band... Me ne puoi parlare? Che ricordi hai di quegli anni?

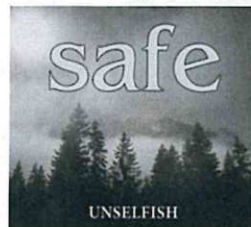
D.: A metà anni novanta, contestualmente con la fine delle scuole superiori, formai con amici vicini di casa una band dal nome One Truth ma non durai tanto perché di lì a poco avrei conosciuto Stizzo (noto tatuatore italiano) che divenne da subito un caro amico e con lui ad inizio del '97 formammo gli Half My Time. Ci trovammo subito su tante cose, la sintonia era totale e fu pressoché inevitabile cominciare a suonare assieme. Chiamammo un suo amico (Marco) alla voce e Francesco che all'epoca era bassista dei Maze e che con noi avrebbe suonato la chitarra. Ci siamo divertiti parecchio, abbiamo prodotto due singoli ed un album e abbiamo condiviso il palco con tante band di quegli anni, dai Growing Concern agli Strength Approach, dai Reality ai Maze, Ivory Cage, Product, Thoughts To Share, Shelter, Better Than A Thousand, Morning Again, Up Front, Spirit 84. e molti altri... Ad inizio 2001 il desiderio di tornare a sonorità più feroci ed aggressive ci portò a sciogliere la band e a formarne una nuova, i Fumbles In Life. L'esordio uscì su Still Life Records del compianto amico

FUMBLES IN LIFE



The gift of forever

Francesco Trivini, il che ci diede una buona visibilità in Europa. Con i Fumbles In Life in dieci anni abbiamo suonato circa un centinaio di show nel vecchio continente e abbiamo prodotto quattro album e un ep. Discorso a parte lo meritano i Safe che sono stati (e sono tuttora) la band più importante per la mia crescita musicale e spirituale. Li formai con l'intento di cantare e smisi di suonare il basso. Desideravo scrivere testi intimi, personali e che prendessero spunto dai libri di Sri La Prabhupada. Musicalmente parlando lasciai da parte l'irruenza e la ferocia hardcore per far spazio alla melodia, pur rimanendo in territori hardcore. I primi lavori completamente autoprodotti furono scritti e registrati interamente da me e da Marco Mantovani. Poi quando mi sono trasferito in Germania ho trovato i componenti fissi per poter dare continuità alla band ed in quattro anni abbiamo fatto uscire due ep e due album che sono stati prodotti da Brian McTernan dei Battery/Be Well e sono stati fatti uscire da etichette europee ed americane.



T.P.: Tornando a Devarishi Records e allo store... Compaiono immagini che ritraggono Krishna, vendete anche statue di divinità e altri oggetti devozionali. In che modo lo Straight Edge si avvicina alla cultura Hare Krishna?

D.: Sia io che Ellen abbiamo intrapreso l'inizio del percorso spirituale in templi Hare Krishna della ISKCON (International Society of Krishna Consciousness), io in Italia e lei in Germania. Era da poco uscita la raccolta "Quest For Certainty" degli Shelter, era il 1992 ed eravamo in piena esplosione del cosiddetto Krishna-core. Ho sempre pensato che questa nuova scena all'interno del movimento Straight Edge fosse la sua naturale evoluzione. Tra i principi fondamentali di chi vuole seguire seriamente il sentiero della realizzazione spirituale in Coscienza di Krishna, ci sono l'astensione da tutte le droghe, dal tabacco, dal gioco d'azzardo e via dicendo. Come vedi sono identici a quelli dello Straight Edge... Naturalmente, come spiegavo in un'altra risposta, osservare questi principi non è il culmine del percorso, ma sono la base minima richiesta per affrontare lucidamente e consapevolmente la vita spirituale. Una volta il caro amico fraterno Ray Cap-pò (aka Raghunath dasa dei Youth Of Today, Shelter e Better Than A Thousand) mi disse che l'hardcore ci ha avvicinato, che la Coscienza di Krishna ci ha unito e che questa scena hardcore è stato un piano di Krishna per salvarci.

T.P.: Da dove deriva il nome Devarishi?

D.: È un termine sanscrito (da molti considerata la lingua più antica del genere umano, che appartiene all'insieme delle lingue indo-europee) che significa letteralmente "saggio celeste". Il Devarishi più noto è Narada, il figlio di Vishnu (Krishna, Dio, la Persona Suprema), la cui occupazione primaria era diffondere il bhakti yoga, ovvero lo yoga della devozione. La caratteristica di un Devarishi è che contempla sempre il sé e si incarna per aiutare a migliorare l'autorealizzazione di ogni essere. Abbiamo scelto questo nome per la nostra etichetta e distribuzione per incoraggiare le persone a diventare ogni giorno la migliore versione di sé stessi.

T.P.: Come vedi la scena Straight Edge odierna a livello mondiale? È un genere fine a sé stesso oppure ci sono delle band che cercano di uscire da determinate sonorità e classiche

presentazioni con i soliti college font, X sulle mani etc.?

D.: Questa scena è viva più che mai! Ci sono una marea di nuove band provenienti da Stati Uniti, Europa, Asia e Australia. Non tutte sono band stereotipate, ci mancherebbe! Immagino che vuoi dei nomi... Life Force e Vanguard su New Age Records, Change su React! Records, Berthold City su War Records, Struck Nerve su Young Blood Records...

T.P.: Vuoi ringraziare o salutare qualcuno?

D.: Ringrazio e saluto te per questa bella chiaccherata e per averci dato spazio su questa fanzine così longeva!



INCUDINE

Ma se 4 persone con notevoli precedenti in campo musicale in gruppi tipo Crash Box, Real Deal, Rappresaglia etc... decidono nel 2013 di formare una band, cosa potrebbe venirne fuori? Ma gli INCUDINE ragazzi... che proprio in questi giorni debuttano con un LP grazie alla Devarishi Rec. "Wrong Place Wrong Time" è un disco che si preannuncia subito come una martellata

nelle orecchie già debilitate da anni di duri ascolti. I nostri 4 paladini sanno come suonare, sanno cosa è l'HC ma soprattutto riescono a catturare l'ascoltatore sin dalle prime battute... non è quel genere di disco che bisogna sentirlo più volte, si è immediatamente avvolti da quel vortice sonoro e molto groovy riconducibile a bands quali Bad Brains o Scream. Un muro sonoro di tutto rispetto che va a rimpolpare non solo la gloriosa scena milanese ma che farà parlare di sé in tutta la scena HC... la parola a Mox...

T.P.: Ciao Mox, iniziamo a parlare di questa (per molti) nuova band, gli Incudine... Non siete certo dei giovincelli... Cosa vi ha portato a formare la band e perché proprio la scelta di suonare HC?

Mox: Sostanzialmente ritengo l'hardcore un'attitudine, prima ancora che un aggettivo da abbinare al Punk Rock, e se si impossessa del tuo modo di vivere le cose, fin da adolescente, rischi di portarla dentro te a vita. Da sempre la formazione di Incudine incarna fisicamente questo concetto, perché tutti proveniamo da una gloriosa scena internazionale sorta ad inizio anni '80, quantomeno come ascolti. Cesare, Gila ed io, ma anche gli elementi che hanno fatto nascere il progetto nel lontano 2012, ritrovati a un concerto di reunion degli Indigesti a Milano, cioè Steve Traldi dei Rappresaglia e a seguire Luca Bonati dei Temporal e Giulio Pastoretti, proveniente anch'egli da Crash Box e Real Deal, come me e Cesare. Il più giovane è l'ultimo bassista Adam, che comunque ha già accumulato esperienza in una gran quantità di band. Tutti avvertiamo l'esigenza di esprimerci musicalmente con questo linguaggio, indipendentemente dall'avanzare dell'età.

T.P.: Sò che avete prodotto un primo 12" ep qualche tempo fa... Che differenze ci sono a livello stilistico (se ce ne sono) con "Wrong Place Wrong Time" LP da poco uscito?

M.: Cambi di formazione dopo diversi anni di prove e sporadiche esibizioni live (all'insegna della non frenesia di dover produrre o 'arrivare' da qualche parte a tutti i costi), hanno determinato inevitabilmente delle svolte stilistiche dovute alle attitudini dei singoli musicisti in gioco, essendo sempre stato un lavoro di squadra in cui ognuno ha apportato idee. Ora abbiamo autodefinito il suono del gruppo con un antico ed efficace claim: 'HardCore is Suffering' (sfruttato anche dai lombardi De Crew anni prima di noi...). Sostanzialmente significa che rispetto alle composizioni primordiali finite su "Survive to Myself" vi è meno l'ingrediente punk'n'roll, in favore di una maggiore dose di oscurità e rabbia. Anche gli arrangiamenti in generale sono spontaneamente usciti con meno urgenza, e più introspezione. D'altronde le liriche del nostro cantante non rappresentano certo spensieratezza o inviti ai party dei college... In ogni caso riteniamo il nuovo album un compendio definitivo e rappresentativo, pur avendolo prodotto in tempistiche "ristrette", come siamo soliti fare.

T.P.: Sei un musicista poliedrico, spazi dal rock al punk e via dicendo... Però alla fine hai militato (e continui a farlo) nella scena HC. Cosa rappresenta per te la scena HC/Punk?

M.: Esattamente, a dimostrazione della teoria espressa nella prima risposta, io in ognuno dei decenni trascorsi da quando suono, ho personalmente militato, tra altre emanazioni musicali, anche in gruppi HC (Crash Box, Govinda HC Project, Outright, Furious Party, Incudine). Come spiegavo prima, si tratta di una sorta di esigenza espressiva, che ti accompagna e spinge interiormente, almeno finché ritieni di possedere la preparazione fisica adeguata. Naturalmente non suono più con l'agilità e la forza di quando avevo 30 anni, ma l'allenamento in campo avviene con pari entusiasmo. E ciò vale assolutamente per tutti gli elementi di Incudine.

T.P.: Coi Crash Box ti sei quasi riuscito a vivere appieno l'ondata HC italiana degli anni ottanta, quella che da molti è considerata come una delle più influenti di sempre. Che ricordi hai di quel periodo? Ci sono state persone, fatti e momenti che ti hanno segnato nella tua crescita?

M.: Tutto il periodo con Crash Box è stato vissuto come intenso e fondamentale momento della mia crescita e della mia maturazione di essere umano, ancor prima che di musicista. Sono subentrato quasi per caso al batterista Fulvio (finito poi nei Maze), in tempo per la pubblicazione e la festa dell'album "Finale", praticamente da fan del gruppo, come di tutti quelli della scena italiana che adoravo, collezionavo e cercavo di seguire dal vivo. Ero ancora studente e minorenne, ho avuto fortuna e coraggio di cogliere queste possibilità che ora

posso ricordare con orgoglio, sebbene concerti sul palco coi Crash Box ne abbia vissuti relativamente pochi (6 in un paio d'anni) di cui alcuni anche disastrosi, ma altri esaltanti. Tutto è servito per capire molte cose e per partire con un percorso da musicista "incapace", ma mentalmente aperto. Poi l'esperienza di registrazione dell'album "Nel Cuore" fu memorabile. Nel centro storico a Piacenza presso l'Audiar studio di Tony Baccicchi (ex Chelsea Hotel e Not Moving), con un certo Roberto Vernetti dietro il banco di regia (proveniente dalla primissima line-up degli Indigesti e in seguito diventato produttore di alto livello nella musica Pop italiana, lavorando persino con colossi come Mina e Patty Pravo). Eppure l'incisione di quelle tracce fu abbastanza tragicomica, essendo forse alle prime esperienze sui mixer da 24 piste e sui campionatori. Un momento esilarante riguardò proprio il mio stile batteristico

INCUDINE



dell'epoca, esageratamente influenzato dal drumming inconsueto nel brano d'apertura sul primo album dei Suicidal Tendencies... Usavo colpire il rullante con un doppio colpo al posto di un accento singolo, conferendo un'andatura continuamente saltellante ai brani veloci. Finché dopo due giorni di riprese, durante l'esecuzione di "You" uno dei pezzi, Maniglia, supportato da Cesare, uscì dalla regia interrompendo la sessione, e si rivolse a me: "oh, con quel cazzo di doppio colpo sul rullante ci hai scartavetrato!...". Poi si sedette innanzi alla batteria per farmi vedere una versione suonata come si doveva... Ero diventato quasi incapace di dare colpi singoli! A parte gli episodi naif, una montagna di memorie piacevoli mi legano agli anni vissuti nella frequentazione assidua di centri sociali autogestiti da punx nel nord Italia, giorni della mia formazione mentale, in cui ho appreso l'importanza di pensare nell'indipendenza da convenzioni precostituite. Ma soprattutto di incontri meravigliosi con persone fantastiche (ormai tutti sulla soglia o ultrasessantenni) che con le loro stesse mani hanno edificato quella scena così spontanea e importante a livello planetario... Oltre a una marea di bands europee e statunitensi, mi riferisco a Kina, Wretched, Negazione, Peggio Punx, C.C.M., Indigesti, I Refuse It!, FallOut, Upset Noise, Rappresaglia, persino i primi Extrema... Poi gli apolidi Contropotere che ricordo volentieri per la prematura scomparsa da pochi giorni del loro fondatore: Bostik. Con lui dividevo la passione per la musica a 360°, visto che durante i loro concerti accennavano al riff monumentale di "21st Century Schizoid Man" dei King Crimson. In un contesto normalmente HC era da considerarsi fantascienza...

INCUDINE



T.P.: So che anche gli altri componenti degli Incudine hanno diverse esperienze musicali alle spalle...

M.: La lista è lunga anche per Cesare (tralasciando le prime esperienze punk wave tra fine '70 e inizio '80 che non hanno lasciato tracce pubblicate): Crash Box, Real Deal, Oltrecortina MataMachete, Erode, Drieu (attività parallela a Incudine) tra quelli che rammento. Gila il chitarrista ha formato i Maze, poi Furious Party con me nei primi del 2000, e altre partecipazioni nella scena dei '90. Adam il bassista suonava anche lui nei Maze; ora è attivo anche con i Vinyl e altre formazioni nuove e meno note.

T.P.: E so che sei anche uno scrittore...

M.: Scrittore è una parola grossa. Per caso ho partecipato a dei libri corali sul Punk (la prefazione di '100 dischi ideali per capire il Punk', nel 2005 e 'Lumi di Punk' poco più avanti con un mio capitolo biografico e la cura della discografia completa del Punk italiano fino al 1989). Dopodiché, da cosa nasce cosa, ho redatto tre saggi per la Tsunami Edizioni, tutti usciti tra il 2011 e il 2019, uno su Radio Rock FM, uno sulla scena musicale italiana negli anni '70 e l'ultimo sugli album pubblicati nel 1969, per il cinquantennale. Da un paio d'anni però sul canale youtube dell'editore, mi cimento come "influencer" su musica e dischi!!

T.P.: Com'è nata la collaborazione con Devarishi Records?

M.: Tra me, Gila e Dharma sussiste un rapporto di stima e amicizia di antica data, al di là delle attività musicali. Durante un nostro incontro, avvenuto nell'estate del 2021, ha domandato della band. Cosicché una volta registrato il materiale di "Wrong Place Wrong Time", gli è stato inviato e si sono entusiasmati sia lui che la sua compagna Ellem... Decidendo di produrci su supporto fisico, di distribuirlo ovunque sul pianeta, con la partecipazione di Rebuilding Milano. Crediamo sia stata una congiuntura propizia, specie per noi, dopo un decennio di gavetta nel quasi anonimato. Sicuramente un passo avanti, tanto è vero che da quando siamo con Devarishi Records l'attenzione si è alzata e soprattutto abbiamo condiviso il palco con i newyorkesi Youth Of Today (che avevamo visto anche nel 1989 in azione sul palco del C.S. Leoncavallo) in una bellissima serata estiva milanese.

T.P.: Dopo tutti questi anni credi che sia ancora utile supportare le fanzines? Con l'avvento dei social si ha tutto a portata di click...

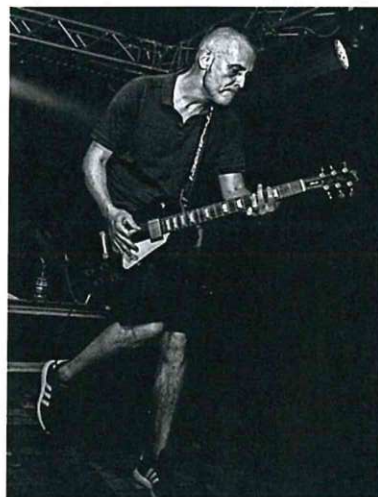
M.: Assolutamente! Anzi hanno anche più senso di prima, proprio per la facilità di raggiungimento e condivisione, grazie al fatto di essere on line. Ma è fondamentale prestare una seria attenzione alla qualità e alla verità, nei contenuti che si divulgano... O che si ricevono.

T.P.: Quali progetti per il futuro per gli Incudine?

M.: Per ora promozione del disco, qualche concerto in giro e... Siamo già in sala prove per produrre idee nuove, con la logica del "lasciare fluire ciò che viene".

T.P.: Vuoi salutare o ringraziare qualcuno?

M.: "Tutti Pazzi" e le altre 'zine per il lavoro di supporto che si sobbarcano. Parallelamente i canali Twitch di Andrea Cant HC e di Andrea "Rock" Toselli e chiunque ci ascolterà volentieri. Dharma, Ellen e Gianluca Rebuilding per credere nella nostra musica e infine tutti i membri passati, presenti e futuri di questo gruppo: Cesare, Stefano, Luca, Giulio, Cristiano, Gila e Adam. Stay HC!



LEMMERDE

"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori: Dall'unione di scorie radioattive e melma nascono: LEMMERDE." Si presentano così i siciliani LEMMERDE, micidiale gruppo punk dove la parola d'ordine è: divertirsi, ...fanculo le tematiche sociali, i problemi global etc....qui si fa festa e basta: Il loro

mini di debutto "Hail Seitan" contiene tre pezzi tra cui 2 cover completamente stravolte in chiave punk rock bello tirato,

Ritmi belli tirati, ben sostenuti che sicuramente faranno la gioia ai goliardi e a chi per un giorno vuole dimenticarsi di tutto e cazzeggiare con i siciliani. Ottima produzione e tanta ma tanta ironia che non guasta affatto in momenti così bui della nostra epoca LEMMERDE sono una ventata di freschezza, ma anche di tanto afrore malsano....

T.P.: ok cacchette....un pò di biografia...

LEMMERDE: Una storia dimmerda nasce da una idea di Mauro (basso e voce) e Freddy (chitarra e voce) 5 anni fa circa, per scherzo e sotto oppiacei, dopo poco si aggrega Manuel(chitarra e voce) e infine Livio (batteria e alcolici).

T.P.: parliamo di questo "Hail Seitan"...come è stato realizzato...grafica etc...

L.: Hail Seitan nasce come singolo per i 30 anni di carriera di Tiziano Ferro, nostro caro amico, poi abbiamo aggiunto Ragazzo di Minkia per festeggiare la ripresa da un brutto incidente di Manuel e infine Intossicata, cover dei Sick Tamburo per omaggiare Elisabetta Imelio.

T.P.: vi divertite a coverizzare canzoni della musica leggera italiana in chiave punk....come scegliete le canzoni....come vi è venuta quest'idea strampalata?

L.: Le canzoni sono spesso ricordi di ritornelli o tormentoni da cui noi prendiamo solo l'essenziale per paracullaggine, la scelta spesso è casuale.

T.P.: voi siete siciliani....una terra dalle mille contraddizioni...magica ma anche tragicamente famosa per quello che sappiamo tutti...come è vivere in Sicilia?

L.: Eh già! Il problema è il traffico che di contro ha il vantaggio di dare tempo per ascoltare musica, vivere in Sicilia è bellissimo.

T.P.: e dal lato musicale, secondo voi la Sicilia come è messa? Parlatemi un po della scena odierna...o di quello che riuscite a captare...

L.: La scena qui è sempre in evoluzione per il genere underground, una continua ricerca di spazi idonei.

T.P.: posti per suonare a Palermo? Esistono centri sociali?

L.: Le diverse realtà si sono succedute e i centri sociali hanno sempre giocato in ruolo importante nel dare spazio alle nuove realtà musicali.

T.P.: avete realizzato qualche video...belli e professionali...quanto conta per una band underground come la vostra riuscire a realizzare un filmato?

L.: Noi siamo fortunati ad avere un amico, John Papa di Boston, un professionista del settore che quando viene in Sicilia ci regala dei bellissimi video, oramai siamo in preda alla vita mediatica e un buon video può comunicare tanto oltre la musica in sé.

T.P.: unite la goliardia ad un suono bello tosto ed incazzato...vi viene naturale oppure è tutto studiato a tavolino?

L.: la composizione non è altro che reinterpretazione di brani già famosi violentati dalle nostre influenze musicali, noi siamo felici col doppio pedale.

T.P.: progetti per il futuro?

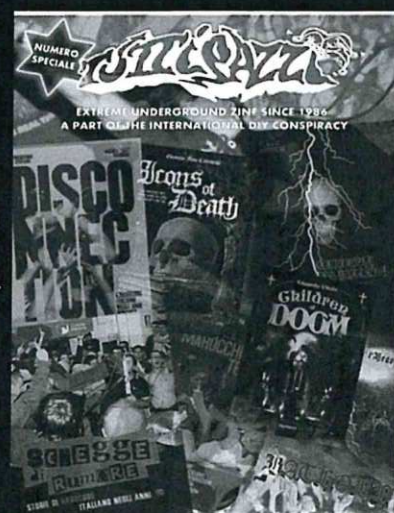
L.: Il futuro è già arrivato, a breve uscirà il brown album, i Beatles hanno fatto il White album, i Metallica il Black album, noi il Brown album.

T.P.: a voi le ultime parole...

L.: Grazie Roberto e a Tuttipazzi per la possibilità di farci conoscere oltre lo stretto .Lemmerde. Dimenticavo di ringraziare Frank Musarra la nostra ragazza immagine di cleveland, e l'ingegnere Sandro di Girolamo Moretti da Firenze che cura le grafiche di tutti i nostri lavori



Questi sono i 2 speciali ancora disponibili (sempre ad offerta libera). Quello di sinistra dedicato a varie etichette DIY italiane, quello di destra riservato ad alcuni saggi musicali italiani....chiedete e vi saranno spediti....



IN THE DARK

